

Ras

Rassegna
dell'Autonomia
Scolastica

ANNO XLIII
APRILE 2024

3

Attualità

Arte e Cultura: un binomio potente per la scuola



Scuola & Gestione

La gestione della cassa
economale

Osservatorio

La gestione digitale dei
contratti pubblici

Info news

Uno dei PNRR D.M.65/2023.
Le materie STEM: parliamo
di INGEGNERIA e
TECNOLOGIA

Scuola in movimento

Trieste da scoprire

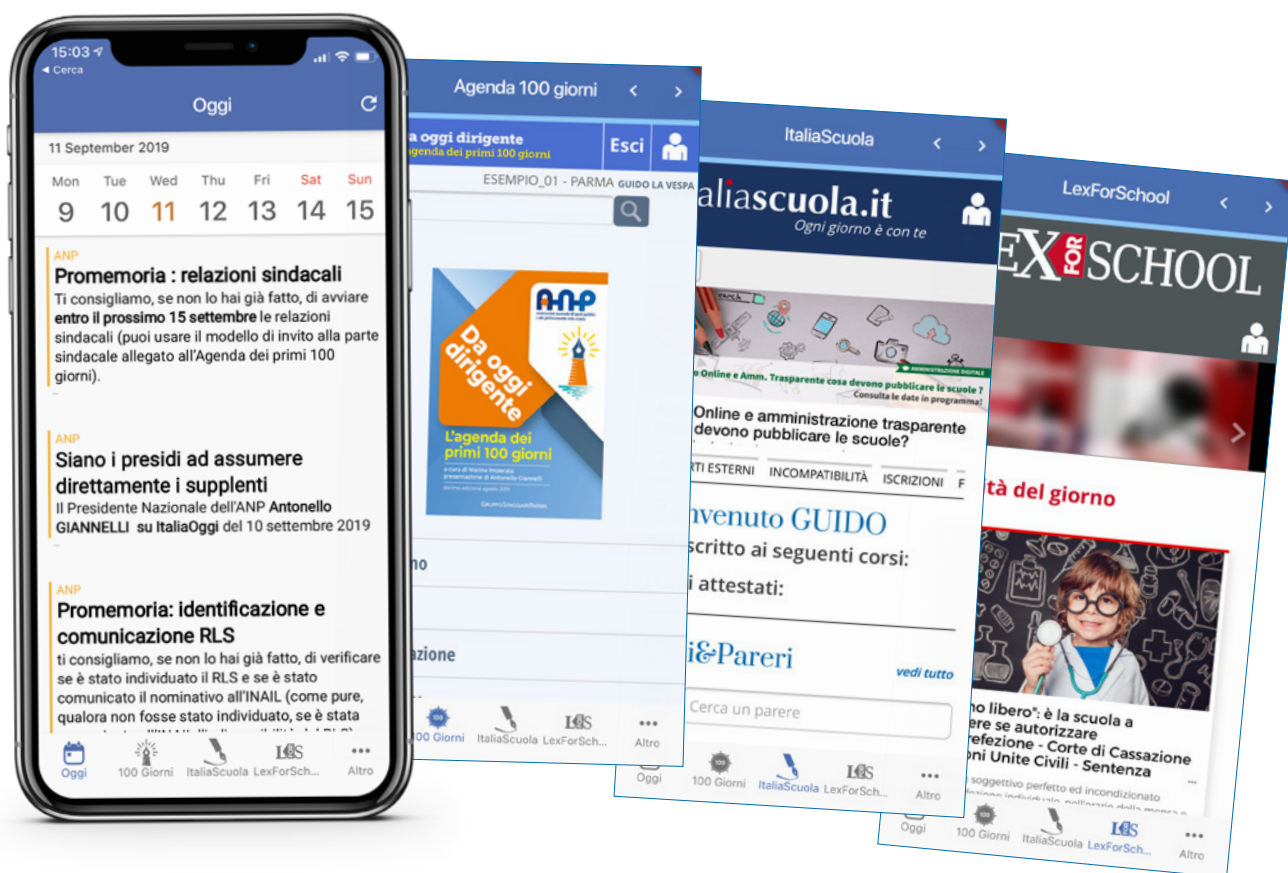
Per saperne di più www.anp.it



Una novità
nel mondo della scuola

ANP L'agenda del dirigente

Un mondo di servizi a supporto dei professionisti della scuola



italiascuola.it

LEX FOR SCHOOL

disponibile su



GERENZA

RAS Rassegna dell'Autonomia Scolastica -
anno XLIII - n.3 aprile 2024

Direttore Responsabile

Sonia Simoneschi

Coordinatore di Redazione

Antonino Clemente

Collaboratori

Alfonso Benevento
Anna Rita Auriemma
Antonino Foti
Claudia Odoardi
Costanza Cavaliere
Cristina Costarelli
Fabiola Orsini
Franco Calcagno
Giancarlo Mariniello
Giovanni Ciuffarella
Maria Beatrice Furlani
Marina Imperato
Mario Luciani
Stefano Feltrin

Pubbliche Relazioni

Fabrizio Mallus

Responsabile Qualità

Dante Morandi

Dionisio Editore

Viale Algeria, 95 - 00144 Roma (RM)
redazione@autonomiascolastica.it

Abbonamenti RAS

abbonamenti@dionisioeditore.it
Fax. 06 2332 8245
www.autonomiascolastica.it

Pubblicità su RAS

commerciale@autonomiascolastica.it

Grafica & Comunicazione

IENA Animation Studios S.r.l.

Stampa Tipografia Monti S.r.l.

Via Appia, km 56,1 - 04012 Cisterna LT



Registrazione Tribunale
di Roma n. 4587
del 22/09/1987

Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

SOMMARIO

ANGOLO DEL DIRIGENTE

5 LA NOVEL ENGINEERING PER LA LETTURA E IL PROBLEM SOLVING

PRIMO PIANO

9 IL CCNL DEL COMPARTO ISTRUZIONE E RICERCA 2019-2021

ATTUALITÀ

15 ARTE E CULTURA: UN BINOMIO POTENTE PER LA SCUOLA

SCUOLA&GESTIONE

21 LA GESTIONE DELLA CASSA ECONOMALE

26 SCADENZARIO APRILE

27 SCADENZARIO MAGGIO

MONDO DSGA

29 RIFLESSIONI SUL CCNL 18/1/2024

31 PENSIONE

32 LA VERIFICA DI CONFORMITÀ PER LA FORNITURA DI SERVIZI E/O DI BENI

APPROFONDIMENTO

35 EDUCAZIONE E INCLUSIONE: BILANCIO E PROSPETTIVE A 30 ANNI DALLA DICHIARAZIONE DI SALAMANCA

OSSERVATORIO

41 LA GESTIONE DIGITALE DEI CONTRATTI PUBBLICI

IL PUNTO

45 LA COMPETENZA DIGITALE DEGLI EDUCATORI

INFO NEWS

49 UNO DEI PNRR D.M.65/2023. LE MATERIE STEM: PARLIAMO DI INGEGNERIA E TECNOLOGIA

PROGETTO ITACA

57 COLTIVARE L'INTELLIGENZA EMOTIVA: STRATEGIE PRATICHE E SOSTENIBILI

SCUOLA IN MOVIMENTO

61 TRIESTE DA SCOPRIRE

LE PROPOSTE EDITORIALI

Proteggi i beni della tua Scuola

Sicurezza
Scuola



**Grazie al PNRR potrai acquistare una polizza
multirischi senza alcun onere per la scuola**

Richiedi subito il preventivo su **www.sicurezzascuola.it**

 **benacquista**
assicurazioni

Numero Verde
800 013155

Tel. +39 0773.62.981
Tel. +39 348.30.51.153

info@sicurezzascuola.it
benacquistascuola@pec.it
www.sicurezzascuola.it



La novel engineering per la lettura e il problem solving

COME TRASFORMARE STUDENTI E STUDENTESSE IN LETTORI E LETTRICI APPASSIONATI E COINVOLTI? COME SVILUPPARE LA CREATIVITÀ E LA CAPACITÀ DI RISOLVERE PROBLEMI? UNA METODOLOGIA INNOVATIVA PER PROMUOVERE LE COMPETENZE DI LETTURA, ANALISI E COMPrensIONE DEL TESTO UNITAMENTE ALLA CAPACITÀ DI PROBLEM SOLVING SI SPERIMENTA DA OLTRE DIECI ANNI NEGLI STATI UNITI

Scienza o analisi del testo? La *novel engineering* è stata sviluppata dal CEEO (Center for Engineering Education and Outreach) presso la Tufts University di Boston e rappresenta un approccio metodologico innovativo che integra lettura e problem solving, rivolto a studenti e studentesse del primo ciclo di istruzione (elementary and middle school).

Essa mette insieme la lettura e l'analisi testuale con le potenzialità delle discipline tecnico-scientifiche e rappresenta la risposta innovativa a uno scenario di profondi cambiamenti nell'orizzonte della transizione digitale. Il focus è sulla lettura dei testi (romanzi brevi, racconti) che fanno da base per l'individuazione di sfide finalizzate alla risoluzione di problemi: i gruppi di lavoro leggono insieme la storia, approfondiscono le caratteristiche dei personaggi, si concentrano sulle loro avventure, individuano uno o più problemi da risolvere, propongono e scelgono le soluzioni, elaborano un progetto, lo realizzano e condividono con gli altri gruppi le ipotesi e le scelte fatte.

La metodologia si svolge in sette passaggi: scegliere un libro, identificare i problemi, progettare soluzioni, costruire, raccogliere feedback, aggiornare le soluzioni e ricostruire le storie. Negli ultimi dieci anni la metodologia è stata oggetto di numerose ricerche scientifiche internazionali che hanno documentato

La novel engineering rappresenta un approccio metodologico innovativo che integra lettura e problem solving, rivolto a studenti e studentesse del primo ciclo di istruzione.

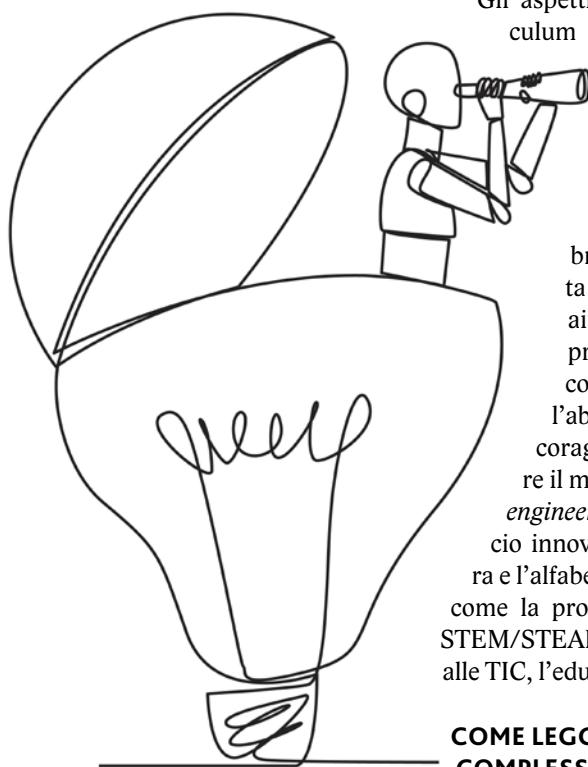
La metodologia si svolge in sette passaggi: scegliere un libro, identificare i problemi, progettare soluzioni, costruire, raccogliere feedback, aggiornare le soluzioni e ricostruire le storie.

Mettere insieme la lettura e l'analisi testuale rappresenta la risposta innovativa a uno scenario di profondi cambiamenti nell'orizzonte della transizione digitale.

La metodologia consente di declinare in modo innovativo l'educazione alle STEM e di raggiungere alti livelli di competenza, creatività e capacità nella risoluzione dei problemi.

le sperimentazioni didattiche nelle scuole: questa metodologia consente di declinare in modo innovativo l'educazione alle STEM attraverso l'evoluzione da STEAM a STREAM (*science, technology, reading, engineering, arts, mathematics*) e di raggiungere diversi obiettivi: promuovere la lettura attraverso la valorizzazione della dimensione sociale; aumentare le capacità di comprensione del testo; acquisire abilità di problem solving e consentire alle studentesse di familiarizzare con discipline tradizionalmente maschili.

La diffusione della *novel engineering* ha avuto esiti interessanti nella riforma del piano educativo (*Revised Curriculum*) che il governo coreano ha varato nel 2015, con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo di alti livelli di competenza, creatività e capacità nella risoluzione dei problemi.



Gli aspetti più significativi del curriculum coreano sono rappresentati dal rinforzo delle competenze di lettura e dalla programmazione. L'educazione alla lettura viene praticata attraverso la modalità "Un semestre, un libro": una metodologia basata sulla lettura intensiva che aiuta gli studenti a scendere in profondità all'interno del racconto. La lettura è considerata l'abilità più importante per incoraggiare i bambini a visualizzare il mondo e il modello della *novel engineering* rappresenta un approccio innovativo per integrare la lettura e l'alfabetizzazione in campi multipli come la programmazione, l'educazione STEM/STEAM/STREAM, l'educazione alle TIC, l'educazione alle invenzioni.

COME LEGGERE LA SOCIETÀ COMPLESSA?

Le competenze alfabetiche, matematiche e digitali rappresentano le chiavi di lettura di una società complessa e in rapida evoluzione e la *novel engineering* consente di dare forma concreta alle Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018, in particolare alla necessità di promuovere molteplici approcci e contesti di apprendimento (3.1).

In Italia l'approccio della *novel engineering* è coerente con gli obiettivi del PN-SD (Piano Nazionale Scuola Digitale), che individuano il bisogno di sviluppare le competenze digitali, il pensiero logico e computazionale, e con i traguardi della Missione 4 (Istruzione e Ricerca) finanziata dal PNRR. Lo sviluppo delle competenze nell'area STEM viene facilitato da questa metodologia: si tratta, infatti, di un approccio centrato sullo studente che supera la dimensione trasmissiva dell'insegnamento e favorisce la costruzione della conoscenza all'interno dei gruppi di lavoro.

Evidenti sono i legami che la *novel engineering* tesse con le attività di promozione della lettura. La legge n.15 del 13 febbraio 2020 (Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura) si propone di «diffondere l’abitudine alla lettura, come strumento per la crescita individuale e lo sviluppo civile, sociale ed economico della Nazione» (art.1), di incoraggiare l’aumento del numero dei lettori attribuendo valore all’immagine sociale del libro e di inserire la lettura «nel quadro delle pratiche di consumo culturale, anche attraverso attività programmate di lettura comune» (art.2, comma 3, a). Nella *novel engineering* si parte dalla lettura condivisa all’interno dei gruppi di lavoro e si entra in un ciclo continuo che va dal racconto alla individuazione del problema e alla progettazione e torna al racconto: la storia supporta la progettazione attraverso l’analisi di fabula e intreccio e il sistema dei personaggi, mentre la progettazione supporta la storia. “Se leggo attentamente e capisco - penserò lo studente – porto a termine con successo la sfida”.

Non si tratta di una lettura “aumentata”, ma di una vera e propria pratica di problem solving che può coinvolgere - nella progettazione delle soluzioni - anche la robotica. Infatti, se si legge attentamente e più volte, si individuano con maggiore attenzione i problemi e si studiano migliori soluzioni. Per farlo, però, bisogna leggere e rileggere il testo tante volte.

Sperimentazione, creatività, tecnologia, progettazione, condivisione tra pari sono le parole chiave che definiscono l’orizzonte concettuale di un approccio innovativo per gli studenti e per gli insegnanti. In questa metodologia il ruolo dell’insegnante è quello di preparare la cassetta degli attrezzi per l’attività: selezionare accuratamente le letture, supportare il lavoro dei gruppi, seguire e monitorare. Gli insegnanti svolgono un ruolo fondamentale nel sostenere il coinvolgimento degli studenti, nel promuovere la lettura e seguire insieme con i gruppi l’analisi dei testi, nel garantire un ambiente di apprendimento reattivo che permetta agli studenti di sviluppare le idee lavorando su problemi complessi. L’insegnante non interviene a suggerire l’individuazione del problema o la soluzione: fornisce uno stimolo che attiva il lavoro dei gruppi, adotta un approccio basato sull’ascolto e il monitoraggio del processo.

GLI OBIETTIVI

Quali obiettivi si potrebbero conseguire portando in classe questa metodologia?

- Promuovere la lettura all’interno di una dimensione ludica e stimolante.
- Rafforzare le competenze di analisi del testo perché i lettori leggono più volte (ritornano nel testo) per verificare la fattibilità delle soluzioni.
- Creare una comunità di lettori e lettrici.
- Educare alle STEM.
- Integrare discipline differenti.
- Realizzare compiti di realtà.
- Costruire le soft skills.

Attraverso la *novel engineering* è, dunque, possibile costruire nuove alleanze tra i saperi (così come viene richiamato nel DPR 89, *Indicazioni Nazionali per l’Infanzia e Primaria*), superando quelle consuete distinzioni che paralizzano l’apprendimento e aprendo la costruzione del sapere a molteplici connessioni: scienza e storia, arte e robotica, lettura e progettazione possono convivere.

Un approccio centrato sullo studente che supera la dimensione trasmissiva dell’insegnamento e favorisce la co-costruzione della conoscenza all’interno dei gruppi di lavoro.

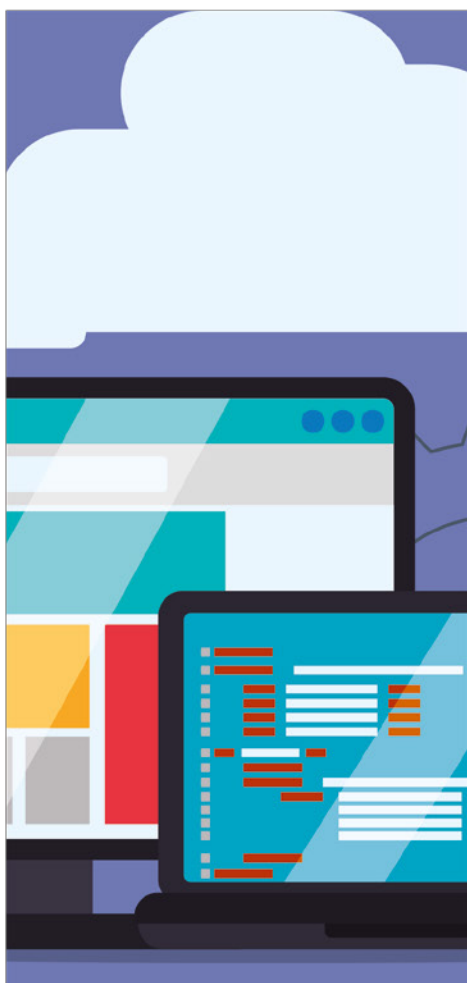
La novel engineering è coerente con gli obiettivi del PNSD e con i traguardi della Missione 4 (Istruzione e Ricerca) finanziata dal PNRR.

Sperimentazione, creatività, tecnologia, progettazione, condivisione tra pari sono le parole chiave che definiscono l’orizzonte concettuale di un approccio innovativo per gli studenti e per gli insegnanti.

sicurezza LAVORO

ProntoScuola

D.Lgs.81/08



SOFTWARE



FORMAZIONE
ONLINE



FORMAZIONE
IN AULA

in SCUOLA

Scopri di più sull'applicativo e
sui corsi di formazione visitando
www.prontoscuola.com



Il CCNL del comparto istruzione e ricerca 2019-2021

IL NUOVO CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE DEL PERSONALE DELL'AREA ISTRUZIONE E RICERCA INTRODUCE DIVERSE NOVITÀ NEL RAPPORTO DI LAVORO, NEL PROFILO PROFESSIONALE E NEL DIRITTO ALLA FORMAZIONE

Al termine di una trattativa iniziata lo scorso 17 gennaio, la giornata di mercoledì, 13 marzo, ha visto la sottoscrizione, da parte dell'ARAN e delle Organizzazioni sindacali rappresentative, dell'ipotesi di un nuovo contratto per i circa 6500 Dirigenti dell'Area Istruzione e Ricerca presenti sul territorio nazionale; l'ipotesi di contratto, purtroppo anche questa volta in ritardo nella sua applicazione, essendo relativo al triennio 2019-2021, passerà ora al vaglio degli Organi di controllo, fase che si prevede possa concludersi in non meno di cinque mesi, così come è accaduto per il recente CCNL Scuola rivolto al personale docente ed ATA; l'ipotesi del luglio scorso, come si ricorderà, è infatti stata poi definitivamente firmata nel mese di gennaio. Si realizzerà pertanto a breve, auspichiamo entro il prossimo settembre, anche il rinnovo del CCNL Area dirigenziale Scuola: molte le novità, insieme all'individuazione delle fasce di complessità, dei criteri di riparto e d'impiego del FUN (Fondo Unico Nazionale), tra quota destinata alla retribuzione di posizione e quota destinata alla retribuzione di risultato, per il presente anno scolastico 2023/2024. Il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ha espresso in una nota la sua soddisfazione, evidenziando come i dirigenti scolastici rappresentino un pilastro fondamentale del mondo della scuola, cui va riconosciuta la dovuta valorizzazione, sia attraverso un miglioramento delle condizioni lavorative, sia attraverso un adeguato riconoscimento economico.

In attesa della firma definitiva, vediamo com'è strutturata l'ipotesi del nuovo contratto che è suddiviso in cinque Titoli, a loro volta costituiti da Capi e relativi articoli.

Il Titolo II, sulle Relazioni Sindacali, all'art. 6 ha reso obbligatorio l'Organismo paritetico dell'Innovazione presso il MIM per il settore scolastico e la costituzione ex novo presso il MIUR per Università e Afam per il settore Ricerca.

L'Organismo paritetico dell'Innovazione ha il compito di formulare proposte progettuali in merito ad organizzazione, innovazione e miglioramento dei servizi: lavoro agile, politiche formative, stress da lavoro correlato, etc.

In attesa della firma definitiva, vediamo insieme com'è strutturata l'ipotesi del nuovo contratto, suddiviso in cinque Titoli, a loro volta costituiti da Capi e relativi articoli, soffermandoci sugli aspetti più degni di nota:

- il **Titolo I** attiene alle **Disposizioni Generali**, e si sofferma sul campo di applicazione, la durata, la decorrenza, i tempi e le procedure di applicazione del contratto;
- il **Titolo II**, sulle **Relazioni Sindacali**, illustra il sistema delle relazioni sindacali, ovvero obiettivi e strumenti, l'informazione, il confronto e la contrattazione collettiva integrativa. Le parti, in particolare, grazie all'art. 6 del Capo I, hanno ritenuto opportuno valorizzare l'Organismo paritetico dell'Innovazione, reso obbligatorio, confermandone la costituzione presso il MIM per il settore scolastico, costituendolo *ex novo* presso il MUR per Università e Afam, come presso i singoli enti per il settore Ricerca: esso sarà costituito da un componente per ciascuna organizzazione titolare della contrattazione collettiva integrativa nazionale, e da un pari numero di componenti rappresentanti dell'amministrazione, con il compito di formulare proposte progettuali in merito ad organizzazione, innovazione e miglioramento dei servizi che abbiano implicazioni sul rapporto di lavoro dei dirigenti (ad esempio con riferimento a lavoro agile, politiche formative, stress da lavoro correlato, etc.);
- il **Titolo III**, relativo alle **Disposizioni comuni su istituti normativi ed economici**, su cui ci soffermeremo più estesamente più avanti;
- il **Titolo IV**, sul **Trattamento Economico**: esso è articolato in tre Capi, ma ci soffermeremo in particolare sul **Capo II, Trattamento economico dei dirigenti scolastici e AFAM**, poiché i restanti riguardano il trattamento economico di dirigenti di altri settori dell'Area Istruzione e Ricerca, e segnatamente quelli di prima e seconda fascia degli enti di ricerca, dell'Agenzia Spaziale Italiana, dei dirigenti di università e delle aziende ospedaliero-universitarie;
- infine, il **Titolo V**, su **Norme speciali finali**, costituito dal solo **Art. 39: Modifiche di discipline precedenti**, su cui ci soffermeremo brevemente in fondo.

LE INNOVAZIONI INTRODOTTE NEL TITOLO III, DISPOSIZIONI COMUNI SU ISTITUTI NORMATIVI ED ECONOMICI

Tornando alla disamina del *Titolo III, Disposizioni comuni su istituti normativi ed economici*, esso è articolato in tre Capi:

- *Capo I, Disposizioni comuni su Istituti normati;*
- *Capo II, Formazione;*
- *Capo III, Disposizioni comuni su istituti economici.*

TITOLO III, CAPO I: DISPOSIZIONI COMUNI SU ISTITUTI NORMATI

È il *Capo I*, che comprende gli artt. 11- 19, quello su cui ci soffermeremo maggiormente, poiché a nostro avviso presenta le innovazioni più interessanti, e lo esamineremo quindi più approfonditamente:

- Art.11: Linee generali per il lavoro agile; Art.12: Accordo individuale;

Sotto il profilo normativo, tra le più rilevanti novità si segnala l'estensione dell'applicazione della disciplina dell'istituto del lavoro agile, di cui alla Legge 81/2017, anche al contratto per i dirigenti: tale istituto viene definito come una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro stabilita mediante accordo tra le parti, in cui la prestazione lavorativa viene eseguita in modalità mista, ovvero

alternando giornate di lavoro all'interno dei locali dell'amministrazione, a giornate di collegamento da altra postazione esterna, non fissa e predefinita; la finalità richiamata è quella di "consequire il miglioramento dei servizi pubblici e l'innovazione organizzativa garantendo, al contempo, l'equilibrio tra tempi di vita e di lavoro". L'introduzione di tale innovazione al contratto dei dirigenti, in cui non sono previsti specifici vincoli di orario, dovrà dare luogo ad un attento confronto, per stabilire le modalità di applicazione all'area dirigenziale, adeguando di conseguenza anche il sistema delle relazioni sindacali. L'articolo in oggetto precisa che l'adesione al lavoro agile avrà natura consensuale e volontaria, e assicurerà le medesime condizioni riguardo al trattamento economico, all'incentivazione della performance e alle iniziative formative previste per i dipendenti in presenza.

Si tratta di un'innovazione che sarà sicuramente salutata con sollievo dai dirigenti scolastici, permettendo essa di "conciliare le esigenze di benessere e flessibilità dei lavoratori con gli obiettivi di miglioramento del servizio pubblico": tutti i dirigenti hanno esperito sicuramente, infatti, almeno qualche volta, la difficoltà di mantenere la dovuta concentrazione dedicandosi ai più delicati adempimenti presso la propria sede di servizio, assediati come sono dalle mille quotidiane emergenze che occorrono nelle nostre scuole, spesso costretti a svolgere il lavoro a casa, magari nelle ore notturne o nei giorni festivi, sottraendo tempo e spazio al riposo e alla vita personale.

L'art. 12 si sofferma poi sull'esigenza di stipulare un accordo scritto di regolamentazione di detto istituto del lavoro agile, ai fini della regolarità amministrativa e ai sensi degli artt. 19 e 21 della L.n.81/2017, e che preveda alcuni elementi essenziali quali la durata, la modalità di svolgimento della prestazione lavorativa esterna, la calendarizzazione mensile o plurimensile, le modalità di recesso, la fascia di contattabilità e i tempi di riposo, le modalità di esercizio del potere direttivo e di controllo del datore di lavoro, oltre che naturalmente l'impegno del lavoratore a rispettare le prescrizioni su salute e sicurezza.

- Art.13: Assenze per malattia in caso di gravi patologie richiedenti terapie salvavita

Sono stati rivisitati in senso migliorativo alcuni istituti normo-economici previsti dal precedente CCNL come, ad esempio, la tutela nei confronti del personale affetto da gravi patologie che richiedono terapie salvavita; infatti, è previsto di superare i limiti attualmente in vigore per la tutela del personale fragile perchè affetto da patologie gravi e che necessiti di farmaci o terapie salvavita, quali ad esempio la chemioterapia, l'emodialisi o altre ad esse assimilabili; in tali casi, si prevede di potersi avvalere, mantenendo il diritto all'intero trattamento economico - ai sensi dell'art.21, c.10, lett. a) del CCNL 8/07/2019 - di un periodo anche superiore ai quattro mesi per anno solare, che era il limite previsto dal c. 3 dell'art. 22 del contratto in vigore, che sarà abrogato dal c. 7 dell'art.13 del nuovo contratto, oltre che per giorni di ricovero ospedaliero, day-hospital, terapie e anche solo per rimettersi dagli effetti collaterali delle stesse, escludendo tale periodo dal computo delle assenze per malattia, ai fini della maturazione del periodo di comporta.

Era davvero doveroso eliminare un odioso limite al periodo di convalescenza annuale di chi si trovi nelle condizioni di sottoporsi a cure gravose ed invalidanti per lunghi periodi.

- Art.14: Congedi dei genitori; Art.15: Congedi per le donne vittima di violenze; Gli artt. 14 e 15 illustrano l'applicazione per i Dirigenti delle disposizioni

Il Titolo III relativo alle Disposizioni comuni su istituti normativi ed economici è articolato in: Capo I, Disposizioni comuni su Istituti normati; Capo II, Formazione; Capo III, Disposizioni comuni su istituti economici.

Il Capo I, che comprende gli artt. 11- 19, è quello che presenta le innovazioni più interessanti.

Gli art.11 e.12 riguardano l'estensione dell'applicazione dell'istituto del lavoro agile e della sua regolamentazione.

L'art.13 rivisita, in senso migliorativo, alcuni istituti normo-economici come la tutela del personale affetto da gravi patologie che richiedono terapie salvavita.

Ulteriore innovazione con l'art.16 è l'introduzione della figura del mentor chiamato ad affiancare il personale neo-assunto durante i primi due anni di servizio.

Significative le innovazioni introdotte dagli articoli 18 e 19 relativi alle sanzioni disciplinari ai DS.

L'art. 18 norma che "In nessun caso può tenersi conto delle sanzioni disciplinari, decorsi due anni dalla loro applicazione".

L'art.19 è volto a ridefinire gli effetti più gravi di alcune sanzioni, in caso di recidiva entro il biennio.

vigenti in materia, ai sensi rispettivamente del dlgs. N.151/2001 e dell'art.24 del dlgs. n. 80/2015, abrogando il primo l'art.17 del CCNL 08/07/2019, e il secondo l'art. 16 del medesimo contratto.

• Art.16: Attività di affiancamento

Un'ulteriore innovazione riguarda l'introduzione della figura del mentor, ossia di un dirigente o professionista esperto chiamato, su base volontaria, ad affiancare il personale neo-assunto durante i primi due anni di servizio: tale scelta si inquadra nel contesto più generale di riforma digitale e di riorganizzazione della pubblica amministrazione, sottolinea l'importanza di realizzare un sistema basato sullo scambio *peer to peer*, contando sull'instaurarsi di un clima disteso e collaborativo tra colleghi, agevolando un passaggio di conoscenze, competenze ed esperienze maturate nel tempo da parte di dirigenza esperta, già in servizio da tempo e con un ampio bagaglio professionale, verso personale di nuova assunzione. Si tratta di una pratica che non sostituirà, ma si andrà ad aggiungere alle altre tipologie di formazione e di aggiornamento iniziale, ivi compreso il ruolo della figura del tutor: si predisporranno pertanto elenchi, aggiornati periodicamente, di dirigenti in servizio con almeno dieci anni di anzianità, disposti a realizzare un affiancamento a beneficio di singoli neoassunti, fornendo supporto, informazioni, incoraggiamento, consigli pratici e operativi sull'organizzazione del lavoro e sugli aspetti più insidiosi della professione, in modo informale e paritario, non dando luogo ad alcuna forma di controllo o valutazione, come avviene invece per il periodo di prova, con l'obiettivo di sostenere i primi delicati passi dei Dirigenti vincitori di concorso, competenti sul piano teorico ma di minore esperienza, attraverso una guida ferma che li orienti sul campo.

In effetti, con le sempre maggiori responsabilità che incombono in capo ai dirigenti scolastici e in mancanza di forme di tirocinio e addestramento iniziale, offrire una sponda che dia supporto operativo nel primo periodo di lavoro pare un'idea opportuna e condivisibile.

• Art.17: Accordo in attuazione della legge 164/1982

Il presente articolo del CCNL è volto a tutelare il benessere psicofisico dei lavoratori che avessero intrapreso il percorso di transizione di genere, di cui alla citata legge, attraverso il riconoscimento di uno pseudonimo provvisorio al dirigente che ne facesse richiesta, tramite la sottoscrizione di un Accordo di riservatezza confidenziale.

• Art.18: modifiche all'art.27 del CCNL 08/07/2019; Art.19: Modifiche all'art.28 del CCNL 8/7/2019

Brevi, ma significative le innovazioni introdotte da questi due articoli relativi alle sanzioni disciplinari ai dirigenti scolastici: il primo sostituisce il c. 6 dell'art. 27 del precedente contratto e merita di essere riportato integralmente: **"6. In nessun caso può tenersi conto delle sanzioni disciplinari, decorsi due anni dalla loro applicazione"**.

Come si ricorderà, infatti, il testo vigente recita invece che: **"Non può tenersi conto, ai fini di altro procedimento disciplinare, delle sanzioni disciplinari, decorsi due anni dalla loro applicazione"**. Si allinea, pertanto, il CCNL Dirigenti a quello del restante personale scolastico sull'annullamento, dopo un biennio, della rilevanza di qualsivoglia sanzione.

Il secondo articolo, invece, sostituisce la lettera b) del c.8, punto 1, dell'art. 28 del medesimo contratto, ed è volto a ridefinire gli effetti più gravi di alcune

sanzioni, in caso di recidiva entro il biennio.

TITOLO III, CAPO II: FORMAZIONE

Il *Capo II* del *Titolo III* dell'ipotesi del nuovo CCNL dirigenti è costituito da un unico articolo, **l'Art. 20, Linee guida generali in materia di formazione.**

È comprensibile che esso si richiami alla formazione come metodo permanente e continuo, volto ad assicurare il costante aggiornamento e lo sviluppo delle competenze organizzative e manageriali necessarie allo svolgimento efficace del ruolo per tutti i dirigenti in servizio, compresi quelli in distacco sindacale, rafforzandone la sensibilità innovativa e l'attitudine alla gestione di azioni di miglioramento delle strutture pubbliche loro affidate, in termini di dinamismo e competitività.

La partecipazione alle iniziative di formazione, definite da ciascuna amministrazione in conformità alle proprie linee strategiche e di sviluppo, va concordata con i dirigenti interessati, che possono anche partecipare, senza oneri per l'amministrazione, a corsi di formazione in linea con le finalità suindicate, eventualmente ottenendo la concessione di periodi di aspettativa non retribuita a tal uopo, della durata massima di tre mesi nell'arco di un anno.

L'amministrazione può concorrere con un proprio contributo alla spesa sostenuta, con una quota annuale di finanziamento delle attività di formazione non inferiore all'1% del monte salari relativo ai dirigenti, individuando eventuali ulteriori risorse nei risparmi derivanti dai piani di razionalizzazione e da canali di finanziamento esterni, comunitari, nazionali o regionali. È una ottima notizia che le somme non impegnate per la formazione e non spese sono vincolate al riutilizzo nell'esercizio successivo con la medesima destinazione.

Il Capo II del Titolo III è costituito da un unico articolo, l'art. 20, volto ad assicurare il costante aggiornamento e sviluppo delle competenze organizzative e manageriali dei dirigenti.

TITOLO III, CAPO III: DISPOSIZIONI COMUNI SU ISTITUTI ECONOMICI

Questo Capo è composto di due articoli, **l'Art. 21: Differenziazione della retribuzione di risultato**, e **Art. 22: Welfare integrativo.**

L'art. 21, che sostituisce l'art. 50 del CCNL vigente, spiega le finalità della retribuzione di risultato e le modalità di erogazione, in base ai criteri stabiliti in sede di contrattazione collettiva integrativa.

L'art. 22, invece, illustra come le amministrazioni disciplinino, sempre in sede di contrattazione collettiva integrativa, le misure di *welfare* previste per i dirigenti, quali iniziative di sostegno al reddito della famiglia, supporto all'istruzione dei figli, prestiti o polizze sanitarie integrative e altro, e come tali misure vengano finanziate.

Il Capo III è composto dell'art. 21 sulle finalità della retribuzione di risultato e modalità di erogazione e dell'art. 22 sulle misure di welfare previste per i dirigenti e come tali misure vengano finanziate.

TITOLO IV, TRATTAMENTO ECONOMICO, CAPO II: TRATTAMENTO ECONOMICO DEI DIRIGENTI SCOLASTICI ED ALTA FORMAZIONE ARTISTICA, MUSICALE E COREUTICA – ARTT.27 - 31

Il Capo II del Titolo IV è rivolto specificamente agli aumenti stipendiali previsti dal nuovo contratto per i dirigenti scolastici ed AFAM; essi saranno mediamente del 3,78 %, inclusa una quota parte destinata alla retribuzione di risultato, oltre a possibili ulteriori incrementi riconosciuti dalle amministrazioni fino allo 0,22 % del monte salari, utilizzando specifiche ed ulteriori risorse previste dalla legislazione vigente.

Nello specifico, l'art. 28 riporta gli **incrementi dello stipendio tabellare annuo**

*Il Capo II del Titolo IV
– artt. 27-31 - è rivolto
agli aumenti stipendiali
previsti dal nuovo
contratto per i dirigenti
scolastici ed AFAM.*

*L'art. 39 abroga
e sostituisce il c.
4 dell'art. 9 del
precedente CCNL per
poter procedere alla
mobilità interregionale
con innalzamento della
quota nel limite del
60% dei posti vacanti e
disponibili nella regione
richiesta.*

lordo, comprensivo di tredicesima, rispetto alla misura di euro 45.260,73 stabilita dall'art. 39 del CCNL 19.04.2018, e che sarà rideterminata ad un valore complessivo annuo pari ad euro 47.015,73, grazie agli importi degli incrementi mensili lordi previsti:

- 84,00 euro per il 2020;
- 130,00 euro per il 2021;
- 135,00 euro per il 2022.

Lo stesso art. 28 riporta l'**incremento del valore della retribuzione di posizione parte fissa**, a decorrere dal 1 gennaio 2021, pari a 60,00 euro mensili lordi per 13 mensilità, che rideterminerà il valore a regime annuo lordo della retribuzione di posizione parte fissa dei dirigenti scolastici ed AFAM dalla misura di euro 12.565 circa al nuovo valore di euro 13.345,11.

Per i dirigenti scolastici saranno, inoltre, utilizzabili le specifiche ed ulteriori risorse destinate dalla legge di bilancio per il 2022 all'incremento del Fondo per la retribuzione di posizione e di risultato.

L'ipotesi ribadisce il percorso di valorizzazione dei risultati raggiunti dai dirigenti, ponendo l'accento sulla graduazione della retribuzione accessoria. Si differenzia, inoltre, la retribuzione di risultato, riconoscendo in modo selettivo retribuzioni significativamente più elevate. Si ricorda che l'accordo firmato lo scorso 13 marzo diverrà efficace solo dopo la sua sottoscrizione definitiva, a conclusione dell'iter di verifica e controllo della sua compatibilità economica e finanziaria, come previsto dalla normativa vigente, e se ciò avverrà entro ottobre, per quella data si potrebbero già attribuire gli arretrati spettanti, cui andrà però sottratta l'indennità di vacanza contrattuale già erogata.

TITOLO V, NORME SPECIALI FINALI

L'ultimo titolo è costituito dal solo **Art. 39: Modifiche di discipline precedenti**, che abroga e sostituisce il c. 4 dell'art. 9 del CCNL precedente. Data la sua brevità e pregnanza, lo si riporta qui per esteso:

“4. Su richiesta del dirigente Scolastico alla scadenza del suo incarico, previo assenso del dirigente dell'Ufficio scolastico regionale di provenienza, si procede alla mobilità interregionale fino alla concorrenza del 60% dei posti vacanti e disponibili annualmente nella regione richiesta, fatti salvi i contingenti dei posti regionali messi a concorso”

Come si ricorderà, la riserva per l'interregionalità era precedentemente del 30%, coerentemente con esigenze di trasferimenti interregionali residuali e sporadiche, risalendo al periodo precedente al concorso nazionale 2017, che funge idealmente da spartiacque su questa tematica; dopo quel concorso, infatti, si è prodotta l'oggettiva criticità di almeno 800 dirigenti scolastici costretti a spostarsi, pena la radiazione dal concorso, da allora e ancora attualmente trattenuti al nord, o comunque lontano dalle loro regioni, prevalentemente meridionali, quali Campania, Lazio, Sicilia e Puglia, ma anche altre, e impossibilitati a tornare a casa. E' facile prevedere, purtroppo, che l'innalzamento della quota nel limite del 60% dei posti vacanti e disponibili annualmente nei ruoli regionali non sarà risolutiva affinché queste centinaia di dirigenti scolastici di ruolo e fuori sede ottengano il trasferimento nella regione desiderata o di appartenenza, considerata l'imminenza dei nuovi concorsi, ora nuovamente regionali, di cui nell'ipotesi contrattuale si esprime dichiaratamente la volontà di salvaguardia rispetto ai movimenti interregionali.



Arte e cultura: un binomio potente per la scuola

“L'ARTE, ESPRESSIONE PRIMARIA DELLA CREATIVITÀ, ASSUME RESPONSABILITÀ SOCIALE E DIVENTA LA BUSSOLA CHE INDICA LA DIREZIONE VERSO CUI DIRIGERE LA PROSPETTIVA DELLA NUOVA CIVILTÀ A DIMENSIONE PLANETARIA”

(Michelangelo Pistoletto, *Manifesto Love Difference*, 2002)

La immensa varietà del patrimonio artistico mondiale rappresenta una potente risorsa per la crescita e l'affermazione della cittadinanza planetaria. Tuttavia tale patrimonio non è solo il 'luogo' della memoria, della creatività, dell'estro del genio umano, perché esso va inteso come campo in cui far crescere le nostre capacità sociali: perché ciò avvenga dovremo prima di tutto imparare a riconoscere e a far apprezzare l'arte, a estrarne conoscenza, ma, soprattutto, dovremo bilanciare la sua dimensione storica con quella della contemporaneità.

La proclamazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e la sua concretizzazione in diciassette Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG), invita l'intera comunità umana a ripensare a quanto sviluppo e a quanti diritti umani ci siano in ciò che viene identificato come patrimonio culturale e artistico. È una riflessione che va proposta – oggi più che mai – soprattutto nelle scuole di ogni ordine e grado, nonostante la cultura, e in particolare il patrimonio artistico/culturale, sia scarsamente rappresentata nelle strategie e negli obiettivi dell'Agenda per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Siamo di fronte ad un elemento fondamentale per lo sviluppo del discorso sulla **cittadinanza globale**, sull'educazione delle giovani generazioni (attuali e future), sulla convivenza pacifica, eppure si avverte distintamente che a tale connessione viene fatto – anche nelle aule scolastiche – appena cenno, sottolineando invece questioni ritenute più utili dal punto di vista didattico (interpretazione, cronologia, materiali, ...)

Imparare a riconoscere il patrimonio artistico mondiale e a far apprezzare l'arte, rappresenta una potente risorsa per far crescere le nostre capacità sociali.

La heritage education, definita global education, fondata su metodologie attive e partecipative, è rivolta sia agli educatori scolastici che agli operatori del patrimonio.

L'educazione al patrimonio nuova educazione il cui principale obiettivo non è la trasmissione di contenuti, quanto l'attualizzazione del patrimonio nella contemporaneità.

l'UNESCO World Heritage List considera il patrimonio come ciò che contiene tutti i segni che documentano le attività e i risultati dell'azione umana nel tempo.

e rispondenti all'acquisizione di conoscenze disciplinari, ma i modi in cui l'arte viene insegnata dovrebbero rispondere alle preoccupazioni sociali e alle **esigenze di democrazia** nella società della conoscenza.

L'educazione all'arte dovrebbe configurarsi, dunque, come un sistema dinamico di processi orientati a incrementare consapevolezza dei ruoli di individui e comunità in rapporto all'eredità culturale, alla sua valorizzazione, tutela e trasmissione. In una dimensione sovranazionale e transnazionale essa è chiamata a:

- promuovere la partecipazione di tutti alla vita culturale/artistica e la diffusione di conoscenze relative ai beni materiali, immateriali, in termini di memoria storica, espressione artistica, sviluppo dell'identità e del senso di cittadinanza;
- elaborare metodologie e percorsi qualificati grazie a professionalità con competenze dedicate e funzionali a creare coesione e benessere sociale;
- definire contesti di azione e di ricerca integrati, diffusi in una varietà di ambienti e territori, aperti alla costruzione di intese e di reti, in grado di produrre, attraverso promozione dell'accesso, dialogo interculturale e condivisione di valori, esiti coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di cittadinanza globale.

È nel 2005 (Anno europeo della cittadinanza attraverso l'educazione) che l'educazione al patrimonio culturale e, quindi, anche artistico, riceve un inquadramento concettuale grazie al Rapporto del Consiglio d'Europa *'European democratic citizenship, heritage education and identity'*, nel quale viene illustrata la formidabile relazione che è possibile istituire tra il significato del patrimonio culturale e l'educazione alla cittadinanza. Nel Rapporto la **heritage education**, definita significativamente come **global education**, interdisciplinare, fondata su metodologie attive e partecipative, non si rivolge solo agli educatori del sistema formale (scolastico) bensì a tutti coloro che operano nell'ambito dell'educazione informale e in particolare agli operatori del patrimonio. L'educazione al patrimonio si configura dunque come una nuova educazione il cui principale obiettivo non è la mera trasmissione di contenuti, quanto piuttosto l'attualizzazione del patrimonio nella contemporaneità in quanto portatore di significati e valori che possono migliorare, sia culturalmente che socialmente, la qualità della vita di ciascun individuo.

A PROPOSITO DI CULTURAL HERITAGE

Preservare e trasferire la conoscenza e, per estensione, l'intero *cultural heritage* alle nuove generazioni, così come farne elemento di costruzione di nuova socialità, basata sul raffronto fra l'identità locale e l'universalità di una cittadinanza democratica, diviene quindi l'opera all'interno della quale impegnare l'azione educativa, interessando i luoghi dell'educazione formale, informale, non formale. La progettazione didattica deve quindi arricchirsi di un aspetto performativo, poiché la *performance* richiede al soggetto che apprende di calarsi in realtà e contesti estranei, al cui interno riesce a costruire una visione dell'uomo, del mondo.

In definitiva il concetto di *cultural heritage* rimanda ad una moltitudine di componenti tangibili ed intangibili e, a tale proposito, l'UNESCO World Heritage List considera tale patrimonio come ciò che contiene tutti i segni che documentano le attività e i risultati dell'azione umana nel tempo, riconoscendoli come rilevanti nell'interpretazione della società attuale e delle sue caratteristiche.

Ogni singolo bene culturale/artistico si configura come un *unicum*, che va apprezzato e ‘compreso’ solo se è correttamente collocato nel tempo e nello spazio: esso rappresenta una tappa del pensiero e della sensibilità umana e, come tale, va studiato. L’educazione a tale patrimonio diviene quindi educazione *tout court*: a livello intellettuale, emotivo e pratico, individuale e comunitario. Simili conclusioni muovono dalla consapevolezza che occorre formare i giovani ad essere e agire come cittadini del mondo; le odierne drammatiche tensioni non possono più essere affrontate e risolte all’interno di confini circoscritti, poiché necessitano della partecipazione dell’unica comunità di destino planetaria. Perché gli studenti sin dalla più giovane età acquisiscano una tale comprensione, è necessario che la scuola si adoperi per riconoscere che «*un punto di vista solo nazionale o anche eurocentrico non è adeguato a leggere la complessità della società planetaria del XXI secolo*» (Miur, 2018, p.11).

Le creazioni artistiche rappresentano una delle principali dimensioni dello sviluppo umano: la distanza abissale che ci separa, ad esempio, dalle espressioni ‘artistiche’ dei nostri progenitori più antichi, *Sapiens* e *Neanderthal*, non impedisce di apprezzarle, di esplorarle, di dialogare con esse, di proporle interpretazioni. In questa nostra epoca così tormentata abbiamo bisogno di una migliore comprensione delle origini culturali, artistiche, espressive della nostra specie e delle interazioni globali che essa ha intessuto da sempre, sviluppando e trasmettendo abilità manuali, conoscenze e archetipi. Per rendere concreta la cittadinanza democratica/planetaria, è necessario più che mai adottare una visione sistemica che ci avvicini alla conoscenza del nostro comune passato sulla Terra per costruire presente e futuro comuni.

UNESCO CONFERENCE ON CULTURE AND ARTS EDUCATION

In questa prospettiva il 15 febbraio scorso, al termine della *UNESCO Conference on Culture and Arts Education che si è svolta ad Abu Dhabi con la partecipazione di 125 rappresentanti degli Stati Membri e alla presenza di 90 ministri, è stata* adottata all’unanimità una nuova struttura globale in tema di educazione per:

- attribuire maggiore importanza all’educazione alla cultura e all’arte nella formazione degli insegnanti
- riservare maggiore attenzione al patrimonio e alle culture locali e indigene nelle scuole
- riconoscere le competenze artistiche e culturali nel mondo del lavoro.

Nel merito Audrey Azoulay, Direttrice Generale dell’UNESCO, ha infatti sottolineato che “*L’educazione alle arti aiuta gli studenti a sviluppare l’intelligenza emotiva, la creatività e il pensiero critico. Migliora il loro benessere e i risultati del loro studio. L’educazione artistica promuove anche l’apertura verso gli altri e il rispetto per la diversità all’interno della società in generale*”.

Il nuovo *framework* dell’UNESCO sottolinea la necessità di un **apprendimento permanente della cultura e dell’arte** in tutti i tipi di contesti educativi e di porre la cultura e le arti al centro delle politiche, delle strategie, dei curricula e dei programmi educativi, ampliando il concetto di “cultura” per includere il patrimonio costruito, naturale e vivente, le espressioni culturali e le industrie culturali e creative, inserendo anche le capacità delle tecnologie digitali nell’educazione culturale e artistica per contribuire a promuovere il dialogo interculturale e la diversità linguistica. Il testo adottato sottolinea la necessità di

Ogni singolo bene culturale/artistico si configura come un unicum, che va apprezzato e ‘compreso’ solo se è correttamente collocato nel tempo e nello spazio.

Occorre formare i giovani ad essere e agire come cittadini del mondo, per saper costruire dalla conoscenza del passato sulla Terra il presente e il futuro comuni.

Il nuovo framework dell'UNESCO sottolinea la necessità di un apprendimento permanente della cultura e dell'arte in tutti i tipi di contesti educativi.

circoscritti, guardando al dialogo e come regola e come risorsa' (F. Cambi, 'Quale scuola per il XXI secolo? Un'identità possibile', in: Studi sulla Formazione: 20, 2017-2, pag. 24). Dunque, la scuola intesa come luogo di formazione di tutti e per tutti, per lo sviluppo di una cittadinanza consapevolmente riconosciuta e pienamente realizzata: perché è a partire dalla scuola che ogni *petit homme* entra a far parte della comunità sociale. Quindi la scuola è l'unica istituzione chiamata a svolgere un ruolo socio-culturale-'politico' di fondamentale importanza per il presente, ma anche per il futuro. Per rispondere a questa finalità negli ultimi anni è stata intrapresa una strada innovativa inserendo nel curriculum scolastico un meta-insegnamento: l'educazione civica di cui sono stati ben delineati gli obiettivi formativi, le linee guida, i traguardi e i contenuti. Tutte le discipline sono chiamate a concorrere alla sua realizzazione, riprogettandosi e riflettendo sulle costanti e profonde innovazioni del nostro *habitat* socioculturale, mettendo le persone-studenti di fronte alla realtà, aiutandoli a comprenderla, facendoli interagire con essa, nei modi pedagogicamente più idonei ed efficaci.

Questa è, a nostro avviso, una trasformazione potente che assegna alla scuola un obiettivo ambizioso: essere aperta e sperimentale, pronta alla ricerca e capace di connettere i saperi, di far crescere menti più critiche e riflessive, responsabili e accoglienti (foto 2). La scuola affronta un compito epocale e ipercomplesso, ostacolato - è inutile negarlo - da segnali fortemente oppositivi, tra populismi di varia origine, razzismi etnici, culturali o religiosi, identità che si sentono assediare, nazionalismi ponendosi come luogo di conciliazione e di accoglienza.

Per quanto riguarda la rigenerazione si assumono come paradigmi gli approcci interdisciplinari e interculturali, declinati nelle accezioni più ampie e nella consapevolezza che qualsiasi percorso curricolare 'longitudinale', dalla scuola dell'infanzia alle scuole superiori, si snoda in modi via via sempre più intriganti. La didattica riflessiva, dunque, è chiamata a diventare pratica quotidiana innestando nel curriculum temi di cittadinanza etica, di equità/iniquità sociale, con un lavoro votato alla ricerca-azione e alla pratica laboratoriale. Dunque, dove rivolgere lo sguardo per proporre un percorso didattico votato ai temi dell'accoglienza, dell'interculturalità, delle disuguaglianze unite a quello della rigenerazione? Oggi l'arte (non solo) contemporanea mediante le connessioni tra opera, spazio pubblico e dibattito sociopolitico diviene sempre più spesso portavoce di problematiche etiche che, nello spazio dell'istruzione, trovano la loro dimensione didattica nell'insegnamento dell'educazione civica.

Tuttavia, come più volte richiamato nel corso di questo contributo, l'arte e la cultura sono strumenti solidi per condurre il discorso pedagogico verso ambiti e tematiche di grande urgenza e di grande peso etico e civile: esse, infatti, favoriscono l'incontro con la complessità, fornendo strumenti efficaci di valutazione della società, facilitano l'ottica interdisciplinare e sensibilizzano alla democrazia. L'arte - vista la propria vocazione didattica plurilinguistica, la capacità di sollecitare competenze trasversali, la tensione alla laboratorialità - promuove il pensiero critico, valorizza la progettualità, incentiva il senso identitario e di cittadinanza. Al centro del panorama nazionale e internazionale dell'arte sempre più spesso si trovano temi come la trasformazione degli spazi urbanistici, le problematiche dell'*habitat*, dell'emarginazione, delle minoranze, dell'illegalità, della disgregazione delle periferie. L'arte stessa diviene, così, strumento privilegiato per l'educazione ai diritti umani.

La scuola è l'unica istituzione chiamata a svolgere un ruolo socio-culturale- 'politico' di fondamentale importanza per il presente, ma anche per il futuro.



Foto 2: Porta d'Europa di Mimmo Paladino.

Per rispondere a questa finalità è stato inserito nel curriculum scolastico l'educazione civica con obiettivi formativi, linee guida e contenuti, ben delineati.

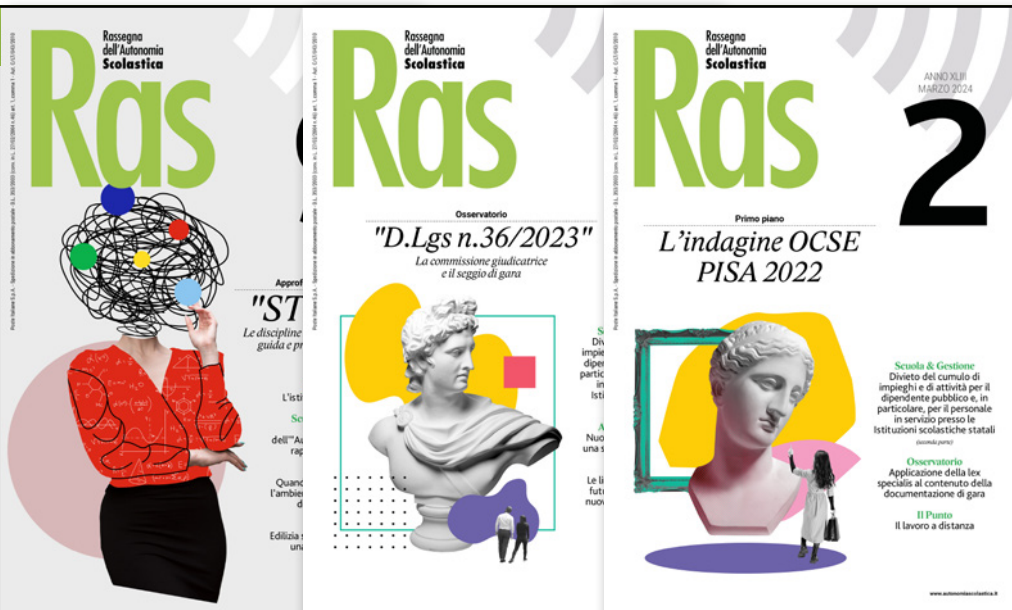
Un nuovo modo di fare scuola che richiede impegno e capacità di riflessione e di riconsiderazione dei tradizionali strumenti didattici e metodologici.

L'arte promuove il pensiero critico, valorizza la progettualità, incentiva il senso identitario e diviene strumento privilegiato per l'educazione ai diritti umani.

In Italia, nel 2019, è entrata in vigore la Legge 92/19 con l'introduzione dell'insegnamento dell'Educazione Civica nelle scuole di ogni ordine e grado con almeno 33 ore all'anno dedicate. Questa disciplina scolastica, curriculare a partire dal 2020/2021, deve contribuire allo sviluppo delle competenze sociali e civiche comprese nelle otto competenze chiave di cittadinanza e si realizza grazie alla 'fusione' di tutte le discipline del curricolo. Siamo di fronte ad una vera e propria rivoluzione del modo di fare scuola che richiede impegno e capacità di riflessione e di riconsiderazione dei tradizionali strumenti didattici e metodologici. La poliedricità delle espressioni artistiche rappresenta da questo punto di vista un *humus* fertile per far crescere, sviluppare e affermare idee e pratiche innovative; infatti, un valore significativo è rappresentato dal fatto che l'arte offre la possibilità di imparare in un contesto diverso da quello scolastico. Un cambiamento di postura nella ricerca didattica a partire dall'analisi delle pratiche sostenute dalle dimensioni dell'interdisciplinarietà e della collaboratività può senz'altro consentire una riorganizzazione "creativa" della didattica scolastica e promuovere un'educazione alla cittadinanza partecipata che sappia tutelare la bellezza del pianeta e delle sue culture: lavorare in maniera *open-minded* alla costruzione delle competenze di cittadinanza dischiude inaspettate prospettive di indagine e di educazione.

CONCLUSIONI

Per raggiungere i suoi obiettivi più 'alti', dunque, l'approccio all'arte nella scuola deve richiedere continue occasioni di incontro con la concreta realtà sociale, offrire una riflessione a tutto tondo sul valore di un'educazione centrata sul mondo, cercando di spiegare cosa questo significhi realmente, anche trattando in modo esplicito – con cura e sensibilità - temi legati a questioni sociali. Le numerose opere d'arte che possono sostenere questo compito civico prefigurano percorsi educativi per una scuola che non esaurisce il suo compito nell'apprendimento, ma che si pone come luogo privilegiato per la formazione del soggetto nella dimensione sociale e civile. In tal senso, la strada è stata ampiamente tracciata da Edgar Morin e da Gert Biesta: in particolare, quest'ultimo, riconosce che il *'compito dell'educazione è soprattutto etico e consiste in un'indicazione di senso che, nel rispetto pieno della soggettività, ponga ogni individuo in dialogo costante con gli altri e con il mondo, con la realtà naturale e antropica di cui il soggetto è parte attiva'* (G. Biesta, *'Il mondo al centro dell'educazione'*, Tab edizioni, 2023).



Cerchi l'**INFORMAZIONE** e tutte le **NEWS** dal mondo scolastico? Cerchi un servizio di **ASSISTENZA** completo ed efficace?

ABBONATI a:
Rassegna dell'Autonomia Scolastica
Ras



La gestione della cassa economale

UN BREVE QUADRO DELLA DISCIPLINA APPLICABILE ALLE CASSE ECONOMALI, SIA IN GENERALE SIA CON SPECIFICO RIGUARDO ALLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE STATALI, PER CONCLUDERE CON ALCUNI INTERESSANTI ORIENTAMENTI RICAVABILI DALLA GIURISPRUDENZA CONTABILE E DA PRONUNCIAMENTI DELL'ANAC.

Generalmente ogni ente e organismo pubblico ha una cassa interna – denominata, per lo più cassa economale, ma non mancano altre nomenclature, quale piccola cassa o cassa delle minute spese – con la quale procedere alle spese di piccola entità e connotate per lo più da immediatezza e urgenza. In taluni casi, tendenzialmente meno numerosi, le casse interne possono avere anche funzioni di incasso.

Il fondamento normativo di riferimento è rinvenibile nell'articolo 51 del decreto del Presidente della Repubblica 27 febbraio 2003, n. 97, regolamento che detta, sostanzialmente, la disciplina di cornice concernente l'amministrazione e la contabilità degli enti e organismi pubblici. Il predetto articolo 51, nel contemplare l'istituzione di un servizio di cassa interno relativo alla gestione economale e ai punti di incasso, si limita a prevedere che sia il regolamento dell'ente e organismo pubblico a determinarne la relativa disciplina.

Tuttavia, in alcune ipotesi, come per le Istituzioni scolastiche statali, la disciplina generale è dettata da regolamenti ministeriali: così, nel caso di specie, è l'articolo 21 del decreto interministeriale 28 agosto 2018, n. 129, a esplicitare le regole da osservare nella gestione della cassa economale.

Peraltro, utili indicazioni a carattere generale si rinvencono anche nella circolare 5 maggio 2017, n. 20/RGS, diramata dal Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – c.d. "circolare vademecum" – diretta ai revisori dei conti per fornire un supporto operativo nell'espletamento dei compiti di revisione amministrativo-contabile negli enti

Generalmente, ogni ente e organismo pubblico ha una cassa interna (economale o minute spese) con la quale procedere alle spese di piccola entità e connotate da immediatezza e urgenza.

Il fondamento normativo di riferimento delle casse economali è rinvenibile nell'articolo 51 del D.P.R. 27 febbraio 2003, n. 97.

Per le Istituzioni scolastiche statali è l'art. 21 del D.I. 28 agosto 2018, n. 129, a esplicitare le regole da osservare nella gestione della cassa economale.

La circolare 5 maggio 2017, n. 20/RGS del MEF, diretta ai revisori dei conti, è orientata a fornire istruzioni al "controllore", e a dare informazioni all'ente od organismo pubblico oggetto del controllo.

ed organismi pubblici. Infatti, sebbene detta circolare sia orientata a fornire istruzioni al "controllore", di converso è utile per dare nel contempo informazioni preziose anche all'ente od organismo pubblico oggetto del controllo.

Ciò brevemente premesso, lo scopo del presente contributo è di fornire un breve quadro della disciplina applicabile alle casse economali, sia in generale sia con specifico riguardo alle Istituzioni scolastiche statali, per concludere con alcuni interessanti orientamenti ricavabili dalla giurisprudenza contabile e da pronunciamenti dell'Autorità nazionale anticorruzione-ANAC.

PROFILI GENERALI

Come accennato, la disciplina generale è riconducibile all'articolo 51 del D.P.R. n. 97/2003, il quale, però, non dà puntuali indicazioni. Oltremodo scarsi gli altri riferimenti alle casse interne nell'ambito nel medesimo D.P.R. n. 97/2003 – anche alla cassa economale, dunque – sostanzialmente circoscritti alla necessità di darne conto nell'ambito della nota integrativa (articolo 44, comma 3) e alla previsione che, in disparte dalle verifiche condotte dai revisori dei conti, il regolamento di contabilità può prevedere autonome verifiche di cassa da parte dell'amministrazione, per le quali deve essere redatto verbale da custodire agli atti dell'ufficio (articolo 83, comma 1).

In ordine alla gestione delle casse economali, la ricordata circolare n. 20/RGS del 2017 permette, però, di trarre alcune importanti indicazioni di valenza generale.

Il primo luogo, è evidenziato che devono esistere delle apposite scritture per dimostrare la gestione delle relative somme. Il cassiere economo deve riportare cronologicamente in apposito giornale di cassa l'anticipazione ottenuta, i singoli pagamenti effettuati e il saldo contabile. Inoltre, la natura delle spese effettuate – e ammissibili – deve essere esplicitata nel regolamento di amministrazione e contabilità dell'ente od organismo.

La circolare, poi, ammette che detta gestione possa essere assicurata anche attraverso l'apertura di un conto corrente bancario, intestato alla cassa economale, in quanto ciò non è in contrasto con la normativa sulla tesoreria unica. In proposito, la medesima circolare osserva che *"Il deposito presso il sistema bancario riguarderebbe, infatti, fondi che sono legittimamente fuoriusciti dalla tesoreria statale (con il titolo di spesa emesso per anticipare i fondi stessi all'economista) e che, verosimilmente, per motivi di maggiore sicurezza, vengono depositati in un conto corrente bancario, anziché essere custoditi in una cassaforte. Trattasi, peraltro, di somme destinate a pagamenti di modesto ammontare che, per loro natura, devono essere effettuati contestualmente all'acquisizione del servizio della fornitura."*

Il cassiere economo, infine, deve presentare il conto della gestione per ottenere il discarico ed il reintegro dell'anticipazione ricevuta, nonché, al termine dell'esercizio, deve procedere alla restituzione dell'anticipazione ricevuta tramite l'emissione di apposita reversale per il riversamento all'istituto cassiere.

LA CASSA ECONOMALE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE STATALI

Mentre, come visto, per gli enti pubblici le regole per la gestione delle casse economali sono demandate al regolamento di amministrazione e contabilità di cui ciascun ente si dota, per le Istituzioni scolastiche statali la disciplina è direttamente di derivazione statale, essendo delineata abbastanza dettagliatamente dal ricordato articolo 21 del decreto interministeriale n. 129/2018.

I principali capisaldi recati dalla citata disposizione sono:

1. la facoltà, per ciascuna istituzione scolastica, di costituire, in sede di

- redazione del programma annuale, un fondo economale per le minute spese per l'acquisizione di beni e servizi di modesta entità;
2. la determinazione della consistenza massima del fondo economale e la fissazione dell'importo massimo di ogni spesa minuta – comunque entro il limite previsto dalla vigente normativa in materia di antiriciclaggio e utilizzo del denaro contante, cioè, attualmente euro 5.000,00 (articolo 1, comma 384, legge 29 dicembre 2022, n. 197) – sono stabilite dal Consiglio d'istituto in sede di approvazione del programma annuale, con apposita autonoma delibera;
 3. è vietato l'uso del fondo economale per le minute spese per acquisti per i quali l'istituzione scolastica ha un contratto di appalto in corso;
 4. la gestione del fondo economale spetta al Direttore dei servizi generali e amministrativi-DSGA che, quindi, riveste anche la funzione di cassiere economo.

Dal punto di vista operativo, il DSGA contabilizza cronologicamente tutte le operazioni di cassa eseguite nell'apposito registro informatizzato di cui all'articolo 40 del medesimo decreto n. 129/2018. La costituzione del fondo economale avviene con apposito mandato in conto partite di giro disposto dal dirigente scolastico a favore del DSGA. È onere del DSGA, allorché i fondi economali siano prossimi a esaurirsi, presentare le note documentate delle spese sostenute, affinché possano essere rimborsate – nel rispetto del limite massimo per il fondo economale fissato dal Consiglio d'istituto – con mandati emessi a suo favore, imputati al funzionamento amministrativo e didattico generale e ai singoli progetti.

Poco prima della chiusura dell'esercizio finanziario, il DSGA provvede a chiudere il fondo economale, riversando all'istituto cassiere l'importo ancora disponibile con apposita reversale di incasso.

Per la gestione del fondo economale il DSGA non può delegare un terzo, ma può nominare uno o più soggetti per sostituirlo limitatamente ai casi di assenza o impedimento.

L'articolo 21 del decreto interministeriale n. 129/2018 non specifica se il fondo economale può essere gestito mediante l'apertura di un conto corrente *ad hoc*, ma è da ritenere – in disparte da valutazioni economiche e di convenienza, specialmente in ordine a eventuali oneri bancari – che non sia vietato, stante anche quanto indicato nella circolare n. 20/RGS del 2017. Va da sé che l'eventuale apertura di un siffatto conto non elide, anzi rafforza, gli oneri di contabilizzazione delle spese effettuate con il fondo economale.

GLI ORIENTAMENTI DELLA GIURISPRUDENZA CONTABILE

La Corte dei conti, in qualche occasione, ha avuto modo di soffermarsi sulla gestione delle casse economali, fornendo degli orientamenti al riguardo. Di recente, in particolare, si sono pronunciate sul tema alcune sezioni giurisdizionali della magistratura contabile.

Rimarchevole la sentenza n. 44 del 6 luglio 2023 della sezione giurisdizionale per la regione Molise che si sofferma su alcuni punti di sicuro interesse, appresso tratteggiati.

In primo luogo, quanto alla responsabilità del cassiere economo, è evidenziato che la natura anticipata delle spese si atteggia diversamente da altre forme di responsabilità (“responsabilità amministrativa” e “responsabilità contabile”), in quanto va ricondotta alle obbligazioni da cose in custodia. Pertanto, si distingue dalle fattispecie di responsabilità amministrativa, che richiede l'accertamento dei prescritti elementi costitutivi (condotta, danno, nesso causale ed elemento psicologico), poiché, per integrare la responsabilità basta la mancata

La cir.20/RGS del 2017 sottolinea che devono esistere delle apposite scritture per dimostrare la gestione delle relative somme, da assicurare con l'apertura di un C/C bancario intestato alla cassa economale.

Il cassiere economo DSGA deve presentare il conto della gestione per ottenere il discarico ed il reintegro dell'anticipazione ricevuta.

Al termine dell'esercizio, il DSGA provvede a chiudere il fondo economale, riversando all'istituto cassiere l'importo ancora disponibile con apposita reversale di incasso.

Per la gestione del fondo economale il DSGA non può delegare un terzo, ma può nominare uno o più soggetti per sostituirlo limitatamente ai casi di assenza o impedimento.

La Corte dei conti ha avuto modo di soffermarsi sulla gestione delle casse economali, fornendo degli orientamenti al riguardo.

La sentenza n. 44 del 6 luglio 2023 della sezione giurisdizionale per la regione Molise si sofferma su alcuni punti, di sicuro interesse, riguardante la responsabilità del cassiere economo.

restituzione dei beni o valori assegnati senza aver dato prova di impiego conforme alle regole del procedimento che ne condizionano la riferibilità all'ente o, in alternativa, di un mancato adempimento dell'obbligo di conservazione dovuto a causa non imputabile a chi ne aveva la detenzione.

Più puntualmente, la Corte molisana, relativamente al cassiere economo, ha precisato che:

“- l'economo è personalmente responsabile delle somme ricevute in anticipazione e pertanto deve dimostrare, nel conto reso annualmente, la regolarità dei pagamenti eseguiti in stretta correlazione agli scopi per i quali sono state disposte le anticipazioni;

- l'economo è legittimato a utilizzare il fondo economale per spese esclusivamente ed espressamente previste nel relativo regolamento, senza distrazione alcuna;

- in disparte ogni valutazione in ordine all'utilità diretta delle spese effettuate per l'ente, va affermata l'irregolarità di spese economali allorquando esse non siano previste nel regolamento di contabilità e/o economale e non siano riconducibili a finalità istituzionali dell'ente;

- il controllo e la verifica della regolarità delle spese costituisce un obbligo del responsabile del servizio finanziario ed è propedeutico al discarico delle somme pagate;

- vi può essere responsabilità concorrente dell'economo che ha effettuato spese non previste o superiori al limite massimo stabilito nel regolamento e del responsabile del servizio finanziario (ma a titolo di responsabilità amministrativa, ove azionata secondo legge) che non le abbia segnalate a seguito dell'esame in sede di rendicontazione e di parificazione;

- il fondo economale non può essere utilizzato per aggirare le disposizioni di contabilità in tema di assunzione di impegno di spesa, neppure ricorrendo all'artificiosa parcellizzazione delle spese;

- il fondo economale deve essere determinato annualmente in sede di approvazione del documento generale di bilancio delle amministrazioni interessate”.

Quanto, poi, a singole operazioni di spesa, dalla giurisprudenza contabile si possono trarre alcune ulteriori considerazioni di rilievo:

1. pur essendo ammessa, quale documentazione giustificativa della spesa, la presentazione di scontrini fiscali privi di indicazioni riguardanti i beni o i servizi acquistati, la funzione e l'oggetto della gestione economale implicano la necessità che la documentazione agli atti risulti idonea, sul piano probatorio, a rappresentare gli elementi identificativi degli acquisti di cui occorre accertare la regolarità (Corte dei conti, regione Molise, sentenza n. 44/2023, citata);
2. le spese concernenti annunci funebri, l'affissione e stampa di necrologi o l'acquisto di targhe onorifiche per dipendenti e loro familiari o ex dipendenti rientra nell'ambito di un rapporto di solidarietà e affiatamento umano tra colleghi che non rientra nelle finalità pubbliche perseguite dall'Amministrazione, né tra quelle che quest'ultima ha interesse a patrocinare né afferisce alla proiezione esterna della sua immagine istituzionale (sezione giurisdizionale per la regione Calabria, sentenza n. 63 del 12 febbraio 2020);
3. la gestione di cassa tramite il servizio economale, giustificata dalla necessità di effettuare minute spese urgenti o che comunque, secondo la prassi commerciale, debbono essere liquidate in contanti, per sua natura implica di regola la contestualità o, quantomeno, la considerevole riduzione della distanza temporale tra l'acquisto, o la consegna del bene, e l'adempimento della conseguente obbligazione monetaria, per cui non appare giustificabile l'utilizzo della cassa economale per pagare spese risalenti nel tempo. Anzi, *“la spesa cui fare fronte con la cassa economale non solo deve essere di modico importo ... ma deve essere anche urgente, e cioè non programmabile*

e imprevedibile, e tale da rendere indispensabile il pagamento immediato” (sezione giurisdizionale per la regione Calabria, sentenza n. 115 del 21 giugno 2023);

4. la natura della cassa economale non consente di ammettere che, a fine anno, quote del fondo economale non restituite siano utilizzate nella successiva annualità in via di mero fatto, determinando l’inammissibile commistione tra gestioni relative a esercizi diversi in violazione dei principi di trasparenza e tracciabilità delle movimentazioni contabili (Corte dei conti, regione Molise, sentenza n. 44/2023, citata).

Pure meritevole di menzione l’orientamento espresso dalla sezione giurisdizionale per il Veneto con la sentenza n. 18 del 1° febbraio 2022, per cui *“le spese economali rivestono carattere residuale e minimale rispetto agli acquisti compiuti nell’ambito della programmazione generale, o anche parziale, di acquisti di beni in ragione di un’esigenza di maggiore economicità della spesa, che potrebbe essere meglio garantita sulla base di ordinarie procedure concorrenziali.”* cosicché, *“negli enti pubblici rimane sempre la caratteristica della non programmabilità e dell’imprevedibilità che deve contraddistinguere le spese effettuate per il loro tramite.”*

Sotto il profilo delle responsabilità del cassiere, poi, da notare l’assoluta irrilevanza dell’esistenza di prassi amministrative dissonanti dal regolamento di amministrazione e contabilità, di “direttive verbali” e di richieste “per le vie brevi” (Corte dei conti, regione Calabria, sentenza n. 115/2023, citata).

LE INDICAZIONI DELL’ANAC

L’ANAC, nell’ambito della tematica inerente alla tracciabilità dei flussi finanziari, fornisce la risposta a varie questioni, tra cui una proprio concernente la cassa economale: FAQ Tracciabilità dei flussi finanziari - Aggiornamento al 6 Febbraio 2024 - Sezione C Fattispecie non rientranti nel perimetro della Tracciabilità (indirizzo web <https://www.anticorruzione.it/-/tracciabilit%C3%A0-dei-flussi-finanziari>).

In particolare, nella risposta alla FAQ C7, l’ANAC rappresenta che le spese effettuate con il fondo economale non sono sottoposte alla disciplina sulla tracciabilità. Ciò nondimeno, tali spese – per le quali è ammesso l’utilizzo di contanti - vanno tipizzate in un apposito regolamento interno, nel quale occorre elencare dettagliatamente i beni e i servizi di non rilevante entità (deve trattarsi di spese minute) necessari per sopperire a esigenze imprevedute nei limiti di importo delle relative spese.

L’ANAC sottolinea, altresì – come pure indicato anche nel richiamato articolo 21 del decreto n. 129/2018 – che non deve trattarsi di spese effettuate a fronte di contratti d’appalto.

L’anzidetta sottolineatura dell’ANAC si pone in linea di continuità con quanto esposto dall’allora Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture nella determinazione n. 4 del 7 luglio 2011, recante le *Linee guida sulla tracciabilità dei flussi finanziari ai sensi dell’articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136*, dove, tra l’altro, risultano indicate, a titolo esemplificativo, le ipotesi che consentono l’utilizzo del contante per il sostenimento di spese di funzionamento, tra cui: pagamenti di valori bollati, imposte e altri diritti erariali, spese postali, biglietti di mezzi di trasporto, giornali e pubblicazioni. Nella medesima determinazione, poi, è puntualizzato che l’utilizzazione della cassa economale è giustificata dal fatto che *“la gestione di tali spese, superando il rigido formalismo delle procedure codificate, avviene secondo modalità semplificate sia per quanto riguarda il pagamento (per pronta cassa), contestuale all’acquisto indifferibile del bene o servizio”*.

Meritevole di attenzione l’orientamento espresso dalla sez. giurisdizionale Veneto con la sent. n.18 del 1°febbraio 2022, sulle spese economali residuali e minimali rispetto agli acquisti di beni.

L’ANAC nell’ambito della tematica inerente alla tracciabilità dei flussi finanziari, indica che le spese effettuate con il fondo economale non sono sottoposte alla disciplina sulla tracciabilità.

Le spese vanno tipizzate in un apposito regolamento interno, nel quale occorre elencare i beni e i servizi di non rilevante entità necessari per sopperire a esigenze imprevedute nei limiti di importo delle relative spese.

FLAMINIA
CUSTOMIZE YOUR WORLD

Zero pensieri.
Zero errori.
Tempi di
consegna certi.



LABORATORI



PROMOTIONAL



GREST

Per saperne di più www.flaminia.it

Scadenzario aprile

a cura di **Anna Rita Auriemma**

SCADENZA	DESCRIZIONE ADEMPIMENTO	NOTE
1/4	Dal 1 APRILE 2024 Rilevazione Assenze Personale Scolastico T.I. e T.D mese di MARZO 2024	Nota Miur prot. n. 176 del 22/1/2010
N/D	Pagamento emolumenti personale a tempo determinato (supplenze brevi) mese di MARZO 2024	Attraverso SISTEMA INTEGRATO SIDI E NOIPA
10/4	Termine per pagamento spese postali mese di MARZO 2024	
15/4	entro il 15 aprile 2024, le istituzioni scolastiche predispongono il conto consuntivo e la relazione illustrativa da sottoporre all'esame dei revisori dei conti	D.I. N. 128/2018 – ART. 23
	Trasmissione Monitoraggio Flussi di Bilancio attraverso SIDI – mese di marzo 2024	
16/4	Certificazione dei debiti scaduti mese di MARZO 2024	
	Pagamento ritenute IRAP su qualsiasi emolumento pagato nel mese di MARZO 2024	Mod. F24 EP
	Versamento contributi INPDAP a carico Stato e del Fondo Credito su qualsiasi emolumento pagato nel mese di MARZO 2024	Mod. F24 EP
	Versamento ritenute IRPEF e addizionali collegate (Comunale e Regionale) su tutti gli emolumenti pagati nel mese di MARZO 2024	Mod. F24 EP
	Versamento IVA mese di MARZO 2024	Mod. F24 EP
	Versamento INPS su qualsiasi emolumento pagato nel mese di MARZO 2024	Mod. F24 EP
20/4	Versamento ritenute operate per TFR su emolumenti mese MARZO 2024	Mod. F24 EP
	Termine di comunicazione obbligatorie al Centro dell'impiego	
26/4	Sospensione attività didattica (ponte anniversario della Liberazione).	Reperibile sul sito https://www.erasmusplus.it/programma/scadenze/
30/4	Entro il 30 aprile 2024 approvazione del Conto Consuntivo 2023	D.I. N. 128/2018 – ART. 23
	Mobilità Ecco i termini per la presentazione delle domande: Docenti di religione cattolica: dal 21 marzo 2024 al 17 aprile 2024 (su apposito modello cartaceo)	Sottoscrizione ccnl 21/02/2024

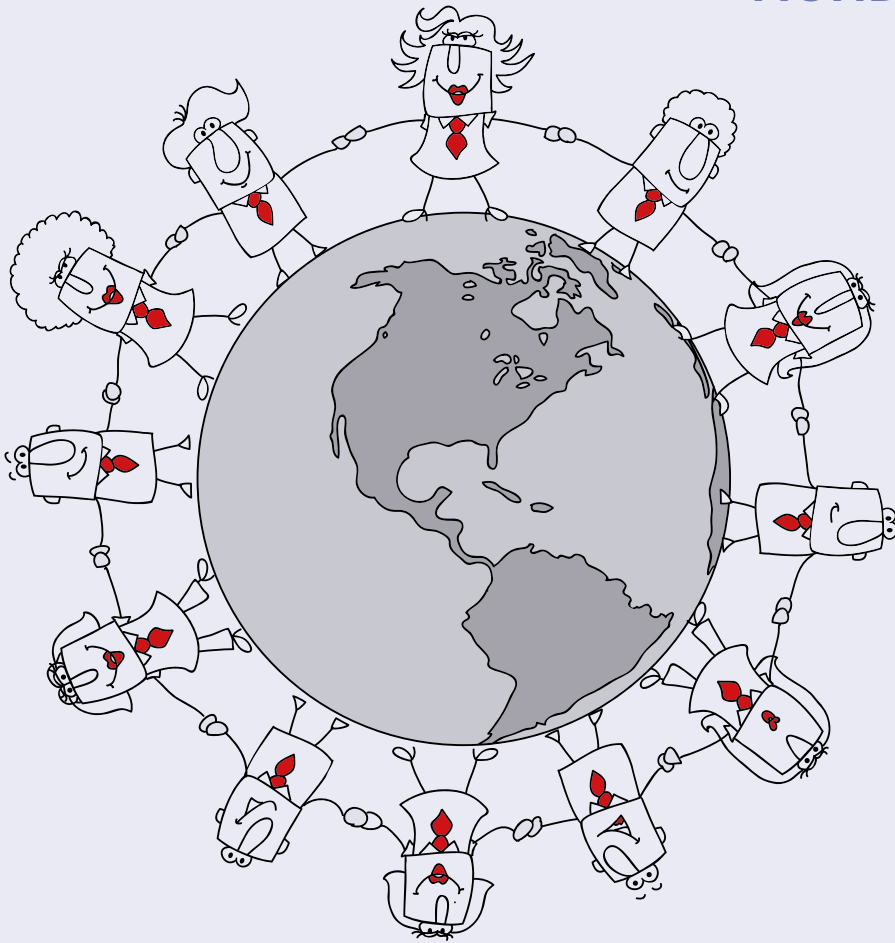
Versamento a mezzo F24 EP;

- IRPEF emolumenti e redditi assimilati con cod. 100E;
- RITENUTA ALLA FONTE Esperti Esterni con cod. 104E;
- Acconto Addizionale Regionale con cod. 381E più l'indicazione del cod. della Regione;
- Acconto Addizionale Comunale con cod. 385E più l'indicazione del cod. del Comune;
- Inpdap A CARICO STATO e dip. Codice P101;
- Inpdap per TFR codice P708;
- Inpdap per fondo credito codice P909;
- IRAP con codice 380 E più l'indicazione del cod. della Regione.

Scadenzario maggio

a cura di **Anna Rita Auriemma**

SCADENZA	DESCRIZIONE ADEMPIMENTO	NOTE
2/5	Dal 2 MAGGIO 2024 Rilevazione Assenze Personale Scolastico T.I. e T.D mese di APRILE 2024	Nota MIM prot. n. 176 del 22/1/2010
N/D	Pagamento emolumenti personale a tempo determinato (supplenze brevi) mese di APRILE 2024	Attraverso Sistema Integrato Sidi e Noipa
6/5	Termine ultimo comunicazione per le istituzioni scolastiche al SIDI delle domande per il personale ATA	Nota PROT. 03956 DEL 14/03/2024 DEL MIM
10/5	Termine per pagamento spese postali mese di APRILE 2024	
15/5	Entro il 15 maggio 2024, i revisori dei conti esprimono il parere di regolarità amministrativo-contabile sul conto consuntivo 2023 con apposita relazione	Proroga prevista dalla nota 8259 del 14 marzo 2024 del termine di cui al D.I. N. 129/2018 – ART. 23
	I consigli di classe dell'ultimo anno di corso di studi degli istituti di istruzione secondaria II grado devono elaborare entro il 15 maggio, per la commissione d'esame, un documento relativo all'azione educativa e didattica realizzata nell'ultimo anno di corso	
16/5	Certificazione dei debiti scaduti	
	Pagamento ritenute IRAP su qualsiasi emolumento pagato nel mese di FEBBRAIO 2024	Mod. F24 EP
	Versamento contributi INPDAP a carico Stato e del Fondo Credito su qualsiasi emolumento pagato nel mese di FEBBRAIO 2024	Mod. F24 EP
	Versamento ritenute IRPEF e addizionali collegate (Comunale e Regionale) su tutti gli emolumenti pagati nel mese di FEBBRAIO 2024	Mod. F24 EP
	Versamento IVA mese di FEBBRAIO 2024	Mod. F24 EP
	Versamento INPS su qualsiasi emolumento pagato nel mese di FEBBRAIO 2024	Mod. F24 EP
17/5	Versamento ritenute operate per TFR su emolumenti mese FEBBRAIO 2024	Mod. F24 EP
	Per il personale docente, Pubblicazione esiti mobilità: 17 maggio 2024.	Nota PROT. 03956 DEL 14/03/2024 DEL MIM
20/5	Termine di comunicazione obbligatorie al Centro dell'impiego	
22/5	Per il personale educativo, Pubblicazione esiti mobilità: 22 maggio 2024.	Nota PROT. 03956 DEL 14/03/2024 DEL MIM
27/5	Per il personale ATA. Pubblicazione esiti mobilità: 27 maggio 2024.	Nota PROT. 03956 DEL 14/03/2024 DEL MIM
30/5	Entro il 30 maggio 2023, i CONSIGLI DI ISTITUTO delle istituzioni scolastiche provvedono all'approvazione del conto consuntivo	Proroga prevista dalla nota 8259 del 14 marzo 2024 del termine di cui al D.I. N. 129/2018 – ART. 23



RIFLESSIONI SUL CCNL 18/1/2024

a cura di **Antonino Foti**

Dopo che un po' tutti hanno espresso le loro opinioni più o meno trasportate da un impeto di rabbia (soprattutto per quel che concerne il profilo dei D.S.G.A.) cercherò di fare alcune riflessioni postume evitando strali social ma cercando di fare un po' di ordine tra gli accadimenti il cui succedersi è evidentemente poco non del tutto noto. La disamina non vuole essere

un racconto dettagliato ma quanto meno una sintesi, assolutamente rivedibile, ma perlomeno verosimile. È stato un parto particolarmente sofferto se è vero che ci sono voluti quasi due anni per la stipula definitiva. Il primo atto di indirizzo, emanato con colpevole ritardo dal Ministero della Funzione Pubblica è, infatti, del 10 maggio 2022. All'interno di esso erano scanditi gli obiettivi da

perseguire in sede di contrattazione nazionale tenuto conto delle singole aree di comparto (Istruzione, Ricerca e Afam). In particolare era prevista l'attesa valorizzazione del personale ATA con focus sulla figura del DSGA.

La declaratoria dell'atto di indirizzo promanava da un altro fatto accaduto oltre 12 mesi prima ossia l'11 marzo 2021. Per

mano della CIDA confederazione sindacale alla quale appartengono ANP e ANQUAP era stato presentata, all'allora Ministro Brunetta, una proposta di introduzione delle Elevate Professionalità all'interno dei quadri della Pubblica Amministrazione. Una figura ponte tra i funzionari e la Dirigenza. Tale proposta aveva suscitato l'immediato interesse da parte del Ministro a tal punto che

la fece propria inserendola all'interno del D.L. 80 del 9 giugno 2021 convertito in legge 113 del 6 agosto 2021. L'art. 3, a modifica dell'art. 52 del d.lgs 165/01 recita, infatti, che *"I dipendenti pubblici, con esclusione dei dirigenti e del personale docente della scuola, delle accademie, dei conservatori e degli istituti assimilati, sono inquadrati in almeno tre distinte aree funzionali. La contrattazione collettiva individua un'ulteriore area per l'inquadramento del personale di elevata qualificazione. Le progressioni all'interno della stessa area avvengono, con modalità stabilite dalla contrattazione collettiva, in funzione delle capacità culturali e professionali e dell'esperienza maturata e secondo principi di selettività, in funzione della qualità dell'attività svolta e dei risultati conseguiti, attraverso l'attribuzione di fasce di merito."*

Da questo punto in poi nascono le prime aspettative da parte del personale DSGA che rispetto al dettato normativo vedono la propria figura pienamente rappresentata. Da quel momento trascorre un anno in attesa dell'atto di indirizzo che possa fare, finalmente, giustizia di un profilo professionale troppe volte sballottato tra l'appartenenza al Personale ATA ed un' indefinita area contigua alla Dirigenza. Aspettative legittime vista l'enunciazione, fino ad allora traslata in ogni CCNL a partire dal 1999, delle mansioni e delle funzioni

ricoperte da questa figura.

La trattativa però non decolla e serve un intervento diretto del nuovo Ministro dell'Istruzione, nel frattempo insediatosi dopo le elezioni, che con l'accordo del 10 novembre 2022 consente l'erogazione degli aumenti annuali previsti dal bilancio dello Stato per il periodo 2019-2021. Stipula ed erogazione intervenuti a tempo di record con la liquidazione dei compensi arretrati giunta il 29 dicembre 2022.

Con questo accordo si è separata la parte economica base da quella normativa e da quella che riguardava i compensi accessori. A livello economico rimanevano da trattare 440 milioni di euro circa che però rappresentavano o almeno, avrebbero dovuto coprire per la gran parte, la valorizzazione del Personale Ata ed in particolare dei DSGA.

Ma nonostante un atto di indirizzo integrativo del Ministro dell'Istruzione che interveniva nel mese di febbraio la trattativa ripartiva solo il 17 maggio 2023 per concludersi dopo numerosi incontri, che testimoniavano un'impasse, solo il 14 luglio 2023. Il risultato finale era un accordo che a detta della stragrande maggioranza degli interessati (DSGA) era la pietra tombale sull'evoluzione del profilo.

A partire dalla classificazione che, unica nell'intero contenitore della PA, non prevedeva idonea area per le elevate professionalità denominate, non si sa

perché, elevate qualificazioni nel comparto scuola. Si era preferito spaccettare l'area dei collaboratori in area A e As (allo stato attuale contenitore vuoto). Mentre si creava un'unica area dei funzionari e delle elevate qualificazioni stabilendo che, altro fatto unico nella storia, per l'accesso era necessaria la laurea triennale con dequalificazione dei numerosi neo assunti che avevano appena superato un concorso duro per il quale era necessaria la laurea magistrale. Un bel pasticcio, incomprensibile, visto da fuori.

A peggiorare le cose la distanza con cui si è arrivati alla stipula definitiva e cioè il 18 gennaio 2024, 6 mesi dopo l'ipotesi. Cosa sia successo non è dato sapere, fatto sta che solo nel mese di marzo sono stati liquidati gli ultimi arretrati dovuti al personale.

Al termine di questa sequenza maratona durata quasi due anni possiamo dire che il risultato è molto deludente almeno dal punto di vista della figura del DSGA che è passato dall'attesa di una soluzione con vista diretta sulla dirigenza o quantomeno su di un'area prossima, all'essere rimbalzata indietro al periodo pre autonomia quando l'omologa figura era niente di più che un impiegato di concetto. Le spiegazioni su quanto determinatosi sono almeno due. La prima riguarda la volontà ferma dell'Amministrazione di chiudere per sempre la problematica relativa ai cosiddetti Facenti

Funzione figure cresciute nei numeri per le gravissime colpe di chi ha atteso oltre venti anni prima di bandire un vero e proprio concorso per Direttori Amministrativi, speculando, quindi, sulle aspirazioni di chi seppur senza titolo si è trovato a togliere le castagne dal fuoco al Ministero coprendo posti e funzioni via via sempre più numerosi. Non ci dimentichiamo che fino ad agosto 2020 vi erano aree d'Italia come la Lombardia ed il Piemonte che vantavano oltre il 50% dei posti di DSGA vacante. Con questo contratto si è inteso dare possibilità, attraverso un concorso riservato, ai migliaia di facenti funzione che nel tempo hanno accumulato servizio da DSGA e ormai si parla di maggio 2024 per l'avvio delle procedure di reclutamento.

La seconda spiegazione riguarda l'atavica e pervicace volontà dei sindacati tradizionali di voler accomunare in un'unica area tutto il personale che va dai collaboratori scolastici ai Direttori Amministrativi con la conseguenza che questi ultimi, per una semplice ragione di numeri, non potranno mai ambire ad aver degnamente rappresentate le proprie ragioni in una sequenza contrattuale.

A ciò aggiungiamo anche un intenso starnazzare di oche del Campidoglio distribuite in vari gruppi e sigle rappresentati da presunti capipopolo e prosenetici di nuova generazione che non conoscendo un briciolo di storia del nostro

profilo e quindi non avendo nemmeno idea di come si conduce una trattativa, sia dal punto di vista del galateo istituzionale (come ci si comporta quando stai seduto ad un tavolo) che strategico, hanno prodotto come unica conseguenza il compattarsi delle parti contrattuali in causa (quelle che contano) per il raggiungimento degli obiettivi che si erano prefissati. Una ennesima dimostrazione che il buon Umberto Eco aveva ragione riguardo ai social e alle sue

legioni. *Dulcis in fundo* la firma sul contratto anche da parte di chi queste legioni ha aizzato prima e percolato poi, approfittando di privilegi acquisiti a vario titolo in corso d'opera.

Cosa resta delle speranze dei DSGA e degli amministrativi in generale? In questo momento la situazione è liquida come si dice adesso. Da un lato si è proposto un ricorso contro il CCNL di dubbia fattibilità. La legge scandisce tempi e modalità della contrattazione

collettiva nazionale. Il Contratto è un atto di diritto privato tra parti legittimate a stipularlo. Difficile pensare che singoli lavoratori possano impugnarlo essendo esso basato sul principio della rappresentatività e della rappresentanza. Si vedrà...

Da un altro versante c'è chi ha preso da tempo la strada dell'interlocuzione politica ed è convinto, con alcune certezze, che sia l'unica via percorribile per il momento. È un po'

quello che è accaduto oltre 25 anni fa con il passaggio da capi d'istituto a Dirigenti Scolastici. Fu la legge 59/97 ad istituire la V area della Dirigenza pubblica. La strada è lunga e tortuosa ma è sicuramente quella che potrebbe in un futuro neppure tanto lontano conseguire dei risultati tangibili. In fin dei conti le Elevate Professionalità (o Qualificazioni che dir si voglia) sono state generate da un atto politico avulso dalle dinamiche contrattuali.

PENSIONE

Come consultare la posizione contributiva

a cura di **Giuliano Coan**, consulente e docente in diritto previdenziale

Ogni lavoratore ha una storia di lavoro individuale il più delle volte variegata e complessa e come tale deve provvedere in tempo reale al fine di monitorare disciplinare e unificare ove possibile la relativa posizione contributiva quale elemento essenziale e fondamentale per determinare alla fine dell'attività lavorativa il trattamento pensionistico e previdenziale.

E solo il lavoratore conosce la propria realtà lavorativa ed è quindi il primo consapevole responsabile della stessa. A seguito poi del decentramento delle competenze, della soppressione del PA 04 (sistema cartaceo) e dell'attivazione della nuova procedura informatica e per altre molteplici ragioni, si riscontrano imprecisioni e inesattezze, che contribuiscono a far emergere

un'altissima percentuale di errore nella gestione delle stesse pratiche, sul diritto e sul calcolo della pensione.

CHE COSA DEVE FARE IL LAVORATORE PER TUTELARSI

Controllare accuratamente l'estratto assicurativo e qualora siano periodi e contributi mancanti o retribuzioni errate, l'interessato dovrà agire senza indugio e sempre on-line, attivando la RVPA- richiesta di variazione e integrazione della posizione assicurativa segnalando tutte le inesattezze riscontrate.

Il conto contributivo è il documento che elenca tutti i contributi effettuati all'INPS in favore del lavoratore per la pensione.

Riepiloga i versamenti da lavoro, figurativi e da riscatto, suddivisi in

base alla gestione alla quale il lavoratore è iscritto.

Tutti i lavoratori possono verificare la regolarità dei contributi versati autonomamente o dai propri datori di lavoro sin dal primo giorno di attività.

L'estratto conto previdenziale riporta i dati anagrafici del lavoratore e, riassunti in una tabella, i versamenti previdenziali suddivisi in:

- Periodo di riferimento;
- Tipologia di contributi (da lavoro dipendente, artigiano, commerciante, servizio militare ecc.);
- Contributi utili espressi in giorni, settimane o mesi, sia per il calcolo della pensione che per il diritto;
- Retribuzione o reddito;
- Riferimenti del datore di lavoro;
- Eventuali note riportate alla fine dell'Estratto.

I lavoratori prossimi alla pensione possono richiedere alle sedi INPS l'estratto conto certificativo che include l'attestazione analitica della posizione assicurativa con valore legale.

Per consultare l'estratto conto è possibile seguire le indicazioni della guida Inps e accedere in pochi semplici passaggi al servizio telematico dedicato.

In questo modo, il dipendente pubblico potrà eseguire tutti gli approfondimenti e le verifiche necessarie,

proponendo, in caso di errori o inesattezze, una Richiesta di Variazione della Posizione Assicurativa -RVPA-.

CHE COSA FARE - ACCEDERE AL SITO INPS

Utilizzare le proprie credenziali SPID, quindi "Area prestazioni e servizi/Fascicolo previdenziale del cittadino/Posizione assicurativa/Estratto conto". L'interessato dovrà attivare la richiesta di variazione e integrazione

della posizione assicurativa, al fine di inserire i periodi mancanti o inesatti. È necessario utilizzare la funzionalità "richieste di variazione alla posizione assicurativa - RVPA". Il dipendente in possesso dello Spid può telefonare al n. 803164 (Contact center multicanale INPS). Nella guida Inps sono illustrate le modalità con cui fare la RVPA e gli strumenti di cui il datore di lavoro può avvalersi per modificare le posizioni assicurative dei propri dipendenti.

LA VERIFICA DI CONFORMITÀ PER LA FORNITURA DI SERVIZI E/O DI BENI

a cura di **Claudia Odoardi**

La verifica di conformità ha lo scopo di accertare la corretta esecuzione dei **servizi** o della fornitura dei **beni** (il collaudo invece ha per oggetto i lavori) rispetto alle norme di Legge ed ai documenti contrattuali. L'attività di verifica è disciplinata nel nuovo **Codice dei contratti D.lgs. n. 36/2023** dall'art. 116 e dall'Allegato II.14 (Capo II artt. 36 e 37). Gli atti attinenti la verifica di conformità contrattuale si collocano all'interno delle norme attinenti l'esecuzione contrattuale. Lo scopo è quello di certificare che la fornitura dei beni o la prestazione dei servizi siano coerenti con le qualità tecniche, con i requisiti economici nonché con il raggiungimento degli obiettivi in termini di rispetto dei tempi e di tutte le statuizioni contrattuali. Viene quindi introdotto per la prima volta il rispetto dei tempi previsti dal contratto in coerenza con il principio del risultato di cui all'art. 1 del sopracitato D.lgs. Il verificatore della conformità, individuato dalla stazione appaltante mediante lettera di incarico, ha tempo di avviare la verifica entro trenta giorni e, nei casi di ridotta complessità della prestazione, tale termine di avvio può essere ridotto ovvero aumentato per i casi di maggior complessità, purché ciò sia previsto nel contratto. Il termine di inizio delle attività di verifica così

definito deve essere riportato sia nel capitolato sia nella lettera di incarico; devono, altresì, essere riportate anche le modalità tecniche di come verrà condotta l'esame della fornitura. La norma comunque specifica che per i contratti di servizi a prestazioni continuative o periodiche la verifica è effettuata in corso di esecuzione in ragione della particolare fornitura da controllare. Per i beni e servizi, che per le loro caratteristiche non consentono una verifica totale e completa della fornitura, la verifica avviene mediante campionatura con modalità che soddisfino l'accertamento della correttezza contrattuale. Può accadere che l'oggetto del contratto non si presti ad un'agevole verifica della conformità secondo le norme del codice per cui si rende necessario un controllo in forma semplificata mediante l'acquisizione di certificazioni di qualità o di documenti ufficiali comprovanti la conformità della fornitura al dettato contrattuale.

Chi può rivestire il ruolo di verificatore della conformità? Innanzitutto, il verificatore è il Responsabile unico di progetto – **RUP**, con le seguenti eccezioni: nei casi in cui venga nominato il **direttore dell'esecuzione** (in tal caso questi assume il ruolo di verificatore) e quando la fornitura di

beni o servizi obbedisce a tecnologie di elevato spessore e/o complessità e/o innovazione per cui è necessario nominare uno o più soggetti esperti diversi dal RUP (**commissione**). I soggetti esperti verificatori devono possedere le necessarie competenze tecnico/professionali in relazione al tipo di fornitura. Non possono comunque rivestire il ruolo di verificatore, per evidenti ragioni di conflitto di interessi, i soggetti indicati al comma 6 dell'art. 116: cioè magistrati, avvocati e procuratori dello Stato; coloro che nel triennio precedente hanno instaurato rapporti di lavoro autonomo o subordinato con l'operatore economico affidatario; coloro che hanno progettato, controllato, verificato, approvato, autorizzato il contratto oggetto di verifica; infine tutti coloro che hanno partecipato alla procedura di gara.

Nel caso in cui il RUP non rivesta il ruolo del verificatore, dovrà trasmettere a quest'ultimo tutta la documentazione necessaria affinché la verifica si concluda entro e non oltre il termine di sessanta giorni dalla conclusione della fornitura, termine che anche in questo caso potrà essere diverso purché indicato negli atti contrattuali.

Il verificatore della conformità procede al controllo della corretta esecuzione del contratto mediante accertamenti e riscontri, che, in ragione della natura dei beni e servizi oggetto del contratto, si compiono anche in più sedute. Al termine dell'esame di tutta la documentazione il verificatore fissa un giorno per il **controllo definitivo** informando il RUP e il direttore dell'esecuzione (se sono soggetti diversi dal verificatore). Il direttore dell'esecuzione ha comunque l'obbligo di presenziare al controllo definitivo e deve tempestivamente avvertire l'esecutore del contratto per consentire all'operatore economico di intervenire.

Della verifica finale e definitiva della conformità viene redatto un processo verbale registrante 1) la descrizione sintetica dell'oggetto e delle condizioni contrattuali oltre agli estremi del provvedimento di nomina del soggetto incaricato della verifica di conformità; 2) il giorno della verifica di conformità; 3) le generalità degli intervenuti al controllo e di coloro che, sebbene invitati, non sono intervenuti. ("Nel processo verbale sono descritti i rilievi fatti dal soggetto incaricato della verifica di conformità, le singole operazioni e le verifiche compiute, il numero dei rilievi effettuati e i risultati ottenuti.", comma 11 dell'art. 36 dell'All. II.14). Tutti gli oneri attinenti la verifica della conformità devono essere posti a carico dell'operatore economico salvo diverse disposizioni contrattuali. Può accadere che, durante le operazioni di verifica, il soggetto verificatore riscontri dei rilievi per difetti o mancanze: in questo caso si assegna un termine per sanare la situazione non conforme rilevata.

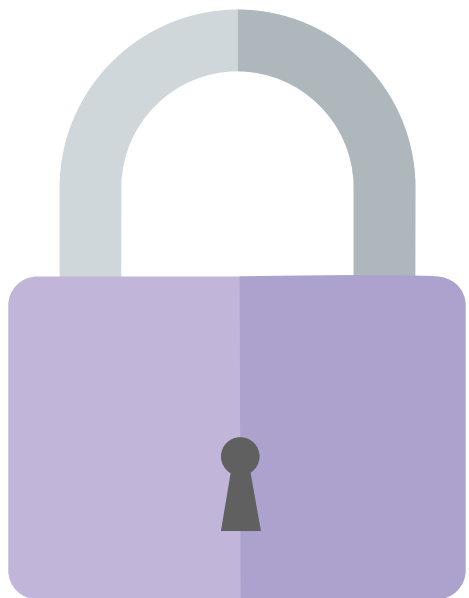
Al termine della verifica finale viene rilasciato un **certificato di verifica di conformità** che contiene: a) gli estremi

del contratto e degli eventuali atti aggiuntivi; b) l'indicazione dell'esecutore; c) il nominativo del direttore dell'esecuzione; d) il tempo prescritto per l'esecuzione delle prestazioni; e) il tempo impiegato per l'effettiva esecuzione delle prestazioni; f) il richiamo agli eventuali verbali di controllo in corso di esecuzione; g) il verbale del controllo definitivo; h) l'importo totale ovvero l'importo a saldo da pagare all'esecutore, determinando eventuali somme da porsi a carico dell'esecutore per danni da rifondere alla stazione appaltante per maggiori spese dipendenti dalla esecuzione d'ufficio in danno o per altro titolo; i) la certificazione di verifica di conformità. Il certificato così prodotto viene trasmesso al RUP che, a sua volta, lo trasmette all'operatore economico per la sottoscrizione nel caso in cui non sia intervenuto, seppure invitato, nel giorno stabilito per il controllo definitivo. L'operatore economico ha quindici giorni di tempo per sottoscriverlo oppure per formulare eventuali contestazioni.

Compete un compenso al verificatore della conformità? Il comma 5 dell'art. 116 del citato D.lgs. rinvia al comma 4 dove si tratta il compenso del collaudatore che quindi è il medesimo anche per il verificatore della conformità. Il compenso è posto a carico degli oneri per le funzioni tecniche stanziati per le singole procedure di affidamento nella misura massima del 2% dell'importo definito a base d'asta; l'80% di questo due per cento è destinato alle figure tecniche (RUP, ecc.) che dipendono dalla medesima amministrazione in base alle disposizioni dell'art. 45 del Codice. In sostanza, come riporta anche l'art. 29 dell'Allegato II.14, gli oneri per il compenso al verificatore sono a carico degli stanziamenti previsti per ogni intervento e devono essere indicati nel relativo quadro economico.

In alcuni casi, cioè quando il valore della fornitura è inferiore alla soglia comunitaria e quando la stazione appaltante non si avvale della figura del verificatore, il certificato di verifica della conformità è sostituito dal **certificato di regolare esecuzione**, ai sensi dell'art. 38 dell'Allegato II.14. Tale certificato viene rilasciato dal direttore dell'esecuzione e confermato dal RUP. Tale certificato deve contenere: a) gli estremi del contratto e degli eventuali atti aggiuntivi; b) l'indicazione dell'esecutore; c) il nominativo del direttore dell'esecuzione; d) il tempo prescritto per l'esecuzione delle prestazioni e le date delle attività di effettiva esecuzione delle prestazioni; e) l'importo totale ovvero l'importo a saldo da pagare all'esecutore; f) la certificazione di regolare esecuzione.

A carico dell'operatore economico, anche a seguito della verifica di conformità, resta sempre la responsabilità per vizi o difetti non verificabili in sede di verifica di conformità.

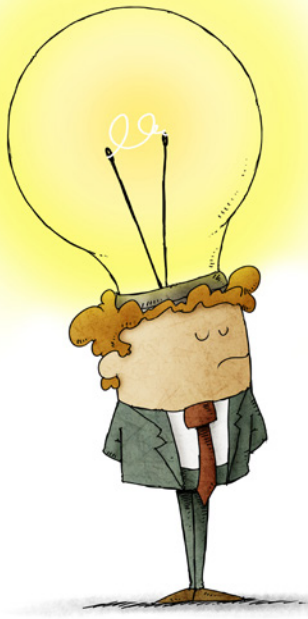


Il pericolo
viene dalla **RETE**
QUANTO È SICURA
LA TUA SCUOLA?



Ras

contattaci e scopriilo con un
test valutazione rischi gratuito
info@dionisoeditore.it



Educazione e inclusione: bilancio e prospettive a 30 anni dalla Dichiarazione di Salamanca

I TRENTA ANNI TRASCORSI DAL 1994 AD OGGI HANNO SEGNATO IN TUTTO IL MONDO UN AVANZAMENTO GENERALE IN TEMA DI INCLUSIONE, ANCHE SE PERMANGONO PROFONDE DISPARITÀ A LIVELLO MONDIALE E C'È ANCORA TANTA STRADA DA COMPIERE

Il 13 marzo 2024 la sede Unesco di Parigi è stata teatro della importante celebrazione organizzata a 30 anni dalla dichiarazione di Salamanca su Inclusione e Educazione; a questo evento iniziale sono seguiti due giorni di approfondimenti e workshop organizzati dall'*International Forum of Inclusion Practitioners* (IFIP). Tale momento ha coinvolto professionisti provenienti da diverse regioni del mondo per condividere esperienze e pratiche innovative sul tema dell'inclusione che saranno proposte ai responsabili politici e alle principali parti interessate; per il futuro il compito del forum è quello di stimolare sinergie tra professionisti, scuole e comunità a livello locale, regionale e globale per un impatto maggiormente determinante sull'inclusione scolastica dei giovani con disabilità. All'evento di Parigi hanno partecipato delegazioni provenienti da quasi tutti i paesi del mondo: chi scrive ha avuto l'onore di far parte della rappresentanza italiana presente a questo momento di confronto mondiale.

La dichiarazione di Salamanca sancisce che tutti i Paesi devono adottare il principio dell'educazione inclusiva, accogliendo tutti i bambini nelle scuole "normali".

Le definizioni di 'Bisogni educativi speciali' sono diverse a seconda dei Paesi e delle norme amministrative, finanziarie e procedurali in essi applicate.

In molti Paesi si ritiene che l'approccio medico debba essere trasformato in approccio educativo con conseguenze importanti sul sistema scolastico.

Sul tema dell'integrazione, l'approccio educativo all'inclusione è unidirezionale se la politica attuativa del Paese inserisce quasi tutti gli alunni nel sistema ordinario.



LA DICHIARAZIONE DI SALAMANCA

La *dichiarazione di Salamanca sui principi, le politiche e le pratiche in materia di educazione e di esigenze educative speciali* (UNESCO 1994) sancisce che tutti i Paesi devono adottare il principio dell'educazione inclusiva, accogliendo tutti i bambini nelle scuole "normali". Le definizioni di 'Bisogni educativi speciali' sono diverse a seconda dei Paesi e delle norme amministrative, finanziarie e procedurali in essi applicate. In molti di essi si ritiene che l'approccio medico debba essere trasformato in approccio educativo e questo comporta delle conseguenze importanti sul sistema scolastico. Tale nuovo approccio educativo all'inclusione nel 1994 era complesso e molti paesi hanno incontrato difficoltà ad attuarlo, con la conseguenza di un panorama mondiale non omogeneo e con differenze importanti in ambito legislativo e di politiche attuative. I paesi europei, in base alle politiche adottate sul tema dell'integrazione, vengono suddivisi in tre categorie, con tre diverse tipologie di approccio:

- **unidirezionale:** la politica di questi paesi inserisce quasi tutti gli alunni nel sistema ordinario (Spagna, Grecia, Italia, Portogallo, Svezia, Irlanda, Norvegia e Cipro).
- **multidirezionale:** paesi che presentano una molteplicità di approcci all'integrazione con una pluralità di servizi sia nel percorso ordinario che

in quello differenziato e il genitore può scegliere (Danimarca, Francia, Irlanda, Lussemburgo, Austria, Finlandia, Inghilterra, Lituania, Liechtenstein, Repubblica Ceca, Estonia, Lituania, Polonia, Slovenia).

- **bidirezionale:** paesi in cui esistono due diversi sistemi educativi. Gli alunni disabili vengono inseriti in scuole o classi speciali e non seguono la programmazione prevista dalla normativa per le classi regolari. Questi paesi hanno una legislazione specifica, con norme diverse dalla scuola ordinaria. In Svizzera e in Belgio, il sistema scolastico differenziato è molto diffuso.

La dichiarazione è stata firmata dai rappresentanti di 92 governi e di 25 organizzazioni internazionali che hanno partecipato alla *Conferenza mondiale sull'educazione e le esigenze speciali* riunita a Salamanca (Spagna) dal 7 al 10 giugno 1994, sostenendo l'impegno a favore dell'educazione per tutti, con la consapevolezza che era necessario ed urgente garantire l'educazione, nel sistema educativo normale, dei bambini, dei giovani e degli adulti che hanno bisogni educativi speciali. Il Piano di Azione per l'educazione e i bisogni educativi speciali è stato approvato con la speranza che lo spirito delle sue disposizioni ed esortazioni guidasse i governi e le organizzazioni. Questi i principi cardine della dichiarazione:

- l'educazione è un diritto fondamentale di ogni bambino che deve avere la possibilità di acquisire e di mantenere un livello di conoscenze accettabili;
- ogni bambino ha caratteristiche, interessi, predisposizioni e necessità di apprendimento che gli sono propri;
- i sistemi educativi devono essere attuati in modo da tenere conto di questa grande diversità di caratteristiche e di bisogni;
- i giovani che hanno bisogni educativi speciali devono poter accedere alle normali scuole che devono integrarli in un sistema pedagogico centrato sul bambino, capace di soddisfare queste necessità;
- le scuole normali che assumono questo orientamento di integrazione costituiscono il modo più efficace per combattere i comportamenti discriminatori, creando delle comunità accoglienti, e raggiungendo l'obiettivo di un'educazione per tutti.

I FIRMATARI INVITAVANO ED ESORTAVANO TUTTI I GOVERNI A:

- dare la priorità nelle politiche e nei bilanci al miglioramento dei sistemi educativi al fine di poter accogliere tutti i bambini, indipendentemente dalle differenze o difficoltà individuali;
- adottare, come legge o politica, il principio dell'educazione inclusiva, accogliendo tutti i bambini nelle scuole normali, a meno che non si oppongano motivazioni di forza maggiore;
- mettere a punto progetti pilota e favorire scambi con i Paesi in cui esistevano già scuole di integrazione;
- stabilire meccanismi decentralizzati e di partecipazione per la pianificazione, il controllo e la valutazione dei servizi creati a favore di bambini e adulti con esigenze educative speciali;
- incoraggiare e facilitare la partecipazione dei genitori, delle comunità e delle organizzazioni di disabili alla pianificazione di misure prese per soddisfare le esigenze educative speciali e le decisioni prese in materia;
- dedicare un impegno crescente sia alla messa a punto di strategie che permettano di identificare rapidamente le necessità e di intervenire senza

L'approccio educativo all'inclusione è multidirezionale quando la politica attuativa del Paese permette al genitore di inserire il figlio o nel percorso ordinario o in quello differenziato.

L'approccio educativo all'inclusione è bidirezionale quando il sistema scolastico del Paese prevede che gli alunni disabili vengono inseriti in classi speciali e non seguono la programmazione delle classi regolari.

La dichiarazione Salamanca è stata firmata dai rappresentanti di 92 governi e di 25 organizzazioni internazionali per garantire l'educazione, nel sistema educativo normale, a tutti che hanno "bisogni educativi speciali".

Le politiche inclusive sono indispensabili per raggiungere l'Obiettivo di sviluppo sostenibile 4, essenziale per la realizzazione dell'Agenda 2030.

L'UNESCO in questi trenta anni ha sollecitato i governi a intensificare l'inclusione nell'istruzione, ulteriormente sottolineato dal TES delle Nazioni Unite del 2022.

Una delle azioni più rilevanti in favore dell'inclusione è l'investimento nella formazione degli insegnanti per supportare e rendere più efficaci le pratiche inclusive in classe.

- ritardi, sia all'orientamento professionale dell'educazione integrata;
- fare attenzione affinché, nel contesto di un cambiamento di sistema, la formazione degli insegnanti, iniziale o durante l'incarico, approfondisca le esigenze educative speciali nelle scuole di integrazione.

DALLA DICHIARAZIONE DI SALAMANCA AD OGGI

Leggere oggi i principi della dichiarazione Salamanca apre diverse considerazioni: da un lato si tratta, almeno nei paesi più evoluti e a livello teorico, di linee di indirizzo acquisite e consolidate; da un altro lato si osserva invece che in un'ampia parte del mondo si fa ancora molta fatica ad accoglierli e ancora di più ad attuarli. In ogni caso i trenta anni trascorsi dal 1994 ad oggi hanno segnato in tutto il mondo un avanzamento generale in tema di inclusione, anche se c'è ancora tanta strada da compiere.

Infatti, nonostante i progressi significativi compiuti nell'ultimo decennio nel rendere l'istruzione inclusiva, permangono profonde disparità a livello mondiale: a milioni di bambini e giovani viene ancora negato il diritto all'istruzione. La povertà, la posizione geografica, il genere, la lingua, la disabilità, l'etnia, lo stato di migrazione o di sfollamento continuano di fatto a limitare le opportunità di istruzione. Le politiche inclusive sono peraltro indispensabili per raggiungere l'Obiettivo di sviluppo sostenibile 4, in particolare per "garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti", essenziale per la realizzazione dell'Agenda 2030. Da allora, il concetto di inclusione si è ampliato, sottolineando la necessità di raggiungere tutti gli studenti, partendo dal presupposto che ogni studente conta allo stesso modo e ha il diritto di ricevere opportunità educative pertinenti, eque ed efficaci.

L'UNESCO in questi trenta anni ha sollecitato i governi a intensificare gli sforzi per raggiungere l'inclusione nell'istruzione, ponendo in particolare rilievo il ruolo della società civile e del coinvolgimento dei gruppi emarginati. Ciò è stato ulteriormente sottolineato in occasione del Transforming Education Summit (TES) delle Nazioni Unite del 2022, che ha ricordato il punto di riferimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile: non lasciare nessuno indietro. Molti paesi hanno adottato leggi e politiche per promuovere l'istruzione inclusiva: dei 133 impegni nazionali per trasformare l'istruzione assunti dai paesi al TES, l'87% ha riconosciuto l'importanza di garantire sistemi educativi più inclusivi. Si è verificato inoltre un graduale cambiamento nell'atteggiamento nei confronti dell'inclusione nell'istruzione per cui sempre più soggetti interessati, tra cui educatori, politici, genitori e comunità, stanno riconoscendo il valore dell'istruzione inclusiva nel promuovere la diversità, l'equità e la coesione sociale. Una delle azioni più rilevanti in favore dell'inclusione è l'investimento nella formazione degli insegnanti e nel rendere possibili opportunità di sviluppo professionale per supportare efficacemente le pratiche inclusive in classe. Tuttavia, circa il 40% dei paesi non prevede ancora una formazione degli insegnanti sull'inclusione.

Lo sviluppo e l'integrazione delle tecnologie assistive hanno ampliato le opportunità per gli studenti con disabilità di accedere a materiali didattici e di partecipare ad attività di apprendimento insieme ai loro coetanei. Purtroppo, le leggi nel 25% dei paesi prevedono disposizioni per l'istruzione dei bambini con disabilità in contesti separati, percentuale che sale a oltre il 40% in Asia, America Latina e Caraibi.

Gli sforzi educativi inclusivi si stanno evolvendo per affrontare le esigenze e le sfide specifiche affrontate dagli studenti che appartengono a molteplici gruppi emarginati, come gli studenti con disabilità che provengono anche da minoranze etniche o linguistiche: purtroppo però, in almeno 20 paesi, quasi nessuna giovane donna povera delle zone rurali completa la scuola secondaria superiore.

Nel complesso, l'evoluzione dell'inclusione nell'istruzione dopo la Dichiarazione di Salamanca e l'adozione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile nel 2015 riflettono un impegno crescente nella creazione di ambienti di apprendimento equi, diversificati e inclusivi in cui ogni studente conta, e conta allo stesso modo.

IL PUNTO SULL'INCLUSIONE IN ITALIA

La via italiana per l'inclusione è sicuramente una delle più evolute nel panorama mondiale: dal 1992, con la legge 104, i cittadini con disabilità hanno visto riconosciuti una serie molto ampia di diritti, con delle specificazioni particolari per l'integrazione scolastica. Da quel momento il quadro normativo si è ulteriormente arricchito fino ad arrivare al 2013 quando, con la CM 8 del 6 marzo, è stato definito il significato di bisogni educativi speciali. A seguire abbiamo visto ancora ulteriori indicazioni e specificazioni. Vale anche la pena ricordare che dal 1977 in Italia sono state eliminate le classi differenziali. Ma di strada ne resta ancora da fare e gli aspetti su cui migliorare sono numerosi:

- occorrono misure per favorire la specializzazione di un numero maggiore docenti di sostegno e la loro assunzione in servizio a tempo indeterminato per garantire continuità agli alunni con maggiori difficoltà;
- è necessaria una formazione diffusa di tutti i docenti sui temi della disabilità affinché non si crei un rapporto esclusivo degli alunni più deboli con i docenti di sostegno ma si configuri invece un approccio didattico e formativo collegiale;
- l'alunno con disabilità deve essere un alunno della scuola nella sua interezza, non di un docente o di una classe. Si devono dunque stimolare le attività didattiche per gruppi di classe e per classi aperte, con flessibilità;
- occorre migliorare gli ambienti di apprendimento e renderli adeguati e fruibili da parte di tutti gli alunni;
- ancora esistono troppe barriere architettoniche negli edifici scolastici: vanno assolutamente risolti gli impedimenti di ordine strutturale;
- dal punto di vista delle metodologie didattiche è necessario adottare un curriculum veramente individualizzato e flessibile, che renda possibile agli alunni con disabilità sviluppare le proprie potenzialità, qualunque esse siano;
- occorrono servizi di supporto territoriali più efficienti ed efficaci, per sostenere le famiglie e per collaborare con le scuole. Il personale in queste strutture deve essere più numeroso per dare risposte in tempi rapidi a problematiche spesso imprevedibili e che rischiano di compromettere i processi di inclusione.

Nel panorama mondiale l'UNESCO continua a svolgere un ruolo significativo nella promozione dell'istruzione inclusiva attraverso varie iniziative, programmi e sforzi di sensibilizzazione: sostiene i governi nell'adozione di quadri educativi inclusivi, fornisce assistenza tecnica e supporta governi, soggetti

La via italiana per l'inclusione è sicuramente una delle più evolute nel panorama mondiale, sottolineando che dal 1977 in Italia sono state eliminate le classi differenziali.

Dal 1992, con la legge 104, il quadro normativo per l'integrazione scolastica si è arricchito fino ad arrivare al 2013 quando, con la CM 8 del 6 marzo, è stato definito il significato di "bisogni educativi speciali".

Nel panorama mondiale l'UNESCO continua a svolgere un ruolo significativo nella promozione dell'istruzione inclusiva attraverso varie iniziative, programmi e sforzi di sensibilizzazione.

L'UNESCO sostiene i governi nell'adozione di quadri educativi inclusivi, fornisce assistenza tecnica e supporta governi interessati all'istruzione e nelle azioni di sviluppo di sistemi educativi inclusivi.

Inclusione significa garantire che tutti gli studenti continuo e continuo allo stesso modo: solo così il cambiamento sarà possibile.

interessati all'istruzione e istituzioni nelle azioni di sviluppo di sistemi educativi inclusivi. I database SCOPE e VIEW del Global Education Monitoring Report tracciano gli indicatori relativi all'accesso, alla partecipazione, alla qualità e all'equità nell'istruzione, compresa l'inclusione delle popolazioni emarginate e vulnerabili.

L'UNESCO è inoltre impegnato ad agire per il superamento delle disuguaglianze, delle ingiustizie e di tutti i fattori che emarginano i bambini e i giovani. Le barriere all'inclusione includono: atteggiamenti, barriere fisiche e ambiente di apprendimento non adeguati, curriculum rigido, modalità di formazione degli insegnanti, lingua di insegnamento, fattori socioeconomici, mancanza di volontà politica e di finanziamenti. E ritroviamo esattamente gli aspetti di criticità che caratterizzano anche la scuola italiana: sempre l'UNESCO indica che queste barriere vanno affrontate in modo olistico.

L'inclusione sarà possibile solo attraverso un processo che va accelerato attraverso le seguenti azioni:

- in primo luogo, i governi devono garantire che siano in attuati quadri legislativi adeguati a tutelare il diritto all'istruzione e combattere tutte le forme di discriminazione. Meno di un paese su cinque dispone di una legislazione che garantisce 12 anni di istruzione gratuita e obbligatoria – uno degli obiettivi dell'SDG4;
- ogni governo dovrebbe avere una dichiarazione di principio sull'inclusione e l'equità che definisca una visione per guidare le riforme e i dibattiti, sia che si tratti della lingua, dei bisogni speciali o di altre dimensioni. Allineare la legislazione nazionale con gli strumenti normativi internazionali può fornire una solida base per garantire il diritto all'istruzione per tutti i bambini;
- i diversi paesi, per avere una comprensione precisa del livello di inclusione, devono avere dati analitici sulla situazione reale, provenienti da una varietà di fonti: questa base di dati è fondamentale per sviluppare politiche più inclusive, per garantire condizioni di parità;
- praticare l'istruzione significa conferire a ogni studente la fiducia e la capacità di fare scelte informate, di portare il suo contributo alla società e di difendere la pace e i diritti umani. Si tratta di un cambiamento di paradigma rispetto a un approccio monolitico valido per tutti;
- gli insegnanti e i dirigenti scolastici devono essere al centro di questo processo. Hanno bisogno di essere responsabilizzati e sostenuti, attraverso la formazione iniziale e lo sviluppo professionale, sviluppando una specifica sensibilità nei confronti delle differenze di apprendimento. Questo passaggio richiede un cambiamento culturale in classe, incoraggiando un apprendimento più collaborativo e valorizzando le diversità;
- una cultura dell'inclusione è promossa anche attraverso programmi di studio che promuovono la coesione sociale, il rispetto per la diversità, i diritti umani e l'uguaglianza di genere. Questa cultura si sviluppa attraverso ambienti scolastici liberi dalla violenza, attenti al genere, adatti ai disabili e sicuri per tutti gli studenti.

Quindi, l'inclusione significa garantire che tutti gli studenti continuo e continuo allo stesso modo: solo così il cambiamento sarà possibile.

In questo quadro il nostro paese ha il dovere di aumentare gli sforzi per proseguire il percorso intrapreso: tanto è stato fatto, ma molto ancora resta da fare per garantire il diritto all'inclusione per tutti i nostri alunni.



La gestione digitale dei contratti pubblici

IL PRINCIPIO DI AUTORESPONSABILITÀ DELL'OPERATORE ECONOMICO NELLA PARTECIPAZIONE ALLE PROCEDURE TELEMATICHE DI AFFIDAMENTO IN APPLICAZIONE DELLE NORME DEL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI DI CUI AL DECRETO LEGISLATIVO N. 36 DEL 2023

Con l'entrata in vigore, lo scorso primo gennaio, dell'obbligo della gestione interamente digitale del ciclo di vita dei contratti pubblici, in applicazione delle norme del Codice dei Contratti Pubblici di cui al Decreto Legislativo n. 36 del 2023, assume sempre maggiore rilevanza il cosiddetto "principio di autoreponsabilità" dell'operatore economico che partecipa ad una delle procedure di affidamento di Contratti Pubblici.

In forza del principio di autoreponsabilità, chi immette o dà causa all'immissione di dichiarazioni negoziali nei rapporti giuridici deve rimanere responsabile delle relative conseguenze secondo il loro obiettivo significato. Tale principio trova la sua giustificazione nell'esigenza di certezza nei rapporti giuridici, rispetto alla quale la tutela dell'affidamento della controparte e dei terzi è all'evidenza funzionale.

Il principio di autoreponsabilità, nell'ambito dei Contratti Pubblici, significa, quindi, accettare le conseguenze del proprio agire e comporta il sacrificio dell'interesse di chi ha posto in essere un comportamento diverso rispetto a quello definibile come normale da una specifica norma, a favore del configgente interesse del terzo o della controparte. E ciò si verifica anche quando l'autore non abbia né previsto né voluto le conseguenze della sua azione. Secondo la giurisprudenza amministrativa – anche prima della transizione alle procedure digitali – l'operatore economico, quindi, è continuamente esposto al rischio di dover sopportare gli effetti negativi che derivano dall'aver posto in essere una condotta non improntata all'osservanza del canone generale della diligenza.

Secondo la giurisprudenza amministrativa l'operatore economico (O.E.) è responsabile delle conseguenze relative alle dichiarazioni negoziali e ai rapporti giuridici con la controparte e verso i terzi.

In ossequio al principio di autoresponsabilità, tutti i partecipanti hanno l'obbligo di curare l'adempimento delle prescrizioni imposte dalla gara con un grado di professionalità e di diligenza superiore alla media.

Il Consiglio di Stato ha stabilito che il principio di autoresponsabilità è il cardine fondamentale dell'intera disciplina in materia di dichiarazioni sostitutive.

Il Consiglio di Stato con la sent. n 4634 del 20/07/2020 ha stabilito che è precluso trarre vantaggio da dichiarazioni non rispondenti al vero e che l'Amministrazione è vincolata ad assumere le conseguenti determinazioni.

In particolare nel delicato ambito dei Contratti Pubblici, poi, la giurisprudenza amministrativa si è più volte espressa nel senso di ritenere che “il grado di diligenza da richiedersi all'operatore economico che partecipa ad una gara [...] non può essere considerata quale diligenza ordinaria (secondo il primo comma dell'art. 1176 del codice civile), bensì diligenza specifica, propria degli operatori professionali”, con la conseguenza che, in ossequio al principio di autoresponsabilità, la partecipazione ad una delle procedure, che sia in forma semplificata ovvero ad evidenza pubblica, impone, sempre e comunque, a tutti i partecipanti l'obbligo di curare, con la necessaria attenzione, l'adempimento delle prescrizioni imposte dalla legge di gara, adottando tutti i necessari accorgimenti che vengono richiesti ad ogni operatore economico, con un grado di professionalità e di diligenza superiore rispetto alla media.

Un particolare ambito in cui viene in rilievo l'obbligo di comportarsi con diligenza è da rinvenirsi con riferimento alle dichiarazioni sostitutive presentate dagli operatori economici in fase di partecipazione. Su tale tema, infatti, il Consiglio di Stato ha stabilito che il principio di autoresponsabilità “è il cardine fondamentale dell'intera disciplina in materia di dichiarazioni sostitutive. In forza di tale principio, al privato è precluso di trarre qualsivoglia vantaggio da dichiarazioni obiettivamente non rispondenti al vero, per cui l'Amministrazione è vincolata ad assumere le conseguenti determinazioni, senza alcun margine di discrezionalità, e a prescindere dal profilo soggettivo del dolo o della colpa del dichiarante” (Consiglio di Stato, sentenza n. 4634 del 20/07/2020).

In una recente sentenza del TAR Campania, sede di Napoli, la n. 1936 del 2022, viene chiaramente stabilito che in capo all'operatore economico che partecipa alle procedure di gara, proprio perché agisce in veste di operatore professionale di settore, non può che richiedersi una diligenza “aggravata” di cui all'art. 1176, comma 2, del codice civile, intesa come deviazione da una regola di condotta per violazione tanto di norme giuridiche quanto di comune esperienza.

In altra recentissima sentenza, la n. 3738 del 12 dicembre 2023 del TAR Sicilia, sede di Catania, viene chiarito che se da un lato grava sulla stazione appaltante l'obbligo di indicare in modo chiaro e percepibile i requisiti previsti ai fini della partecipazione a una gara, dall'altro il soggetto che decide di prendervi parte opera quale soggetto professionalmente qualificato e attua la diligenza che da lui è normativamente esigibile. Ne discende che, mentre la stazione appaltante ha l'onere di chiarire nella disciplina di gara l'effettiva portata e natura dei requisiti richiesti, spetta all'operatore economico, in ossequio al principio di autoresponsabilità, quale precipitato degli obblighi di buona fede e correttezza, assumere una condotta confacente alla diligenza che viene richiesta a chi riveste una determinata qualifica professionale.

Contravvenendo a questi canoni che informano il principio di autoresponsabilità dell'operatore economico che partecipa a una gara, l'operatore economico che ha manifestato alla Stazione Appaltante le proprie esigenze di chiarimenti e maggiori informazioni solo quattro giorni dopo la scadenza per presentare richieste di chiarimenti, deve rimanere responsabile delle conseguenze di tali comportamenti che non gli hanno consentito di conseguire l'aggiudicazione.

I giudici siciliani si soffermano nel chiarire che, nel caso esaminato, l'operatore economico ricorrente, avendo così operato [chiedendo chiarimenti oltre il termine fissato per tale facoltà], non ha consentito alla Stazione Appaltante di

“valutare eventuali differimenti dei termini”, i quali, tenendo conto della *ratio* dell’art. 92, comma 2, lett. a), del D. Lgs. n. 36/2023, avrebbero dovuto avere a presupposto di la richiesta di “*informazioni supplementari significative*” comunicate all’ente “*in tempo utile*”. Sebbene, infatti, l’operatore economico che ricorre in giudizio abbia formulato una richiesta di chiarimenti funzionale alla presentazione della propria offerta, non può trascurarsi che la stessa sia stata presentata solo ampiamente dopo il termine entro il quale avrebbe dovuto essere richiesta, incorrendo, pertanto, nella violazione di un termine chiaramente previsto dalla *lex specialis* funzionale alla presentazione dell’offerta stessa e tale, quindi, da non rendere possibile alcun differimento.



Nelle procedure ad evidenza pubblica che si svolgono mediante la presentazione telematica dell’offerta, in applicazione del principio di autoresponsabilità, l’errore nella compilazione dei modelli di documenti di gara da parte dell’operatore economico non è scusabile e non lo è neppure il ritardo nella presentazione dell’offerta sulla piattaforma di approvvigionamento digitale.

Su quest’ultimo aspetto, nella sentenza n. 838 del 1 febbraio 2024, il Tar Sicilia, sede di Palermo, ha affermato che il concorrente che contesti il malfunzionamento della piattaforma digitale di approvvigionamento non ha diritto a nessuna remissione in termini se il problema lamentato se non ricorra almeno una delle due seguenti situazioni:

a) malfunzionamento della piattaforma digitale imputabile alla stazione

Con la sent. n. 3738 del 12/12/2023 del TAR Sicilia, viene chiarito che alla S.A. spetta l’obbligo di indicare in modo chiaro i requisiti per partecipare alla gara, e all’O.E. spetta la diligenza che è normativamente esigibile.

I giudici nella sent.3738/2023 affermano che l’O.E. ricorrente, chiedendo chiarimenti oltre il termine fissato per tale facoltà, non ha consentito alla S.A. di “valutare eventuali differimenti dei termini”.

Non è scusabile l’errore nella compilazione dei modelli di documenti di gara da parte dell’O.E. e non lo è neppure il ritardo nella presentazione dell’offerta sulla piattaforma digitale.

La sentenza n. 838 del 1 febbraio 2024, il Tar Sicilia, ha affermato che l'O.E. ha diritto alla remissione in termini se il malfunzionamento della piattaforma digitale è imputabile alla S.A.

La sentenza evidenzia che il meccanismo di sospensione e di proroga non può mai operare in caso di comprovata negligenza dell'O.E.

Il Consiglio di Stato, con la sent. n. 2372 del 12/03/2024, conferma che errori e discordanze dei dati riportati nei vari modelli predisposti dalla S.A. e compilati digitalmente dall'O.E., “devono essere dallo stesso sopportati”.

- appaltante;
- b) incertezza assoluta circa la causa del tardivo invio dell'offerta (e cioè se per un malfunzionamento del sistema oppure per negligenza dell'operatore economico).

Viceversa, il meccanismo di sospensione e proroga non può mai operare in caso di comprovata negligenza dell'operatore economico, il quale - benché reso edotto ex ante (grazie a regole chiare e precise contenute nella *lex specialis*) delle modalità tecniche di presentazione telematica dell'offerta e dell'opportunità di attivarsi con congruo anticipo - non si è invece attivato per tempo.

Nel caso esame dal Tar Sicilia i giudici, nel rigettare il ricorso concludono che la mancata presentazione della domanda di partecipazione nelle forme e nei termini stabiliti dalla *lex specialis* può ritenersi imputabile esclusivamente alla condotta tenuta dalla ricorrente, che non ha provato di essersi attivata tempestivamente al fine di concludere le citate operazioni di upload nei tempi tecnici necessari, e non invece ad un malfunzionamento del sistema informatico, di talché la Stazione Appaltante ha correttamente provveduto a respingere l'istanza di riapertura dei termini di presentazione dell'offerta presentata dalla cooperativa ricorrente.

In riferimento alla corretta compilazione da parte dei concorrenti dei modelli e documenti digitali predisposti dalla Stazione Appaltante, il Consiglio di Stato, con la sentenza n. 2372 del 12 marzo 2024, a conferma della sentenza di primo grado del TAR Lazio, sede di Latina, n. 634/2023, stabilisce che:

“Nelle gare telematiche, il concorrente è a conoscenza delle modalità e della tempistica della procedura, pertanto eventuali errori devono essere dallo stesso sopportati” e [...] che “All'impresa che partecipa a pubblici appalti è richiesto un grado di professionalità e di diligenza superiore alla media: una diligenza che non riguarda solo l'esecuzione del contratto, ma anche le fasi prodromiche e genetiche, tra cui, in primo luogo quella della redazione degli atti necessari alla partecipazione alla gara”.

Il Consiglio di Stato, conclude, quindi, stabilendo che, nel caso in esame, basato su errori e discordanze dei dati riportati nei vari modelli predisposti dalla Stazione Appaltante e compilati digitalmente dall'operatore economico, la commissione di gara ha operato correttamente nel procedere alla lettura dei 'dati economici' presenti all'interno della busta contenente l'offerta economica e, quindi, non solo del ribasso espresso in lettere e, all'esito di tale valutazione, constatandone la non correttezza, ha proceduto alla formazione della graduatoria attribuendo al ricorrente il minor ribasso che lo ha collocato al secondo posto.

Il Consiglio di Stato osserva poi che, nel caso di errori riguardanti la parte economica delle offerte non può essere preteso dall'operatore economico l'attivazione del subprocedimento di soccorso istruttorio. I giudici amministrativi hanno, infatti, chiarito che il soccorso istruttorio è istituito di carattere generale volto alla regolarizzazione delle sole carenze di elementi formali della domanda, e irregolarità documentali, e non anche a mancanze assolute e sostanziali della documentazione o delle dichiarazioni ovvero a errori relativi alla parte tecnico e/o economica delle offerte. Diversamente argomentando, ogni procedura selettiva pubblica sarebbe esposta, teoricamente all'infinito, a modifiche, rettifiche, integrazioni dovute ad errori sostanziali, in violazione del principio di autoresponsabilità.



La competenza digitale degli educatori

IL DIGCOMPEDU È IL QUADRO DI RIFERIMENTO EUROPEO PER LA COMPETENZA DIGITALE DEGLI EDUCATORI E DEI FORMATORI. I LIVELLI DI COMPETENZA PREVISTI DAL DIGCOMPEDU SONO SEI E SONO POSTI DI DIRETTA CORRISPONDENZA CON I SEI LIVELLI DEL QUADRO COMUNE EUROPEO DELLE LINGUE (QCER)

La scuola italiana sta procedendo speditamente nell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, un piano che prevede investimenti e riforme che insistono molto sul digitale quale leva di cambiamento e miglioramento. Un'ampia parte dei fondi stanziati punta esplicitamente a favorire la transizione verso il digitale di processi amministrativi, gestionali e didattici dando per universalmente accettato l'equazione digitale uguale miglioramento. È però del tutto evidente che l'adozione sempre più diffusa e spinta dell'informatica richiede il possesso di competenze digitali sia da parte del personale che eroga servizi che da parte dei cittadini che ne beneficiano.

Sembrano lontanissimi nel tempo, gli anni in cui nelle scuole si facevano corsi sull'uso dei computer, eppure sono passate non più di due decadi dagli ultimi sussulti del Piano Nazionale Informatica. In quei corsi si presentava il personal computer a persone che non ne avevano mai visto uno e che quindi non sapevano usarlo e spesso non sapevano cosa farsene. Oggi il pc è un oggetto comune nelle case e negli uffici e l'obiettivo è diventato avere insegnanti che sappiano utilizzare gli strumenti che la tecnologia offre per migliorare la didattica, motivare allo studio, aumentare la partecipazione attiva e cercare di abbandonare definitivamente il modello trasmissivo di lezione puntando ad una maggiore autonomia di lavoro degli studenti e alla costruzione di saperi interconnessi e rapidamente aggiornabili. Per raggiungere quest'obiettivo occorre

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, prevede investimenti e riforme che insistono molto sul digitale quale leva di cambiamento e miglioramento.

La scuola con i fondi del PNRR punta a favorire la transizione verso il digitale dei processi amministrativi, gestionali e didattici.

Oggi l'obiettivo è avere insegnanti che abbiano competenza digitale per migliorare la didattica, motivare allo studio e aumentare la partecipazione attiva degli studenti.

I docenti non possono più ritenersi preparati solo in considerazione del loro patrimonio culturale e metodologico derivante dagli studi accademici e specialistici.

competenza digitale, non solo negli studenti ma soprattutto negli insegnanti che non possono più ritenersi preparati solo in considerazione del loro patrimonio culturale e metodologico derivante dagli studi accademici e specialistici. La competenza digitale appare allora sempre più come il collante che tiene uniti i diversi aspetti della professione insegnante, un patrimonio che è universalmente riconosciuto come necessario per il cittadino ma soprattutto per chi fa scuola tanto che essa è stata da tempo inserita tra le competenze che l'insegnante deve possedere.

NEL CONTRATTO NAZIONALE

Nel nuovo CCNL 2019-2021 del comparto istruzione e ricerca, al c. 1 dell'art. 42 si afferma che "Il profilo professionale dei docenti è costituito da competenze disciplinari, informatiche, linguistiche, psicopedagogiche, metodologico-didattiche, organizzativo-relazionali, di orientamento e di ricerca, documentazione e valutazione tra loro correlate ed interagenti, che si sviluppano col maturare dell'esperienza didattica, l'attività di studio e di sistematizzazione della pratica didattica", ove la competenza informatica è addirittura posta prima delle competenze psicopedagogiche e prima delle competenze metodologico-didattiche.



NEI PROGRAMMI DEI CONCORSI ORDINARI PER DOCENTI

La necessità di avere insegnanti in possesso di buone competenze digitali è confermata dai programmi previsti per i concorsi per l'accesso alla professione, come stabilito alla parte generale dell'allegato A al decreto 205 del 2023.

UNA COMPETENZA PER L'EUROPA

Ma se da una parte è evidente la necessità di essere digitalmente competenti, meno chiaro è identificare con precisione in cosa consista la competenza digitale. Rinunciando a qualsiasi tentazione nominalistica non tentiamo neppure di darne una definizione formale ma, molto più pragmaticamente, ci affidiamo al lavoro che l'Unione Europa porta avanti da diversi anni. Il primo documento in cui la troviamo descritta è la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente, poi aggiornata con la raccomandazione del Consiglio dell'Unione del 22 maggio 2018: "La competenza digitale presuppone l'interesse per le tecnologie digitali e il loro utilizzo con dimestichezza e spirito critico e responsabile per apprendere, lavorare e partecipare alla società. Essa comprende l'alfabetizzazione informatica e digitale, la comunicazione e la collaborazione, l'alfabetizzazione mediatica, la creazione di contenuti digitali (inclusa la programmazione), la sicurezza (compreso l'essere a proprio agio nel mondo digitale e possedere competenze relative alla cibersecurity), le questioni legate alla proprietà intellettuale, la risoluzione di problemi e il pensiero critico.". Si tratta più che altro di una descrizione, anche piuttosto generica. Con quel documento, l'Unione Europea raccomandava ai paesi membri, di conformare i loro sistemi educativi in modo da garantire ai loro studenti il conseguimento delle otto competenze chiave, tra cui trovava posto la competenza digitale.

Il lavoro dell'UE non finì con quel documento. Quasi contestualmente all'emanazione della Raccomandazione, fu avviato un lavoro per la predisposizione di un quadro di riferimento generale con cui descrivere in modo più granulato la competenza digitale da poter usare come riferimento per la certificazione e per l'elaborazione di politiche educative volte a favorirne l'acquisizione che, ricordiamolo, restano di competenza esclusiva degli stati membri. Il framework è noto come DigComp, è attualmente alla versione 2.2 e ne abbiamo già parlato sulle pagine di questa rivista per cui non lo descriveremo di nuovo.

A sua volta, DigComp è stato all'origine di altri lavori, volti a calare i suoi risultati all'interno di settori più specialistici. In particolare, sono stati rilasciati due ulteriori documenti. Il primo è DigCompOrg, sulla competenza digitale delle organizzazioni. Il secondo, di interesse per noi molto più diretto, è DigCompEdu, sulla competenza digitale degli educatori e dei formatori.

DIGCOMPEDU

DigComEdu è contenuto in un documento molto ampio sviluppato da Centro Comune di Ricerca della Commissione Europea, tradotto e pubblicato in forma più breve in Italia. La sua struttura ricalca il modello da cui prende origine e prevede sei aree di competenza che rappresentano la declinazione delle competenze del DigComp calata nel contesto educativo e toccano tutti gli aspetti della vita scolastica dei docenti e di riflesso degli studenti. Come nel DigComp, ciascuna area prevede sotto competenze più specifiche.

La prima è l'area del coinvolgimento e della valorizzazione professionale, non solo finalizzata alla lezione ma anche alla collaborazione tra colleghi, all'organizzazione didattica e alla crescita professionale sia propria che del gruppo in

La necessità di avere insegnanti in possesso di buone competenze digitali è confermata dai programmi previsti per i concorsi per l'accesso alla professione -allegato A al decreto 205 del 2023.

L'UE raccomanda ai Paesi membri, di conformare i loro sistemi educativi in modo da garantire ai loro studenti il conseguimento delle otto competenze chiave, tra cui la competenza digitale.

Alla Raccomandazione del 18.12.2006 segue la predisposizione di un quadro da usare per la certificazione e per l'elaborazione di politiche educative volte a favorire l'acquisizione delle competenze digitali.

Al DigComp versione 2.2 si affiancano due documenti: il DigCompOrg, sulla competenza digitale delle organizzazioni e il DigCompEdu, sulla competenza digitale degli educatori e dei formatori.

La struttura del DigComEdu declina le sei aree di competenze del DigComp calate nel contesto educativo e toccano tutti gli aspetti della vita scolastica dei docenti e di riflesso degli studenti.

Come nel DigComp, ciascuna area del DigComEdu prevede sotto competenze più specifiche che interessano la valorizzazione professionale, le risorse della rete, le pratiche di insegnamento e di apprendimento degli studenti...

cui si opera. Un formatore con competenze digitali deve saper accedere alle risorse della rete, selezionarle e riutilizzarle per la propria professione ma deve essere anche in grado di produrre di nuove oltre e a gestire. L'area delle risorse digitali rappresenta la seconda area del framework. Non può mancare un'area dedicata alle pratiche di insegnamento e apprendimento. L'insegnante digitale deve saper progettare e integrare strumenti e risorse digitali nei processi di insegnamento, deve saper essere guida dei suoi studenti e favorire sia l'apprendimento collaborativo che la capacità degli studenti di procedere autonomamente nello studio e nella comprensione degli argomenti. La valutazione dell'apprendimento non può prescindere dall'abbracciare il digitale perché i nuovi strumenti consentono sia di migliorare le pratiche valutative, di snellirle e di renderle più trasparenti sia in relazione alle singole prove che al più generale processo complessivo di apprendimento. Non si dimentichi infine il contributo che possono dare le tecniche di valutazione basate sul digitale alla comprensione dell'andamento dei sistemi, da singole istituzioni scolastiche ai grandi aggregati statistici e all'intero sistema di istruzione. La quinta area concerne la valorizzazione delle potenzialità degli studenti. Da sempre il digitale è stato utilizzato per favorire l'inclusione e per la personalizzazione dei percorsi formativi e per la partecipazione attiva ma questi obiettivi sono raggiungibili solo da formatori che competenti che sappiano cogliere le possibilità offerte dall'innovazione tecnologica. Resta importante la necessità di favorire lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti perché non è affatto vero che gli studenti ne sanno di informatica più degli insegnanti e che non è affatto invertita l'asimmetria tra docente e discente. Può accadere che gli studenti abbiano qualche abilità in più degli insegnanti ma la competenza è altra cosa, è concetto più evoluto e implica una riflessione critica sulle pratiche che gli studenti non sanno ancora fare tanto che nella rete sono i soggetti maggiormente a rischio e spesso, troppo spesso, mettono a repentagli la loro sicurezza per la mancanza di adeguato spirito critico nei confronti del mezzo.

La versione italiana del DigCompEdu è uno strumento abbastanza leggero e pratico. Consente la lettura a più livelli perché ha una parte in cui le sei aree sono descritte in modo sintetico con una seconda sezione in cui esse sono trattate in modo approfondito con esempi e contestualizzazioni.

I livelli di competenza previsti dal DigCompEdu sono sei e sono posti di diretta corrispondenza con i sei livelli del Quadro comune europeo delle lingue (QCER) dal livello minimo A1 al massimo C2: novizio (A1), esploratore (A2), sperimentatore (B1), esperto (B2), leader (C1), pioniere (C2).

A COSA SERVE

Definire la competenza digitale degli educatori è un'operazione che potrebbe essere vista come un mero esercizio di stile, ancorché interessante ma in realtà ha uno scopo pratico con ricadute molto concrete. Il DigCompEdu dovrebbe servire principalmente a orientare le scelte dei governi e delle scuole autonome nella progettazione di curricula didattici. Se si vuole progettare la formazione dei futuri docenti, sia quella iniziale che quella in servizio, non si può prescindere da questo framework che enuclea le cose da sapere e saper fare e definisce con chiarezza quali caratteristiche debbano avere gli insegnanti del futuro. Così pure se si vuole abbandonare l'improvvisazione tipica del mondo italico nello strutturare l'offerta formativa delle scuole, non solo secondarie, il DigCompEdu diventa un punto di riferimento ineludibile che, pur perfettibile, risulta essere uno strumento prezioso con cui l'UE anziché intralciare le scuole, come potrebbe superficialmente sembrare, punta molto più pragmaticamente ad aiutare chi la scuola la vive tutti i giorni.

ABC



Uno dei PNRR D.M.65/2023. Le materie STEM: parliamo di INGEGNERIA e TECNOLOGIA

LE MATERIE STEM COSTITUISCONO UN CAMPO DI STUDIO FONDAMENTALE CHE SVOLGE UN RUOLO CHIAVE NELLO SVILUPPO TECNOLOGICO, SCIENTIFICO ED ECONOMICO. CONCENTRIAMOCI ORA SU INGEGNERIA E TECNOLOGIA, DUE AREE STRETTAMENTE CONNESSE CHE HANNO UN IMPATTO SIGNIFICATIVO SULLA SOCIETÀ MODERNA.

La scuola propone ancora uno studio non sempre orientato all'apprendimento delle Tecnologie. Alcune scelte come quella del Liceo Tecnologico non consentono un adeguato momento laboratoriale in quanto sviluppano uno studio teorico incardinati in Istituti privi o quasi di laboratori STA (Scienze Tecniche Applicate). Dunque sarebbe opportuno creare nuovi percorsi di studio, per esempio il Liceo tecnico Digitale per formare studenti con vere competenze tecniche e digitali.



La scuola propone ancora uno studio non sempre orientato all'apprendimento delle Tecnologie.

Sarebbe opportuno creare nuovi percorsi come il Liceo tecnico digitale per formare studenti con vere competenze tecniche e digitali.

La tecnologia abbraccia tutte le applicazioni pratiche della conoscenza scientifica, mentre l'ingegneria è un settore specifico della tecnologia che coinvolge la progettazione e l'applicazione di soluzioni ingegneristiche.

Esempio tabella delle discipline per il Liceo tecnico digitale, con la divisione tra ore di teoria e ore di laboratorio e il totale delle ore settimanali:

Disciplina	Ore di Teoria Settimanali	Ore di Laboratorio Settimanali	Totale Ore Settimanali
Italiano	3	0	3
Inglese	3	0	3
Matematica	4	0	4
Design Grafico e Multimediale	2	2	4
Produzione e Montaggio Video	2	2	4
Intelligenza Artificiale e Machine Learning	3	1	4
Analisi dei Dati e Big Data	3	1	4
Sicurezza Informatica e Cybersecurity	3	1	4
Progettazione e Sviluppo Web	3	1	4
Sistemi e Reti Informatiche	3	1	4

Il totale delle ore settimanali è di 33 ore, rispettando il limite di 4 ore di laboratorio alla settimana. Ovviamente si tratta di un esempio fra i numerosi possibili e serve solo a stimolare l'attenzione per un percorso necessario.

TECNOLOGIA E INGEGNERIA

Tecnologia e Ingegneria non sono la stessa cosa, ma sono due concetti strettamente collegati e complementari.

Tecnologia:

- La tecnologia è un termine più ampio che si riferisce all'applicazione pratica della conoscenza scientifica per risolvere problemi o soddisfare bisogni umani. Include tutti i manufatti, le invenzioni, i processi e i dispositivi sviluppati dall'umanità per semplificare la vita quotidiana o per affrontare sfide specifiche.
- La tecnologia può essere suddivisa in diverse categorie, come la tecnologia dell'informazione, la tecnologia medica, la tecnologia dell'energia, ecc.

Ingegneria:

- L'ingegneria, d'altra parte, è una disciplina specifica all'interno del campo della tecnologia. Riguarda l'applicazione

sistematica di principi scientifici e matematici per progettare, costruire e mantenere strutture, dispositivi, sistemi e processi.

- Gli ingegneri sono professionisti che applicano conoscenze tecniche per risolvere problemi pratici, progettare innovazioni e sviluppare soluzioni tecnologiche.

In breve, la tecnologia è un concetto più ampio che abbraccia tutte le applicazioni pratiche della conoscenza scientifica, mentre l'ingegneria è un settore specifico della tecnologia che coinvolge la progettazione e l'applicazione di soluzioni ingegneristiche. Gli ingegneri utilizzano la tecnologia per implementare e realizzare soluzioni pratiche ai problemi che affrontano.

Il rapporto tra ingegneria e società è profondo e interconnesso, poiché l'ingegneria gioca un ruolo cruciale nella trasformazione e nell'evoluzione della società. Eppure pochi studenti ritengono di dover affrontare

studi e carriera in questo ambito pur avendo la possibilità di scegliere molteplici percorsi che soddisfano tante esigenze ed aspirazioni. Questo rapporto può essere analizzato sotto diversi aspetti:

Innovazione e Progresso Tecnologico:

- L'ingegneria è un motore principale dell'innovazione e del progresso tecnologico. Gli ingegneri sviluppano nuove tecnologie e soluzioni che influenzano direttamente la vita quotidiana delle persone.
- Le innovazioni ingegneristiche spesso portano a cambiamenti significativi nella società, dall'introduzione di nuovi dispositivi elettronici alla progettazione di infrastrutture sostenibili.

Sviluppo Economico:

- Le attività ingegneristiche, come la progettazione e la costruzione di infrastrutture, lo sviluppo di nuove tecnologie e l'automazione dei processi industriali, contribuiscono significativamente allo sviluppo economico di una nazione.
- L'ingegneria crea posti di lavoro, stimola l'industria e aumenta la competitività economica.

Affrontare le Sfide Sociali:

- Gli ingegneri sono spesso chiamati a risolvere sfide sociali complesse. Ad esempio, possono contribuire allo sviluppo di tecnologie per affrontare il cambiamento climatico, migliorare l'accesso all'acqua potabile o sviluppare soluzioni per garantire una distribuzione equa delle risorse.
- L'ingegneria sociale è un ramo che si occupa di progettare soluzioni per migliorare la qualità della vita delle persone e affrontare problemi sociali.

Sostenibilità e Ambiente:

- Gli ingegneri sono sempre più coinvolti nella progettazione di soluzioni sostenibili. Contribuiscono allo sviluppo di tecnologie a basso impatto ambientale, alla progettazione di edifici e

infrastrutture ecocompatibili e all'implementazione di pratiche industriali più sostenibili.

Comunicazione e Coinvolgimento Sociale:

- Gli ingegneri devono considerare gli impatti sociali delle loro creazioni. La comunicazione efficace con il pubblico è essenziale per comprendere le esigenze e le preoccupazioni della società.
- Coinvolgere la comunità nelle fasi di progettazione può contribuire a evitare potenziali conflitti e garantire che le soluzioni ingegneristiche siano accettate e sostenute dalla società.

Etica e Responsabilità Sociale:

- Gli ingegneri hanno una responsabilità etica nei confronti della società. Devono garantire che le loro attività siano sicure, sostenibili e rispettose degli standard etici.
- La formazione etica è sempre più integrata nei programmi di studi di ingegneria per preparare gli ingegneri a prendere decisioni responsabili.
- Il rapporto tra ingegneria e società è bidirezionale e dinamico. Mentre l'ingegneria influenza e forma la società attraverso l'innovazione e lo sviluppo tecnologico, è altrettanto importante che gli ingegneri considerino gli impatti sociali delle loro azioni e siano guidati da principi etici e responsabilità sociale. La collaborazione tra ingegneri, comunità e altre parti interessate è essenziale per creare soluzioni sostenibili e benefiche per la società nel suo complesso.

Innovazione:

- La tecnologia è un motore dell'innovazione. Le nuove scoperte scientifiche spesso si traducono in nuove tecnologie che cambiano radicalmente la nostra vita.

Integrazione con l'ingegneria:

- L'ingegneria e la tecnologia sono strettamente intrecciate. Gli ingegneri spesso utilizzano la tecnologia per progettare e

realizzare soluzioni, mentre l'innovazione tecnologica può guidare nuove sfide ingegneristiche.

Sviluppo sostenibile:

- La tecnologia può essere uno strumento chiave per affrontare sfide globali come il cambiamento climatico, l'accesso all'energia e la gestione delle risorse.
- Ingegneria e Tecnologia sono campi vitali per il progresso sociale ed economico. Attraverso l'applicazione di principi scientifici, la progettazione e l'innovazione, contribuiscono a plasmare il mondo moderno e affrontare le sfide emergenti.

UNA DONNA PUÒ ESSERE UN BUON INGEGNERE?

Assolutamente sì, ovviamente una donna può essere un eccellente ingegnere. La capacità di eccellere nella professione di ingegneria non è legata al genere, ma piuttosto alle competenze, alla formazione, all'impegno e alla passione per il lavoro. Le donne hanno dimostrato di essere altamente capaci e di contribuire in modo significativo al campo dell'ingegneria in tutto il mondo.

È importante sfidare e superare i pregiudizi di genere che potrebbero ancora esistere nella società o in alcuni settori professionali. Diversi studi hanno dimostrato che la diversità di genere nei team di ingegneria può portare a una maggiore creatività, innovazione e successo. L'inclusione di prospettive diverse può portare a soluzioni più complete e adattabili.

Le donne ingegnere hanno contribuito in modo significativo a molte discipline, tra cui ingegneria civile, ingegneria elettrica, ingegneria meccanica, ingegneria chimica, e molte altre. La presenza femminile sta aumentando costantemente in questi settori, con donne che occupano ruoli chiave e influenti nelle università, nelle industrie e nelle organizzazioni di ricerca.

È fondamentale incoraggiare le

La capacità di eccellere nella professione di ingegneria non è legata al genere, ma piuttosto alle competenze, alla formazione, all'impegno e alla passione per il lavoro.

Le donne hanno dimostrato di essere altamente capaci e di contribuire in modo significativo al campo dell'ingegneria in tutto il mondo.

È fondamentale incoraggiare le donne a perseguire le carriere che desiderano, comprese quelle nell'ingegneria, e garantire un ambiente lavorativo inclusivo e rispettoso per tutti.



**LA DIVERSITÀ
DI GENERE
NEI TEAM DI
INGEGNERIA
PORTA A UNA
MAGGIORE
CREATIVITÀ,
INNOVAZIONE E
SUCCESSO.**

donne a perseguire le carriere che desiderano, comprese quelle nell'ingegneria, e garantire un ambiente lavorativo inclusivo e rispettoso per tutti. L'inclusione di persone di entrambi i generi contribuisce a promuovere la diversità di pensiero, il progresso scientifico e l'innovazione. Il successo come ingegnere dipende dalle competenze, dalla dedizione e dalla passione per la professione, e non da differenze di genere. Le donne possono e dovrebbero essere parte integrante della comunità ingegneristica, portando contributi preziosi e promuovendo la diversità nel campo. Il pregiudizio che lo studio per diventare ingegnere sia un percorso maschile è un'idea antiquata e inesatta che riflette stereotipi di genere radicati nella società. Negli ultimi decenni, c'è stato un notevole progresso nell'apertura di opportunità educative e professionali per tutti, indipendentemente dal genere. Tuttavia, alcune percezioni culturali possono ancora persistere.

Mettere in evidenza i successi delle donne nell'ingegneria può contribuire a sfatare il mito che sia un campo prevalentemente maschile. Ci sono molte donne ingegnere di successo

che hanno contribuito significativamente al loro settore.

La diversità di genere nell'ingegneria porta una ricchezza di prospettive e idee che possono contribuire all'innovazione e alla creatività. La lotta contro i pregiudizi di genere è una responsabilità collettiva, e il progresso continuo richiede l'impegno di individui, istituzioni e società nel suo complesso.

ALCUNE CONSIDERAZIONI RIGUARDO A QUESTO PREGIUDIZIO

Diversità di genere nell'Ingegneria:

La diversità di genere è un obiettivo importante in molte discipline, compresa l'ingegneria. Le organizzazioni e le istituzioni stanno lavorando per incoraggiare una rappresentazione più equa di uomini e donne nel campo dell'ingegneria.

Cambiamento di Mentalità: È essenziale sfidare e cambiare le mentalità culturali che considerano certi campi di studio o professioni come «maschili» o «femminili». Tutti gli individui devono sentirsi liberi di perseguire le proprie passioni e talenti indipendentemente dal genere.

Programmi di Sensibilizzazione: I programmi di sensibilizzazione e educazione possono contribuire a combattere i pregiudizi di genere. Promuovere modelli femminili di successo nell'ingegneria può ispirare le giovani donne a considerare questa carriera.

Promozione dell'Inclusività: Le istituzioni accademiche e le aziende dovrebbero lavorare attivamente per creare ambienti inclusivi. Ciò include l'implementazione di politiche che favoriscano la diversità di genere e la promozione di una cultura organizzativa che apprezzi le diverse prospettive.

Ruolo delle Famiglie e delle Scuole: Le famiglie e le scuole giocano un ruolo fondamentale nel plasmare le aspirazioni e le scelte educative dei giovani. L'educazione e l'informazione sulle opportunità di carriera devono essere fornite in modo neutrale dal punto di vista di genere.

Successi delle Donne nell'Ingegneria: Le organizzazioni, le istituzioni accademiche e le aziende stanno lavorando attivamente per sfidare e superare il pregiudizio di genere nell'ingegneria attraverso politiche di inclusione, programmi di sensibilizzazione e mentorship. Questi sforzi sono cruciali per garantire che l'ingegneria rifletta la diversità della società e possa beneficiare delle prospettive e delle competenze di tutti i suoi membri.

Un buon ingegnere non è solo qualificato tecnicamente, ma possiede anche un insieme di caratteristiche relazionali che contribuiscono al successo nella professione. Le competenze relazionali sono cruciali per la collaborazione efficace, la gestione dei progetti e il contributo positivo all'ambiente di lavoro.

Tuttavia, è importante sottolineare che l'ingegneria è una disciplina che accoglie individui di tutti i generi e che è aperta a chiunque abbia interesse e talento per la materia. Negli ultimi anni, c'è stato un crescente riconoscimento dell'importanza della

diversità di genere nel campo dell'ingegneria, e molte iniziative sono state avviate per promuovere l'uguaglianza di genere e creare ambienti più inclusivi nelle scuole e nei luoghi di lavoro.

Per diventare ingegnere, è vantaggioso avere alcune caratteristiche e predisposizioni (interessi?) che possono facilitare il percorso di studio e la pratica della professione.

Tuttavia, è importante notare che la predisposizione non è l'unico fattore determinante e molte competenze possono essere acquisite attraverso l'addestramento e l'esperienza.

ALCUNE "PREDISPOSIZIONI" CHE SPESSO SONO UTILI PER CHI ASPIRA A DIVENTARE INGEGNERE

Interesse per la Matematica e la Scienza: Gli ingegneri spesso si occupano di problemi complessi che richiedono una solida comprensione della matematica e della scienza. Un interesse e una capacità nella risoluzione di problemi matematici sono spesso utili.

Creatività e Pensiero Innovativo: L'ingegneria richiede spesso la capacità di affrontare problemi in modo creativo e di sviluppare soluzioni innovative. La predisposizione a pensare fuori dagli schemi può essere un vantaggio.

Curiosità e Desiderio di Apprendimento Continuo: L'ingegneria è un campo in evoluzione rapida, e gli ingegneri devono essere disposti a imparare continuamente e a rimanere aggiornati sulle nuove tecnologie e le nuove metodologie.

Abilità Tecniche, manuali e ...possessiono di soft skill: La capacità di utilizzare strumenti e apparecchiature tecnologiche, insieme a competenze pratiche, può essere preziosa. Queste abilità possono variare a seconda del campo specifico di ingegneria.

Capacità di Lavorare in Squadra: Gli ingegneri spesso collaborano con

colleghi, clienti e altre figure professionali. La capacità di lavorare bene in squadra, ascoltare gli altri e contribuire positivamente è essenziale.

Precisione e Attenzione ai Dettagli: Gli errori possono avere conseguenze significative in ingegneria, quindi la precisione e l'attenzione ai dettagli sono importanti per garantire la sicurezza e l'efficacia delle soluzioni progettate.

Capacità di Comunicazione: La capacità di comunicare chiaramente, sia verbalmente che per iscritto, è cruciale. Gli ingegneri devono spesso spiegare concetti complessi in modo comprensibile a un pubblico non tecnico.

Resilienza e Problem Solving: Gli ingegneri devono affrontare sfide e problemi complessi. La resilienza, la pazienza e la capacità di risolvere problemi sono caratteristiche preziose.

Sebbene queste predisposizioni siano vantaggiose, è importante sottolineare che molte di queste competenze possono essere sviluppate e perfezionate nel corso del tempo attraverso la formazione universitaria, l'esperienza pratica e l'autoapprendimento. L'impegno, la motivazione e la dedizione sono altrettanto importanti nel raggiungere il successo come ingegnere.

ALCUNE CARATTERISTICHE RELAZIONALI CHIAVE DI UN BUON INGEGNERE

La capacità di comunicare chiaramente è una delle competenze fondamentali per un ingegnere di successo. La comunicazione efficace è essenziale per trasmettere informazioni tecniche in modo comprensibile a una varietà di destinatari, compresi colleghi, clienti e altri stakeholder. Ecco perché la chiarezza comunicativa è un elemento chiave per il successo in campo ingegneristico.

Collaborazione Efficace: Gli ingegneri spesso lavorano in team multidisciplinari, dove la collaborazione è

Le donne possono e dovrebbero essere parte integrante della comunità ingegneristica, portando contributi preziosi e promuovendo la diversità nel campo.

Il pregiudizio che lo studio per diventare ingegnere sia un percorso maschile è un'idea antiquata e inesatta che riflette stereotipi di genere radicati nella società.

Negli ultimi decenni, c'è stato un notevole progresso nell'apertura di opportunità educative e professionali per tutti, indipendentemente dal genere.

fondamentale. Una comunicazione chiara facilita lo scambio di idee e informazioni, migliorando la produttività e prevenendo fraintendimenti.

Presentazioni e Rapporti: Gli ingegneri devono spesso presentare progetti, relazioni o proposte ai clienti o ai responsabili decisionali. La capacità di comunicare in modo chiaro e persuasivo è cruciale per ottenere l'approvazione e il sostegno necessari.

Insegnamento e Formazione: Gli ingegneri possono dover trasmettere conoscenze tecniche ad altri membri del team o ai nuovi arrivati. Una comunicazione chiara semplifica il processo di apprendimento e garantisce che tutti comprenderanno i concetti importanti.

Comunicazione con il Cliente: Spesso devono lavorare direttamente con i clienti, che potrebbero non avere una conoscenza tecnica approfondita. La capacità di tradurre concetti complessi in linguaggio comprensibile è essenziale per garantire che le aspettative del cliente siano comprese e soddisfatte.

Evitare Errori e Malintesi: Una comunicazione chiara riduce il rischio di errori dovuti a malintesi. Questo è particolarmente importante in ingegneria, dove anche piccoli errori possono avere conseguenze significative.

Gestione dei Progetti: La comunicazione efficace è fondamentale per la gestione dei progetti. Informare regolarmente gli interessati sullo stato avanzamento, i rischi e le sfide contribuisce a mantenere i progetti in corso senza intoppi.

Problem Solving: Nella risoluzione di problemi tecnici, la capacità di comunicare idee e soluzioni in modo chiaro è cruciale per ottenere il supporto del team e arrivare a una risoluzione efficace.

In sintesi, la comunicazione chiara è una competenza trasversale che impatta positivamente su molteplici aspetti della professione ingegneristica. Un ingegnere in grado di

esprimere concetti tecnici in modo comprensibile è in grado di influenzare positivamente i risultati dei progetti e la collaborazione con colleghi e clienti.

Lavoro di Squadra: La capacità di lavorare bene in squadra è essenziale, dato che molti progetti ingegneristici coinvolgono team multidisciplinari. Un buon ingegnere è collaborativo, ascolta le idee degli altri e contribuisce positivamente al successo del gruppo.

Adattabilità: L'ingegnere deve essere flessibile e adattabile di fronte ai cambiamenti nei progetti, alle nuove tecnologie o alle richieste dei clienti. Essere in grado di adattarsi rapidamente alle nuove sfide è una caratteristica chiave.

Empatia: Comprendere e considerare le esigenze e le preoccupazioni degli altri è fondamentale. L'empatia aiuta a creare relazioni positive e a sviluppare soluzioni che tengano conto delle esigenze di tutte le parti coinvolte.

Gestione del Tempo: Un buon ingegnere deve essere capace di gestire il proprio tempo in modo efficiente. Questo include la capacità di pianificare le attività, rispettare le scadenze e prioritizzare i compiti in base all'importanza.

Proattività: Essere proattivi è essenziale per anticipare i problemi, affrontare le sfide e cercare opportunità di miglioramento. Questa caratteristica contribuisce a mantenere progetti efficienti e in corso.

Orientamento al Cliente: Capire e soddisfare le esigenze del cliente è fondamentale. Un buon ingegnere cerca di comprendere le aspettative del cliente e lavora per fornire soluzioni che rispondano alle sue necessità.

Etica Professionale: L'etica è fondamentale in qualsiasi professione, e l'ingegnere non fa eccezione. La responsabilità etica include la trasparenza, l'integrità e la gestione etica dei progetti.

Pensiero Critico: Il pensiero critico è essenziale per risolvere problemi

complessi. Un buon ingegnere analizza situazioni in modo obiettivo, valuta opzioni e prende decisioni informate.

Mentalità di Apprendimento Continuo: Date la rapida evoluzione delle tecnologie e delle pratiche ingegneristiche, un buon ingegnere deve essere disposto a imparare continuamente e a mantenere le proprie competenze aggiornate.

L'integrazione di queste caratteristiche relazionali con le competenze tecniche fornisce la base per un ingegnere di successo, capace di affrontare le sfide della professione in modo completo e soddisfacente.

LA TECNOLOGIA SALVERÀ IL MONDO?

La domanda è complessa e solleva diverse considerazioni. La tecnologia ha il potenziale per contribuire in modo significativo a risolvere alcuni dei problemi globali, ma è importante considerare sia gli aspetti positivi che quelli critici di questo concetto.

Aspetti positivi:

Innovazioni per la sostenibilità: La tecnologia può essere impiegata per sviluppare soluzioni sostenibili in vari settori, ad esempio, energie rinnovabili, agricoltura sostenibile, e gestione efficiente delle risorse.

Accesso all'informazione e comunicazione: La tecnologia ha migliorato l'accesso all'informazione e facilitato la comunicazione a livello globale. Ciò consente di affrontare problemi a scala mondiale in modo più rapido ed efficace.

Sistemi di monitoraggio ambientale: La tecnologia permette la creazione di sistemi di monitoraggio ambientale avanzati che aiutano a comprendere e affrontare questioni legate al cambiamento climatico, all'inquinamento e alla gestione delle risorse naturali.

Cura della salute: Tecnologie avanzate nel settore della sanità possono migliorare la prevenzione, la diagnosi e il trattamento di malattie, contribuendo a migliorare la qualità della vita.

Aspetti critici: Impatti ambientali della tecnologia: La produzione e lo smaltimento di dispositivi tecnologici possono generare impatti ambientali significativi. La gestione responsabile dei rifiuti e lo sviluppo di tecnologie eco-sostenibili sono essenziali.

Disparità digitale: Non tutti nel mondo hanno accesso equo alle tecnologie. La "disparità digitale" può creare divari tra chi può beneficiare delle soluzioni tecnologiche e chi ne è escluso.

Sicurezza e privacy: L'uso diffuso della tecnologia solleva preoccupazioni sulla sicurezza informatica e sulla privacy. La gestione responsabile dei dati e la sicurezza delle informazioni sono sfide importanti.

Dipendenza e obsolescenza: La crescente dipendenza dalla tecnologia può portare a problemi come la dipendenza da dispositivi digitali e la rapida obsolescenza dei dispositivi stessi.

La sfida è bilanciare l'uso responsabile della tecnologia per affrontare problemi globali senza trascurare gli impatti negativi che essa può comportare. La soluzione ai problemi globali spesso richiede un approccio olistico, che incorpori non solo la tecnologia, ma anche cambiamenti nei comportamenti umani, politiche efficaci e consapevolezza ambientale. Inoltre, la collaborazione internazionale è essenziale per affrontare questioni come il cambiamento climatico e la sicurezza alimentare.

Gli aspetti etici della tecnologia sono fondamentali per garantire che lo sviluppo e l'uso delle nuove tecnologie siano in linea con valori umani, principi morali e il benessere complessivo della società. La rapida evoluzione tecnologica solleva diverse questioni etiche che richiedono attenzione e riflessione.

ALCUNI ASPETTI ETICI CHIAVE LEGATI ALLA TECNOLOGIA A SALVAGUARDIA DELL'ESSERE UMANO

Privacy e Protezione dei Dati: La raccolta massiccia di dati da

La capacità di comunicare chiaramente è una delle competenze fondamentali per un ingegnere di successo, capace di affrontare le sfide della professione in modo completo e soddisfacente.

La tecnologia ha il potenziale per contribuire in modo significativo a risolvere alcuni dei problemi globali, ma è importante considerare sia gli aspetti positivi che quelli critici.

La sfida è bilanciare l'uso responsabile della tecnologia per affrontare problemi globali senza trascurare gli impatti negativi che essa può comportare.



LA RAPIDA EVOLUZIONE TECNOLOGICA SOLLEVA DIVERSE QUESTIONI ETICHE CHE RICHIEDONO ATTENZIONE E RIFLESSIONE.

La soluzione ai problemi globali richiede un approccio olistico, che incorpori non solo la tecnologia, ma anche i cambiamenti nei comportamenti umani: politiche efficaci e consapevolezza ambientale.

la collaborazione internazionale è essenziale per affrontare questioni come il cambiamento climatico e la sicurezza alimentare.

parte delle tecnologie può mettere a rischio la privacy individuale. È essenziale garantire che le persone abbiano il controllo sui propri dati e che vengano adottate misure adeguate per proteggerli da accessi non autorizzati.

Intelligenza Artificiale e Decisioni Autonome: Nell'utilizzo di sistemi basati sull'Intelligenza Artificiale (IA), è importante considerare la trasparenza e la responsabilità delle decisioni autonome. Chi è responsabile in caso di decisioni errate o dannose?

Impatti Sociali ed Economici: L'automazione e l'IA possono portare a cambiamenti significativi nel mercato del lavoro. È necessario considerare gli impatti sociali ed economici di queste tecnologie, garantendo un approccio etico alla gestione delle transizioni e della disoccupazione tecnologica.

Equità e Accesso: È fondamentale garantire che le tecnologie siano accessibili a tutte le fasce della società e che non creino o accentuino divari sociali ed economici. La disparità nell'accesso alla tecnologia può portare a una «divaricazione digitale».

Sicurezza Tecnologica: La sicurezza delle tecnologie è una preoccupazione etica importante. Gli sviluppatori devono adottare misure adeguate per prevenire vulnerabilità e attacchi informatici che potrebbero mettere a rischio la sicurezza delle persone.

Impatti Ambientali: La produzione e lo smaltimento di tecnologie possono avere impatti ambientali significativi. È necessario sviluppare tecnologie sostenibili, ridurre l'inquinamento e gestire responsabilmente i rifiuti tecnologici.

Autonomia e Libertà Individuale: Nell'era della tecnologia pervasiva, è importante preservare l'autonomia e la libertà individuale. L'uso etico delle tecnologie dovrebbe rispettare i diritti e le libertà delle persone.

Bias e Discriminazione: Gli algoritmi e i modelli di machine learning possono riflettere pregiudizi umani esistenti. È importante mitigare il rischio di discriminazione e bias, garantendo l'equità nell'implementazione di tecnologie.

Dilemmi Etici nelle Decisioni Autonome: Le tecnologie autonome potrebbero dover affrontare situazioni etiche complesse, ad esempio, nei veicoli autonomi. Come dovrebbero essere prese decisioni in situazioni critiche?

Responsabilità e Accountability: Chi è responsabile quando le tecnologie provocano danni? La definizione chiara delle responsabilità e la rendicontazione sono essenziali per garantire un uso etico della tecnologia.

Gli sviluppatori, i responsabili decisionali, i legislatori e la società nel suo insieme devono affrontare queste questioni etiche per garantire che la tecnologia sia uno strumento positivo al servizio dell'umanità e non una fonte di rischi o discriminazioni. La discussione aperta e la collaborazione sono cruciali per affrontare con successo questi dilemmi etici, salvaguardando Equità e Giustizia.



Coltivare l'intelligenza emotiva: strategie pratiche e sostenibili

IN QUESTO ARTICOLO VOGLIAMO PROVARE AD INDIVIDUARE DELLE PRATICHE CHE POSSANO AIUTARCI A MIGLIORARE LA NOSTRA INTELLIGENZA EMOTIVA, PARTENDO DALLE 5 COMPONENTI CHIAVE DI GOLEMAN

È ormai risaputo che l'intelligenza emotiva è un elemento fondamentale per il benessere personale e il successo nelle relazioni. Ogni suo aspetto può aiutarci a raggiungere i nostri obiettivi che siano lavorativi, relazionali o legati al benessere. Sebbene non ci siano misure standardizzate o numeri oggettivi per quantificarla, ci sono però alcuni studi e ricerche che ne dimostrano l'importanza.

Numerose ricerche indicano che l'intelligenza emotiva è correlata al successo professionale, infatti leader con elevate competenze emotive spesso raggiungono risultati migliori in termini di performance e soddisfazione sul lavoro, ma anche il legame tra l'intelligenza emotiva e il successo accademico è stato studiato, suggerendo che gli studenti con competenze emotive più sviluppate sono soliti avere una migliore performance.

Se questo non bastasse sappiamo che un buon livello di intelligenza emotiva

PROGETTO ITACA
www.progettoitaca.org

linea d'ascolto:
02.2900.7166
800.274.274

Attività finanziata
e sostenuta da:





Numerose ricerche indicano che l'intelligenza emotiva è correlata al successo professionale.

Il punto di partenza per il benessere mentale è la consapevolezza delle proprie emozioni, per poter poi meglio comprendere anche quelle degli altri.

Oltre a riconoscere le nostre emozioni è importante anche imparare a gestire la respirazione profonda o la riflessione positiva, o meglio, cercare di migliorare il modo in cui le gestiamo.

è associato a una migliore salute mentale e a una maggiore capacità di gestire lo stress e le pressioni della vita quotidiana, tanto da essere spesso integrata nei trattamenti psicoterapeutici, poiché può contribuire in modo significativo al benessere psicologico dei pazienti.

Ma ora che ne conosciamo il ruolo imprescindibile, come possiamo migliorare la nostra intelligenza emotiva? In questo articolo vogliamo provare ad individuare delle strategie pratiche che possano aiutarci, partendo da quelle che Goleman identifica come le 5 componenti chiave: **autoconsapevolezza, autoregolamentazione, empatia, abilità sociali e motivazione.**

Come spesso accade quando parliamo di benessere mentale, anche in questo caso, il punto di partenza è la consapevolezza, in questo caso in particolare la **consapevolezza delle proprie emozioni**, per poter poi meglio comprendere anche quelle degli altri.

A questo scopo è fondamentale dedicare del tempo ogni giorno per riflettere sulle proprie emozioni, ponendo attenzione ai propri sentimenti, senza però giudicarli, facendo uno sforzo per cercare di capire cosa li ha originati e che effetto hanno sulla nostra mente e il nostro corpo. A questo scopo coltivare alcune pratiche può essere molto utile, nello specifico la pratica della meditazione Mindfulness può essere molto utile a questo scopo, essa infatti si concentra sull'esperienza attuale, incoraggiando la consapevolezza di ciò che accade nel momento presente, senza giudizio.

Inoltre molti esercizi di Mindfulness coinvolgono la concentrazione sulla respirazione aiutando a mantenere l'attenzione nel presente e a ridurre le distrazioni mentali e allo stesso momento a rilassarsi entrando in contatto con il proprio corpo. Un altro strumento utile può essere l'utilizzo di un "diario emotivo" dove segnare le proprie emozioni per vedere come queste variano nella giornata o nella settimana e allo stesso modo permette di comprendere meglio i propri schemi emotivi. È possibile utilizzare lo strumento che preferiamo un quaderno fisico, un'app o anche le note del telefono, la scelta del formato deve essere basata su cosa può essere meglio per la routine quotidiana che affrontiamo.

Oltre a riconoscere le nostre emozioni è importante anche imparare a gestirle, o meglio, **cercare di migliorare il modo in cui le gestiamo.**

A questo scopo è importante cercare di notare quali sono i modelli ricorrenti delle proprie risposte emotive e cercare strategie di gestione, come la respirazione profonda o la riflessione positiva, tentando quindi di dirigere i nostri pensieri verso aspetti ottimistici o gratificanti.

Dei modelli ricorrenti posso essere ad esempio, accorgersi che tendiamo a reagire in modo automatico a determinate situazioni, magari arrabbiandoci o andando in ansia molto rapidamente.

Possono esserci molto utili le tecniche di rilassamento e soprattutto esercizi di respirazione profonda che permettono di ridurre le tensioni nervose e muscolari e al contempo aiutano a ridurre la frequenza cardiaca, aiutando ad alleviare la sensazione di paura e di tensione interna che accompagnano lo stress.

Un altro importante aiuto ci viene dall'espressione creativa, in questo caso è importante scegliere ciò che più si addice alla nostra personalità, per alcuni può essere la scrittura, per altri la pittura, per altri ancora la musica, ma anche la danza o il teatro; insomma qualsiasi forma di creatività che ci permetta di esprimere le nostre emozioni e rielaborarle.

Per coltivare l'intelligenza emotiva, è essenziale comprendere le emozioni degli altri, **coltivando l'empatia**.

Lo strumento più importante per lo sviluppo dell'empatia è la pratica dell'ascolto attivo, che è un tipo di ascolto che va oltre il semplice atto di sentire ciò che l'altra persona sta dicendo, implica un'attenzione consapevole, la volontà di rispondere in modo significativo tentando di capire le prospettive e sentimenti dell'altro. Possiamo allenarci partecipando a discussioni educate e rispettose con persone diverse, ponendo attenzione a ciò che viene detto e cercando di capire le emozioni degli altri.

Bisogna poi esercitare la nostra capacità di mettersi nei panni dell'altro, immaginando quale possano essere le prospettive e sentimenti, tentando di immaginare la visione che gli altri hanno di una stessa situazione, al contempo confrontandosi per aprire la propria mente a visioni differenti che magari fatichiamo a immaginare.

Ciò che contribuisce poi alla nostra intelligenza emotiva **sono le abilità sociali**, che trovano esercizio nelle relazioni interpersonali.

È quindi importante cercare di coltivare legami significativi con amici, familiari e colleghi, cercando di creare un ambiente aperto alla comunicazione, all'interno dei quali creare degli spazi sicuri per esprimere le emozioni e condividerle. Tra le abilità sociali la gestione del conflitto è quella che può essere maggiormente utile allenare, ciò può essere fatto migliorando le capacità comunicative, attraverso dei corsi o i feedback delle persone con cui ci relazioniamo, e al contempo impegnandosi ad evitare il linguaggio accusatorio e sviluppando la capacità di trovare un compromesso. Fondamentale è ricordarsi sempre di porre la nostra attenzione sul problema e non sulla persona, mantenendo un'attitudine di problem solving efficace.

Per finire la capacità di **mantenere la motivazione** è un elemento cruciale dell'intelligenza emotiva. Alle volte questa può sembrare una delle skills più difficili da allenare, ma può essere fatto innanzitutto imparando a stabilire obiettivi chiari e realistici, e scomponendoli il più possibile.

Altrettanto utile è imparare a celebrare i piccoli successi che otteniamo nel nostro percorso e non rimandare la gratificazione solo dopo il raggiungimento dell'obiettivo finale. Può essere utile anche avere dei modelli a cui ispirarsi e scrivere quali sono le ragioni che ci spingono verso quell'obiettivo ogni volta che sentiamo di perdere di vista il focus.

Infine è utile ritagliarsi dei momenti per fare una riflessione sul punto del processo nel quali ci troviamo, su quali sono le principali sfide che incontriamo, mantenendo un'attitudine positiva.

Integrare queste pratiche nella vita quotidiana può sembrare un grosso sforzo, ma è importante adattare le strategie alla nostra personalità e instaurare delle pratiche che siano sostenibili nel nostro quotidiano, perché più che la dimensione dello sforzo in questo caso è fondamentale la costanza.

Ciò che deriverà da questo processo di crescita continuo saranno vantaggi a lungo termine importanti, duraturi ed esprimibili nel concetto di benessere mentale e fisico.

Per coltivare l'intelligenza emotiva, è essenziale comprendere le emozioni degli altri, coltivando l'empatia con la pratica dell'ascolto attivo.

Ciò che contribuisce alla intelligenza emotiva sono le abilità sociali, che trovano esercizio nelle relazioni interpersonali..

La capacità di mantenere la motivazione è un elemento cruciale dell'intelligenza emotiva, imparando a stabilire obiettivi chiari e realistici e a celebrare i piccoli successi che otteniamo nel nostro percorso.

Progetto Itaca Onlus prevede nelle scuole la realizzazione di incontri, a titolo gratuito, di informazione e sensibilizzazione per studenti, insegnanti e genitori con la collaborazione di diverse équipes dei Dipartimenti di Salute Mentale delle ASL/ASST.

Attività finanziata e sostenuta da:



SCUOLA IN MOVIMENTO

a cura di Fabiola Orsini





Trieste da scoprire

IL FASCINO DELLA TIPICA CITTADINA NORD EUROPEA CHE SI AFFACCIA SUL MARE, TRA STORIA E CULTURA. QUESTO MESE SCOPRIAMO LA "CITTÀ DEL VENTO"

Trieste, città italiana situata all'estremo nord del paese, capoluogo del Friuli Venezia-Giulia, si trova a poca distanza dalla zona che separa l'Italia dall'Istria, a pochi chilometri dal confine con la Slovenia, ed è inoltre affacciata sull'omonimo golfo nella parte più settentrionale dell'Alto Adriatico. Da secoli considerata un ponte tra l'Europa centrale e quella meridionale, dal 2013 il porto di Trieste è il porto italiano con il maggior traffico merci e uno dei più importanti nel sud Europa. Per questo, oltre ad essere zona di confine è anche città di mare. Tutto ciò ha influenzato l'architettura, l'arte e la sua storia rendendola affascinante ed unica, ancora oggi, le maggiori influenze italiane, slovene ed austriache si mescolano in perfetta armonia tra i palazzi, le strade e le opere d'arte esposte nei più importanti musei.

Fontana dei Quattro Continenti



Piazza dell'unità d'Italia

Conosciuta altresì per il vento di bora, vento catabatico che si forma sulle colline e scende con forza verso la valle, incanalandosi nel golfo di Trieste a volte con raffiche anche di grande intensità, tanto caratterizzante per la città che dal 2004 gli è stato dedicato uno spazio museale, “**Il Magazzino dei Venti**”.

Visitare Trieste ed immergersi nella sua storia è qualcosa di difficilmente rinunciabile.

Di antichissime origini, alcuni reperti testimoniano i primi insediamenti già dal II secolo a.C.

Successivamente i Romani conquistarono e fortificarono la città, evento testimoniato ancora oggi grazie ai resti dell'antico **teatro di epoca romana**, ai piedi del colle di



Teatro romano



San Giusto, riportato alla luce solo nel 1938, grazie al lavoro dell'architetto Pietro Nobile che nel 1814 ne scoprì i resti, e che fino ad allora era stato sepolto sotto la costruzione di case di più recente costruzione.

Nel XII secolo Trieste divenne Libero Comune, ponendosi sotto la protezione dell'Impero Austriaco a causa dei conflitti con la Repubblica di Venezia al fine di proteggere parte della sua autonomia.

Dopo il susseguirsi di diverse fasi di decadenza e rinascita, fu tra il Settecento e l'Ottocento che Trieste conobbe la sua massima prosperità grazie alla decisione dell'Imperatore Carlo VI d'Asburgo di dichiararla porto franco, consapevole che essa rappresentasse il solo sbocco sul mare di tutto l'Impero (prima Austriaco poi Austro-Ungarico dal 1867), divenendo così il principale centro commerciale del paese ed arricchendosi ulteriormente di storia e cultura, che al giorno d'oggi può essere scoperta soltanto vedendola dal vivo.

Il cuore della città è **Piazza Unità d'Italia**, chiamata

anche Piazza Grande, dove si trovano alcuni tra gli edifici più belli e rappresentativi, come il **Palazzo del Municipio**, imponente, in stile eclettico, realizzato tra il 1873 e il 1875, composto da cinque corpi, decorati in modo differente a seconda dei piani. La torre dell'orologio si innalza al centro dell'edificio, in cima ad essa si trovano due statue, realizzate in bronzo, che rappresentano due mori intenti nel battere i rintocchi delle ore su una campana.

Il **Palazzo della Luogotenenza austriaca**, oggi palazzo della Prefettura, risalente anch'esso al dominio asburgico, è l'altro importante edificio situato in Piazza Grande. Costruito originariamente 1764 per ordine di Maria Teresa d'Austria, fu poi demolito e ricostruito nei primi anni del Novecento. La facciata risulta decorata con mosaici rappresentanti gli stemmi della casa Savoia realizzati dopo il termine della Prima guerra mondiale.

Un'altra bellissima opera artistica situata nella



Risiera di San Sabba



Cattedrale di San Giusto

medesima piazza è la **Fontana dei Quattro Continenti**, realizzata tra il 1751 ed il 1754, sotto progetto dell'architetto bergamasco Mazzoleni, che simboleggia la fama e la fortuna di cui la città godeva in quel periodo. In alto è rappresentata una figura femminile alata intenta ad annunciare al mondo proprio tale prosperità, mentre sui quattro angoli si ergono quattro statue in rappresentanza dei quattro continenti conosciuti al tempo, cioè Europa, Asia, America ed Africa con i loro rispettivi fiumi più importanti: Danubio, Gange, Mississipi ed il Nilo.

La fontana fu più volte spostata nel corso degli anni e delle epoche storiche, per poi essere posizionata nell'attuale luogo nel 2001.

Proseguendo verso il mare, dalla piazza appena citata, ricca di storia e di arte, ci si ritrova a passeggiare su uno dei simboli di Trieste, il **Molo Audace**. La storia di questa passerella protesa sul mare è molto interessante: un tempo a funzione mercantile, realizzato nel 1743 e dedicato inizialmente a San Carlo, il vascello austriaco che pochi anni prima affondò poco lontano dalla riva. Invece di rimuovere il relitto, venne utilizzato come base per la costruzione del nuovo molo, molto più corto di quello attuale, che raggiunse la sua estensione definitiva solo nel 1861. L'attuale nome fu dato nel 1922, in onore della prima nave

della Marina militare, il cacciatorpediniere Audace, che entrò nel porto di Trieste ed attraccò al molo, nel 1918, alla fine della Grande Guerra. Vicino al molo, si trova la **Rosa dei Venti**, realizzata in bronzo nel 1925 e ricavata dai resti di un'imbarcazione austriaca affondata dalla Marina Italiana, sulla quale è incisa l'epigrafe con il momento esatto riguardo il primo approdo e sul fianco recita la dicitura: *"Fusa nel bronzo nemico III novembre MCMXXV"*.

Oggi resta un luogo ricco di storia e perfetto per passeggiare.

A poca distanza dal centro di Trieste, i luoghi che meritano una visita non sono di certo terminati. Infatti, salendo in cima al colle, vicino all'anfiteatro di epoca romana si trova il **Castello di San Giusto**, una fortezza costruita tra il 1400 ed il 1600 per volere degli Imperatori d'Austria nel luogo dove sorgeva il primo accampamento di epoca romana o antecedente, Scelto per la posizione strategica – il più alto dalla costa – fondamentale per il controllo totale del territorio circostante.

Testimonianza simbolo della storia della città, fatta di un susseguirsi di guerre tra Trieste, Venezia e l'Austria, legate al dominio della stessa e le conseguenti influenze, nei primi anni duemila è stato restaurato per divenire il museo civico del comune di Trieste.

La **Cattedrale di San Giusto Martire** si trova sul medesimo colle ed è il principale luogo di culto cattolico della città, dedicata al Patrono di Trieste. Costruita tra il 1302 e 1320 e derivante dall'unificazione di due piccole chiese preesistenti, quella dedicata a San Giusto e quella di Santa Maria, si caratterizza per la splendida facciata arricchita da reperti del periodo romano e da un enorme rosone in pietra carsica. Al suo interno è possibile ammirare i resti delle pavimentazioni a mosaico risalenti al



FOCUS e CURIOSITÀ



IL CASTELLO DI MIRAMARE

Tra i luoghi storici che meritano una visita, poco distante dal centro città, a picco sul mare, sulla punta del promontorio di Grignano, si trova il **Castello di Miramare**, gioiello architettonico costruito tra il 1856 e il 1860 per volontà dell'Arciduca Massimiliano d'Asburgo e della sua consorte, la principessa Carlotta del Belgio.

Nato come dimora privata della coppia, non lo divenne mai in quanto l'Arciduca perse presto la vita in Messico. Rimase dunque un *"Nido d'amore costruito invano"*, citando i versi della poesia che Giosuè Carducci dedicò proprio a tale castello.

Progettato dall'ingegnere austriaco Carl Junker, in armonia con il meraviglioso Parco circostante, curato nei minimi dettagli, ricco di sculture, laghetti, serre e diversi edifici, come il Castelletto, in cui dimorarono Massimiliano e Carlotta durante i lavori di costruzione del castello. Passeggiando al suo interno si incontra anche la Cappella di San Canciano nella quale vi è custodito il crocifisso realizzato con il legno proveniente dalla fregata *Novara*, la nave che partì da Trieste il 30 aprile 1857 per intraprendere una lunga spedizione intorno al mondo, crocifisso poi dedicato nel 1900 a Massimiliano d'Asburgo dal fratello Ludovico Vittorio.

Lo stile del castello è eclettico con elementi dal richiamo gotico, medievale e rinascimentale. Fu abitato, negli anni Trenta, anche da Amedeo di Savoia-Aosta e famiglia, i quali contribuirono ad arricchire lo stile del castello, introducendo elementi di art déco e razionalisti, propri dell'epoca.

Oggi divenuto, nel complesso, **Museo Storico e Parco del Castello di Miramare**, è aperto al pubblico, con la possibilità di visitare le antiche stanze originali, come le stanze di Massimiliano d'Asburgo al piano terra e le camere per gli ospiti al primo piano, modificate leggermente per mano di Amedeo D'Aosta nel suo periodo di permanenza, oltre che la sala del trono.

V secolo, alternati a mosaici più moderni, oltre che gli affreschi alle pareti a rappresentare la vita di San Giusto, risalenti al XIII secolo.

Poco distante dal centro, nel rione di San Sabba, troviamo infine un luogo di grande memoria e rilevanza storica riguardante la Seconda Guerra Mondiale: si tratta del complesso di edifici che costituivano lo stabilimento per la pilatura del riso, costruito nel 1898 e divenuto attualmente il **Civico Museo della Risiera**

di San Sabba.

Nel 1943, tale stabilimento, venne occupato dai nazisti e trasformato in un campo di prigionia per i deportati in viaggio verso la Germania e la Polonia.

Nel 1965, il Presidente della Repubblica decise di rendere l'ex risiera un Monumento Nazionale, in quanto *"unico esempio di lager nazista in Italia"* e nel 1975, su progetto dell'architetto triestino Romano Boico, venne nominato Civico Museo della Risiera di San Sabba.

Scuola e contesti multiculturali Esperienze dei dirigenti scolastici e tecnici al Master FAMI dell'Università di Firenze

a cura di R. Biagioli, M.G. Proli, M. Baldini
edizioni ETS (PI)
anno 2023



È da tempo che l'Università di Firenze, nella fattispecie la cattedra di Pedagogia generale e sociale ricoperta dalla professoressa Raffaella Biagioli, dedica una particolare attenzione ai processi formativi inerenti alla pedagogia interculturale: risale infatti all'ormai lontano 2005 il suo volume 'Educare all'interculturalità. Teorie, modelli, esperienze scolastiche' che ha fatto da battistrada tracciando una linea ben definita per gli studi e le pratiche da sviluppare al tema dell'accoglienza degli alunni provenienti da contesti migratori. L'orizzonte metodologico-operativo si è andato sempre più definendo fino a giungere al volume pubblicato nel 2020 'La ricerca pedagogica nei contesti scolastici multiculturali' curato, oltre che da Biagioli, anche da Maria Grazia Proli e da Stefano Gestri, a cui ha idealmente fatto seguito nel 2021 'La scuola si racconta - Riflessioni pedagogiche per una scuola multiculturale inclusiva', segnalato sulle pagine di questa rivista, in cui Biagioli con Vinicio Ongini e Alessandra Papa, tra le metodologie più adatte segnalano l'esperienza del Service learning poiché è risultato particolarmente efficace nel coinvolgere gli studenti nella costruzione del percorso progettuale di apprendimento.

Come i volumi più recenti appena menzionati, anche 'Scuola e contesti multiculturali - Esperienze dei dirigenti scolastici e tecnici al Master FAMI dell'Università di Firenze' è concepito come un'opera a più 'voci': infatti nel libro sono state raccolte le prospettive e le esperienze dei dirigenti scolastici e dei dirigenti tecnici che hanno partecipato alla edizione 2021/2022 del Master FAMI in "Organizzazione e gestione delle Istituzioni scolastiche in contesti multiculturali"

realizzato in *distance learning*. L'impostazione corale del volume mostra la direzione che le istituzioni scolastiche devono percorrere per la realizzazione di interventi in un'ottica di sistema, a partire dalla formazione dei docenti, cruciale per acquisire le competenze necessarie al fine di progettare interventi in contesti multiculturali che riescano a coinvolgere in maniera attiva anche le famiglie e i numerosi portatori d'interesse (enti locali, associazioni del terzo settore, ...) per riuscire a creare comunità consapevolmente orientate all'accoglienza, al benessere psicofisico e al successo formativo degli alunni 'stranieri'.




Il percorso formativo del Master FAMI ha dunque previsto un impianto metodologico basato sia sulla connessione tra saperi teorici e pratiche allo scopo di migliorare gli interventi gestionali nelle istituzioni, sia sull'analisi delle azioni da intraprendere attraverso la progettazione di un project work richiesto ai partecipanti che hanno utilizzato uno schema condiviso in cui era prevista l'ideazione e la descrizione di un progetto didattico-educativo, la valutazione d'impatto, l'implementazione dell'intervento anche sul piano didattico-organizzativo e la valutazione dei risultati conseguiti, oltre che il potenziale di replicabilità in omologhi contesti formativi.

I contributi dei dirigenti scolastici, presenti nel volume e riferiti ad esperienze realizzate in varie regioni d'Italia, restituiscono un quadro articolato della complessità del tema la cui consistenza ha prodotto negli anni interventi legislativo/gestionali che chiamano alla mobilitazione l'intera comunità scolastica che va, però, opportunamente e adeguatamente sostenuta.

Per l'attivazione immediata dell'abbonamento sono indispensabili la compilazione dei campi del modulo d'ordine e la copia dell'avvenuto pagamento intestato a: **"DIONISO EDITORE s.r.l. Viale Algeria 95, 00144 - Roma"** a mezzo bonifico bancario presso Banca di Credito Cooperativo dell'Agro Pontino utilizzando il seguente **IBAN IT77 G 0873814 7000 0000 0047 347**. L'abbonamento ha validità annuale, pertanto, al fine di assicurare la continuità dell'invio delle riviste, il rinnovo dello stesso va comunicato tramite i nostri recapiti.

DA COMPILARE IN DIGITALE O STAMPATELLO LEGGIBILE

Scuola, Ente, Privato (nome e cognome) etc.		Cod. fiscale	
Indirizzo		Cod. ministeriale	
C.A.P.	Località	Provincia	Tel.
Fax	Cod univoco Ufficio	Indirizzo e-mail	
(Nome e Cognome D.S.)		e-mail	Tel.
(Nome e Cognome D.S.G.A.)		e-mail	Tel.
_____ CIG			

Tipologia Pacchetto		Prezzo promozionale	
ABBONAMENTO TOP  +  ProntoScuola +  Assistente dedicato	<input type="checkbox"/>	150 €	anzichè 190 €
ABBONAMENTO BASE 	<input type="checkbox"/>	70 €	anzichè 110 €

*Dichiaro di aver preso visione dell'**informativa privacy** ai sensi del **Regolamento Europeo 2016/679** e del **D. Lgs 196/2003** come modificato dal **D. Lgs 101/2018** presente sul sito <http://www.autonomiascolastica.it/upload/privacy>

Dioniso Editore srl, in quanto titolare del trattamento dei dati, informa che il consenso all'utilizzo di questi, forniti con il presente modulo, è necessario e relativo alle finalità oggetto dell'erogazione del servizio. L'eventuale rifiuto avrà come conseguenza l'impossibilità dell'erogazione del servizio stesso. Il trattamento dei Suoi dati personali viene attuato mediante strumenti manuali, informatici e telematici con logiche e tempistiche strettamente correlate alle finalità stesse e, comunque, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza degli stessi e per il tempo previsto dalle vigenti normative di settore. Previo suo consenso, tutti i dati conferiti potranno essere trattati anche per effettuare procedure statistiche di analisi, per l'invio di altre offerte e proposte commerciali, indagini di mercato e attività di marketing. Essi, inoltre, non saranno diffusi ma potranno essere comunicati ad altre aziende operanti nei settori editoriale, largo consumo e distribuzione, finanziario, assicurativo, automobilistico, dei servizi e ad organizzazioni umanitarie e benefiche. Potrà comunque esercitare, in ogni momento, tutti i diritti riconosciuti dal Regolamento Europeo 2016/679 e dal D. Lgs 196/2003 come modificato dal D. Lgs 101/2018.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali richiesti per le finalità indicate all'interno dell'informativa privacy (consenso obbligatorio).

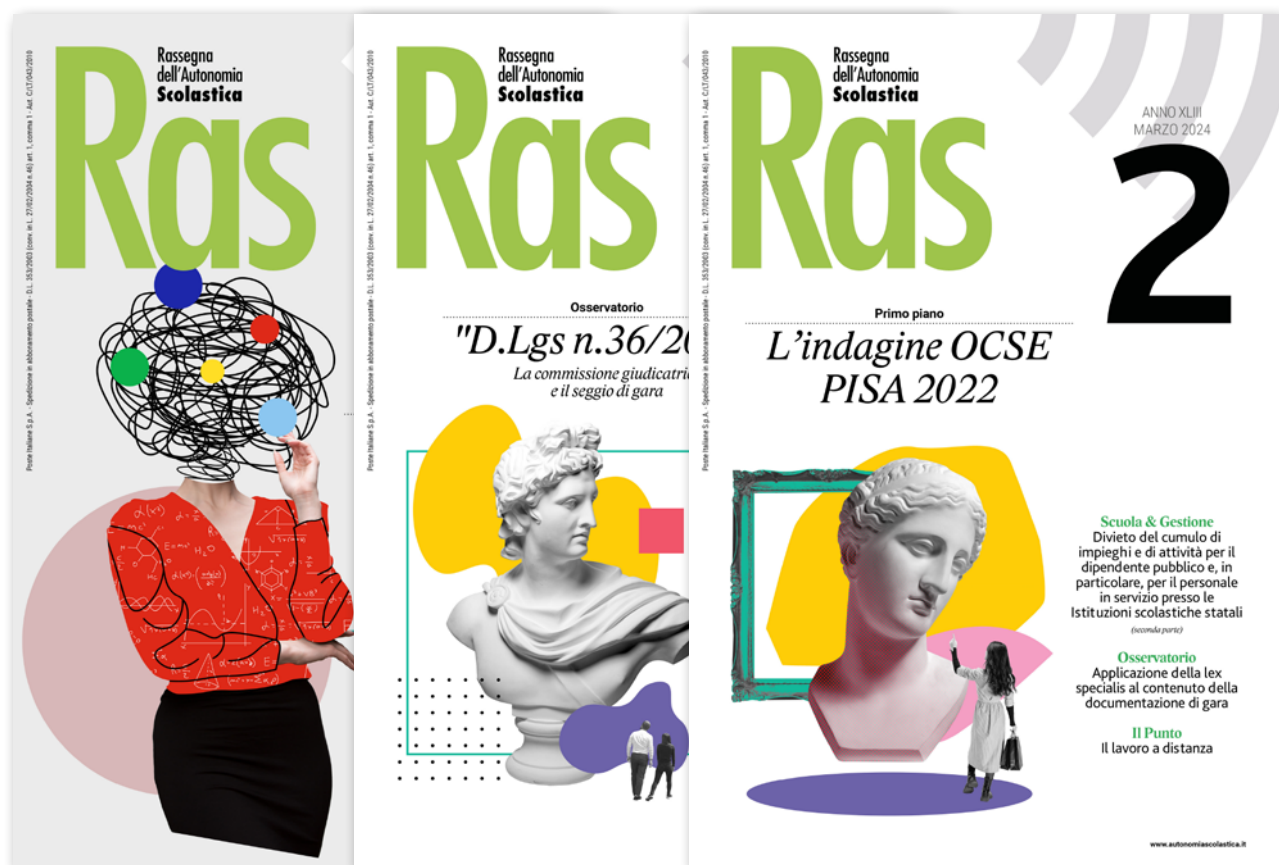
ACCONSENTO NON ACCONSENTO

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali per ricevere informazioni promozionali mediante posta, telefono, posta elettronica, sms, effettuare analisi statistiche, sondaggi d'opinione e azioni di marketing anche da parte di aziende terze (consenso facoltativo).

ACCONSENTO NON ACCONSENTO

TIMBRO E FIRMA

Agente di zona:



Cerchi l'**INFORMAZIONE** e tutte le
NEWS dal mondo scolastico?
Cerchi un servizio di **ASSISTENZA** completo
ed efficace?

ABBONATI a

Ras Rassegna
dell'Autonomia
Scolastica

E non è finita qui:

Attraverso il nuovo servizio Osservatorio, che tratta temi soggetti a continua evoluzione come quelli dell'affidamento e la gestione dei contratti pubblici (appalti e concessioni) e della responsabilità, RAS si pone come vero e proprio Tutor per chi amministra e dirige la scuola.

Osservatorio è un servizio innovativo ed interattivo, che consente di aprire un filo diretto con gli esperti e la redazione, attraverso una mail dedicata: osservatorio@autonomiascolastica.it



Sicurezza
Scuola

Un Team che lascia il Seguo

Contattaci...il nostro team di esperti ti supporterà nell'analisi dei rischi specifici della tua scuola per una scelta consapevole della polizza migliore

SicurezzaScuola è la proposta della Benacquista Assicurazioni, agenzia da sempre leader nel settore delle assicurazioni scolastiche

 **benacquista**
assicurazioni

Numero Verde
800 013155

Tel. +39 0773.62.981
Tel. +39 348.30.51.153

info@sicurezzascuola.it
benacquistascuola@pec.it
www.sicurezzascuola.it